



Il volontariato diventa adulto

DIECI ANNI DI CRESCITA SECONDO L'ISTAT

CAMPI DI LAVORO:
UNA VACANZA
PER AIUTARE

DON CIOTTI:
"IL MARCHIO
DELLA GRATUITÀ"

DISABILITÀ:
UNA RETE CONTRO
L'ESCLUSIONE

Sommario



SOTTO LALENTE

- 3 Una crescita lunga 10 anni
- 11 Occorre un interlocutore
- 13 Un voto per la continuità

FARE PENSIERO

- 15 Gratuità, non disinteresse

ATTUALITÀ

- 21 Le "stanze" dei servizi
- 22 Un'estate da impegnati
- 29 Stranieri ma non estranei
- 31 Un pullman per il lavoro

STILI DI VITA

- 32 Consumo a misura d'uomo

L'APPROFONDIMENTO

- 34 Servizi e disabilità gravi

AGGIORNAMENTO LEGISLATIVO

- 36 Il labirinto della legge

AMMINISTRAZIONE E FISCO

- 38 La disciplina delle imprese sociali

RECENSIONI

CSV INFORMA

GIROVAGANDO

Volontariato Marche

MENSILE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona
n. 21/99 del 1/10/99
Anno VII - N. 02/2006
Chiuso in redazione il 15 maggio 2006

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Porzi

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli
Gianluca Frattani - Chiara Principi
Giuseppe Porzi - Alessandro Ricchiuto
Elisa Barchiesi - Monia Donati
Roberta Foresi - Angelica Malvatani

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)
Tiratura 2700 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2
60127 - Ancona
Tel. 071.2814126 Fax 071.2814134

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212

Quasi 800 organizzazioni, un imponente ruolo sociale. E la tendenza non si ferma

Una crescita lunga 10 anni

Parlano i dati del rapporto Istat
Il volontariato è diventato adulto

Le organizzazioni di volontariato nelle Marche anno 2003

Nel corso del biennio 2004-2005 il Sistema Informativo Statistico della Regione Marche ha svolto, in collaborazione con l'ISTAT, la quinta rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro Regionale al 31 dicembre 2003. Rispetto alla rilevazione precedente, riferita al 2001, l'incremento del numero di organizzazioni è stato del 25,4%. Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, esse sono aumentate del 348,9%, passando da 178 a 799 unità. La crescita che si registra nelle Marche negli anni dal 1995 al 2003 è molto superiore sia alla crescita media nazionale (+152,0%) sia alla crescita media delle regioni del Centro (+115,6%) nello stesso periodo. Nonostante il notevole incremento del numero di unità, l'analisi dei dati dell'ultima rilevazione permette di confermare alcune delle caratteristiche salienti dell'universo delle organizzazioni di volontariato marchigiane, caratteristiche del tutto simili all'universo nazionale. In particolare, si osserva:

- la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili;
- la maggiore presenza, tra i volontari, di uomini, di persone in età compresa tra i 30 e i 54 anni, diplomate e occupate;
- la concentrazione relativa di unità nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero di quelle che operano in settori meno "tradizionali";
- la crescita del numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, l'aumento del numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

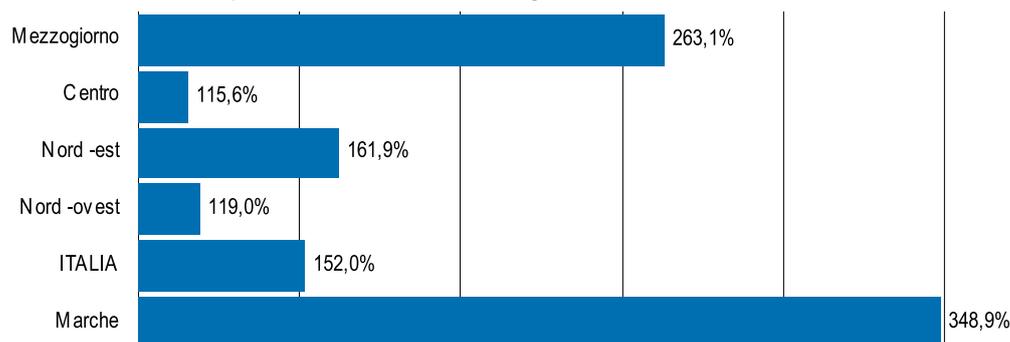
Nel 2003 il 34,3% (274) delle organizzazioni di volontariato è localizzato in provincia di Ancona, il 24,3% (194) in provincia di Pesaro-Urbino, il 21,2% (169) in provincia di Macerata e il 20,3% (162) in provincia di Ascoli Piceno. Le differenze territoriali all'interno della regione possono essere confrontate più accuratamente rapportando il numero di organizzazioni alla dimensione provinciale, espressa in termini di popolazione residente al 31 dicembre 2003. Si ottiene Marche è di 5,3 organizzazioni ogni 10.000 abitanti; valori più elevati della media regionale si riscontrano in provincia di Ancona (6 organizzazioni ogni 10.000 abitanti) e Macerata (5,5 organizzazioni ogni 10.000 abitanti); in linea con la media regionale invece la provincia di Pesaro-Urbino (5,4 organizzazioni ogni 10.000 abitanti); il valore più contenuto si registra in provincia di Ascoli Piceno con 4,3 organizzazioni ogni 10.000 abitanti. In base all'indice di densità organizzativa le Marche nel loro complesso si collocano tra le regioni con più alto numero di organizzazioni per abitante, con una densità superiore a quella media calcolata per le regioni del Centro (3,7) e a quella media italiana (3,6 organizzazioni ogni 10.000 abitanti).

	Organizzazioni		
	n°	%	indice di densità (1)
Pesaro/Urbino	194	24,3%	5,4
Ancona	274	34,3%	6,0
Macerata	169	21,2%	5,5
Ascoli Piceno	162	20,3%	4,3
Marche	799	100,0%	5,3

(1) Numero di organizzazioni ogni 10.000 residenti al 31/12/2003

Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Grafico 1- Variazione percentuale del numero di organizzazioni tra il 1995 e il 2003



Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

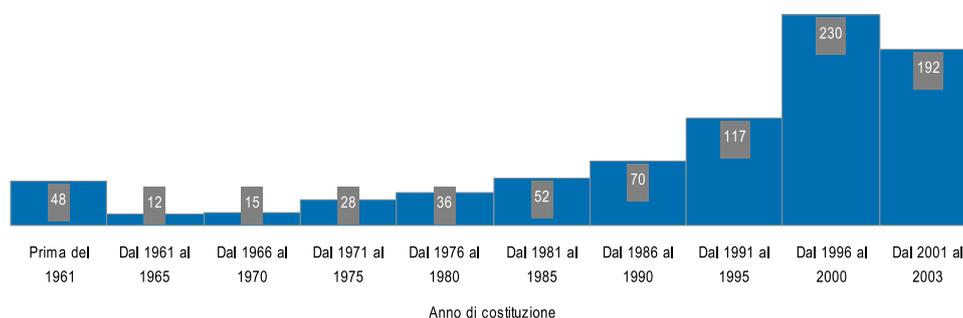
In relazione al periodo di costituzione, la quota relativa a organizzazioni giovani, (quelle nate dopo il 1991 anno di avvio dei registri regionali), tende ad essere sempre più elevata, raggiungendo il 67,4% nel 2003. La costituzione di nuove unità ha avuto un notevole incremento nel periodo 1991-1995, durante il quale è nato il 14,6% delle organizzazioni iscritte nel registro regionale alla fine del 2003; tale processo è continuato con maggiore intensità negli anni successivi, con la costituzione di un numero di organizzazioni pari al 28,8% nel periodo 1996-2000 e pari al 24,0% nel periodo 2001-2003 (che tuttavia è riferito solo a un triennio anziché a un quinquennio).

Per quanto riguarda le dimensioni delle organizzazioni marchigiane, in termini di numero di volontari che vi operano, il 30% di esse hanno tra 11 e 21 volontari; tale quota aumenta di quattro punti percentuali rispetto al 1999. Sempre rispetto al 1999, la quota delle organizzazioni di piccole dimensioni (con meno di 11 volontari)

diminuisce di 2 punti percentuali (attestandosi al 26%); mentre tra le organizzazioni di grandi dimensioni, quelle con più di 60 volontari, si registra una più consistente diminuzione della loro quota di (sono il 12% nel 2003 e perdono -5 punti percentuali dal 1999). Nel 2003 più della metà delle organizzazioni marchigiane (56,2%) opera con meno di 21 volontari, mentre la quota era pari al 53,4% nel 1999. Di fatto, quindi, più della metà delle organizzazioni marchigiane opera con meno di 21 volontari e, a fronte dell'aumento delle organizzazioni, il numero medio di volontari per ciascuna diminuisce, come in tutta Italia, attestandosi a una media di 36 volontari nel 2003 contro i 74 del 1995 e i 45 del 1999.

A livello provinciale le organizzazioni mediamente più grandi si trovano nelle province di Ancona e Ascoli Piceno (le rispettive dimensioni medie sono di 49 e 44 volontari); mentre le province di Macerata e Pesaro si attestano su una dimensione inferiore a quella media regionale.

Grafico 2 - Organizzazioni di volontariato attive al 31/12/2003 secondo il periodo di costituzione - Marche



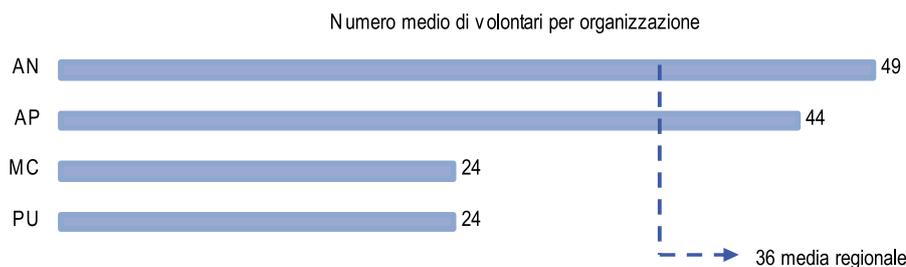
Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

VOLONTARI E DIPENDENTI

Nel 2003 le 799 organizzazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale delle Marche impiegano 29.143 volontari e 358 dipendenti. Rispetto al 1999, i dipendenti sono cresciuti del 101% e i volontari del 45%; la crescita fatta registrare nel medesimo periodo a livello nazionale è

rispettivamente del 45% circa per i dipendenti, e del 23% per i volontari. Dall'analisi dei dati al livello provinciale risulta che il fenomeno dell'aumento dei dipendenti, dal 1999 al 2003, è particolarmente accentuato in provincia di Ascoli Piceno (sono quasi quintuplicati, passando da 12 a

Grafico 3 - Dimensione media delle organizzazioni di volontariato per provincia- Marche - Anno 2003



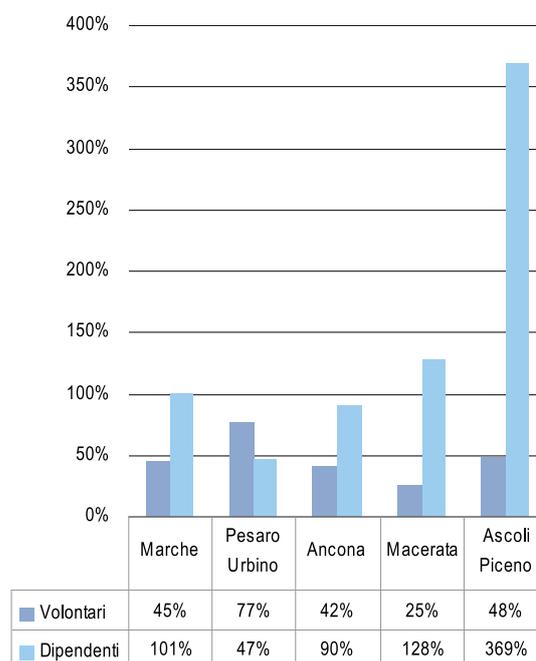
Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

59); l'aumento dei volontari è stato invece più marcato rispetto alla media regionale in provincia di Pesaro (+77%), dove la crescita dei dipendenti è, al contrario, molto inferiore alla crescita media regionale.

Nonostante il notevole aumento dei lavoratori dipendenti, il ricorso ad essi da parte delle organizzazioni di volontariato marchigiane, come anche da parte di quelle delle altre regioni italiane, rimane molto contenuto: infatti, sebbene rispetto al 1999 il numero delle organizzazioni con almeno un dipendente nelle Marche in termini assoluti aumenti (da 49 a 84), la loro quota sul totale delle organizzazioni diminuisce lievemente (passando dal 10,8% al 10,5%); andamento identico si ritrova a livello nazionale.

La distribuzione per provincia dei volontari è del tutto analoga a quella delle organizzazioni, con una maggiore concentrazione di essi (46% nel 2003) in provincia di Ancona.

Grafico 4 - Variazione percentuale del numero di volontari e del numero di dipendenti tra il 1999 e il 2003 - Marche



Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Analogamente alle precedenti rilevazioni, i volontari uomini prevalgono sulle donne: 58,0% contro 42,0%; negli anni, tuttavia, si osserva un aumento costante della quota femminile che rappresentava il 38% dei volontari nel 1999.

Tabella 2 - Volontari per genere - Marche - Anni 1999 e 2003

	Volontari		
	maschi	femmine	totale
Anno 1999	62%	38%	20.063
Anno 2003	58%	42%	29.143

Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

I volontari sono di tutte le classi di età, anche se sono relativamente più numerosi, come nel resto del territorio nazionale, nella fascia compresa tra i 30 e i 54 anni (46,2% nelle Marche e 41,1% a livello nazionale). Le volontarie sono relativamente più anziane (tra esse il 38,3% ha più di 54 anni, a fronte del 28,9% degli uomini). Più della metà dei volontari, come anche nelle altre regioni italiane è

occupata (59,5% nelle Marche e 52,2% a livello medio nazionale), il 26,6% è pensionato ed il 13,9% in altra condizione (studenti, casalinghe, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione). Tra i volontari uomini è relativamente più elevata la quota di occupati (67,2% nelle Marche e 59,4% a livello nazionale), mentre tra le donne è relativamente più alta quella relativa ai volontari in altra condizione (19,6% nelle Marche e 26,1% a livello nazionale). Considerando il titolo di studio, il 15,9% dei volontari è laureato (a livello medio nazionale i laureati sono il 12,8%), il 51,35 è in possesso del diploma di scuola superiore (44,4% nella media nazionale), mentre il 32,8% (42,8% è il valore nazionale) ha un titolo di studio più basso.

SETTORI DI ATTIVITÀ, SERVIZI OFFERTI ED UTENTI

L'assistenza sociale (26,7%) e la sanità (26,1%) si confermano i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni di volontariato nelle Marche come nel resto d'Italia (sanità 28,0% e assistenza sociale 26,7%). Tuttavia, tra il 1999 e il 2003, nelle Marche diminuisce la quota percentuale di organizzazioni che dichiarano come settore di attività prevalente quello della sanità, aumenta invece la quota di quelle impegnate prevalentemente nell'assistenza sociale, nella protezione civile, nell'istruzione e ricerca. Rispetto alla specializzazione, nel 2003 il 38,8% delle organizzazioni di volontariato dichiara di operare in un solo settore di attività, il 30,6% in due settori, il 16,2% in tre settori e

il 14,4% in quattro o più settori. Il confronto con i dati rilevati nel complesso delle regioni italiane mostra nelle Marche una concentrazione più elevata di organizzazioni che operano in un solo settore: le organizzazioni "multisetoriali" in Italia sono il 75,6% mentre nelle Marche scendono al 61,2%. In particolare la quota delle organizzazioni "multisetoriali" è più elevata nelle province di Ancona e di Ascoli. Il confronto con i dati delle rilevazioni precedenti mostra un'inversione di tendenza rispetto alla specializzazione settoriale: nel 1999 le organizzazioni monosettoriali erano il 59% quindi la loro quota nelle Marche nel 2003 è calata di 20 punti percentuali.

Tabella 3 - Distribuzione percentuale delle organizzazioni per settore di attività prevalente - Marche - Anni 1999 e 2003

	Organizzazioni (%)		Variazione dal 1999 al 2003
	1999	2003	
Attività culturali	5%	7%	+
Attività sportive	1%	1%	=
Attività ricreative	6%	6%	=
Istruzione e ricerca	1%	3%	+
Sanità	44%	26%	-
Assistenza sociale	22%	27%	+
Protezione civile	12%	16%	+
Protezione ambientale	6%	5%	-
Sviluppo economico e coesione sociale	0%	0%	=
Tutela dei diritti	2%	3%	+
Filantropia e promozione del volontariato	0%	2%	+
Cooperazione e solidarietà internazionale	1%	4%	+
TOTALE	100%	100%	

Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Tabella 4 - Distribuzione percentuale delle organizzazioni di volontariato per numerosità di settori di attività prevalente e provincia - Marche - Anni 1999 e 2003

	Organizzazioni					
	1999		Totale (n°)	2003		Totale (n°)
	Monosettoriali	Multisetoriali		Monosettoriali	Multisetoriali	
Pesaro/Urbino	63%	37%	93	43%	57%	194
Ancona	53%	47%	168	33%	67%	274
Macerata	57%	43%	103	43%	57%	169
Ascoli Piceno	66%	34%	86	40%	60%	162
Marche	59%	41%	450	39%	61%	799

Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Tabella 5 - Prime 10 tipologie di servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato marchigiane - Anno 2003

	Marche		Italia	
	Organizzazioni che offrono il servizio		Organizzazioni che offrono il servizio	
	n°	%	n°	%
Ascolto e sostegno	182	23%	4.174	20%
Esercitazioni di protezione civile	131	16%	2.381	11%
Donazione di sangue	129	16%	3.658	17%
Realizzazione di corsi tematici	123	15%	2.720	13%
Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche	117	15%	1.690	8%
Campagne di sensibilizzazione e informazione	110	14%	2.482	12%
Assistenza domiciliare	109	14%	2.477	12%
Attività ricreative	99	12%	3.047	15%
Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	90	11%	2.642	13%
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici	83	10%	2.554	12%

Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

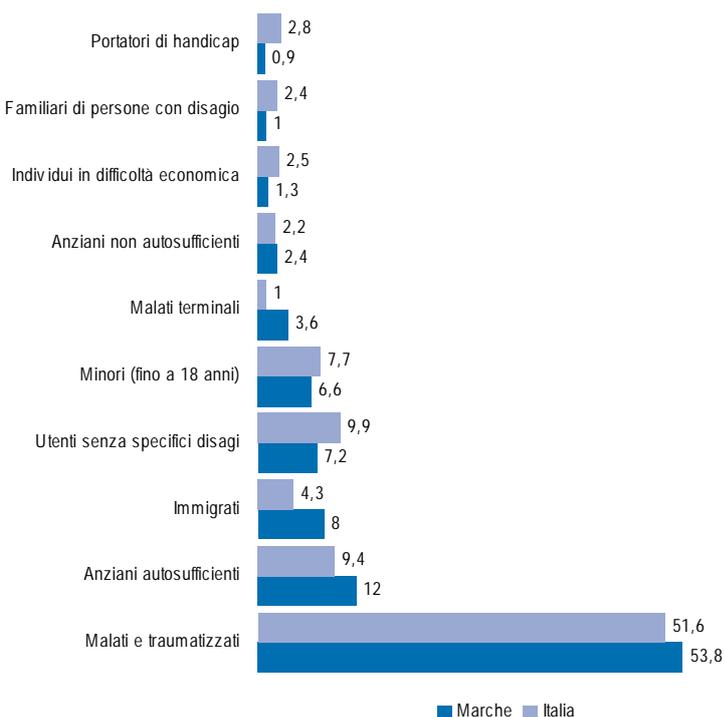
Tabella 6 - Organizzazioni con utenti diretti - Marche - Anni 1999 e 2003

	1999	2003	Variazione dal 1999 al 2003
Organizzazioni che hanno utenti diretti (%)	47%	74%	+ 27 punti percentuali
Numero utenti	134.336	289.497	+ 116%
Numero utenti per 1000 residenti	92	192	+ 100

Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

L'assistenza sociale (26,7%) e la sanità (26,1%) si confermano i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni di volontariato nelle Marche come nel resto d'Italia (sanità 28,0% e assistenza sociale 26,7%). Tuttavia, tra il 1999 e il 2003, nelle Marche diminuisce la quota percentuale di organizzazioni che dichiarano come settore di attività prevalente quello della sanità, aumenta invece la quota di quelle impegnate prevalentemente nell'assistenza sociale, nella protezione civile, nell'istruzione e ricerca. Rispetto alla specializzazione, nel 2003 il 38,8% delle organizzazioni di volontariato dichiara di operare in un solo settore di attività, il 30,6% in due settori, il 16,2% in tre settori e il 14,4% in quattro o più settori. Il confronto con i dati rilevati nel complesso delle regioni italiane mostra nelle Marche una concentrazione più elevata di organizzazioni che operano in un solo settore: le organizzazioni "multisetoriali" in Italia sono il 75,6% mentre nelle Marche scendono al 61,2%. In particolare la quota delle organizzazioni "multisetoriali" è più elevata nelle province di Ancona e di Ascoli. Il confronto con i dati delle rilevazioni precedenti mostra un'inversione di tendenza rispetto alla specializzazione settoriale: nel 1999 le organizzazioni monosettoriali erano il 59% quindi la loro quota nelle Marche nel 2003 è calata di 20 punti percentuali.

Grafico 6 - Prime 10 tipologie di utenti delle organizzazioni di volontariato marchigiane (percentuali sul totale utenti) - Anno 2003



Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

DIMENSIONE ECONOMICA

Sotto il profilo economico, nel 2003 le entrate di tutte le organizzazioni marchigiane ammontano a quasi 43 milioni di euro: da rilevare che quasi la metà del totale delle entrate (19,8 milioni di euro) è relativo ad organizzazioni che operano prevalentemente nel settore della sanità. Dal confronto con il dato delle entrate riferito al 1999 e rivalutato a prezzi 2003 (pari a 20,8 milioni di euro), risulta che nei quattro anni il valore complessivo delle entrate è più che raddoppiato. L'importo medio per singola organizzazione passa da 46 mila euro nel 1999 (importo attualizzato al 2003) a 53 mila nel 2003, aumentando mediamente del 16%. Si conferma, rispetto agli anni precedenti, una distribuzione delle organizzazioni per classi di entrate sbilanciata verso le piccole dimensioni. Nel 2003, il 71,6% delle organizzazioni marchigiane (il 65,7% a livello nazionale) dichiara entrate inferiori a 25 mila euro, il 16,8% (21,5% a livello nazionale) tra 25 e 100 mila euro, il 6,3% (il 7,4% a livello nazionale) tra 100 e 250 mila euro e il 5,4%, sia nelle Marche che a livello

nazionale, entrate uguali o superiori a 250 mila. La distribuzione delle entrate complessive per provincia conferma la concentrazione, già osservata per le organizzazioni e i volontari, in provincia di Ancona ove si rileva il 49% del totale delle risorse finanziarie; inoltre si osserva, sempre nella provincia capoluogo, la maggiore dimensione "economica" media delle organizzazioni, in termini di importo medio di entrate per singola organizzazione (77 mila euro annui contro i 53,5 della media regionale e i 35 della provincia di Macerata, che è il valore minimo tra le province marchigiane). Infine per quanto riguarda la provenienza dei finanziamenti, si rileva che in media il 49,7% deriva da fonte pubblica (ricavi per/da contratti e convenzioni e sussidi a titolo gratuito). La quota di entrate provenienti dal pubblico è particolarmente rilevante per le organizzazioni che svolgono prevalentemente la loro attività nel settore della sanità, della protezione civile, della protezione ambientale e delle attività ricreative e culturali.

Tabella 7 - Entrate delle organizzazioni di volontariato marchigiane - Anni 1999 e 2003

	1999	2003	Variazione % dal 1999 al 2003
	euro 2003		
Entrate	20.760.730	42.762.962	106%
Entrate medie per organizzazione	46.135	53.521	16%

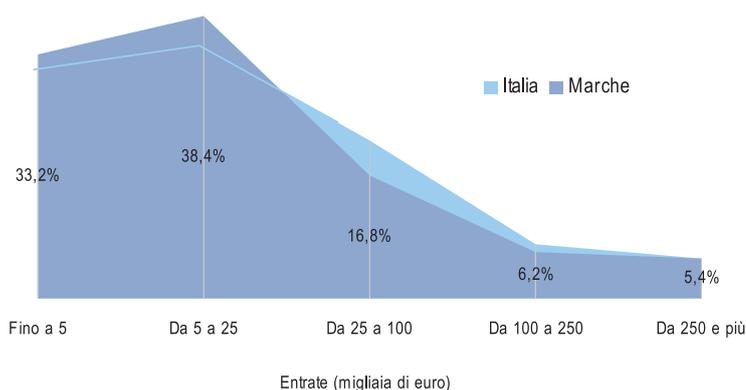
Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Tabella 8 - Entrate delle organizzazioni di volontariato per provincia - Marche - Anno 2003

	Entrate		
	importo (euro)	%	media (euro)
Pesaro/Urbino	7.265.765	17%	37.452
Ancona	20.999.998	49%	76.642
Macerata	5.930.004	14%	35.089
Ascoli Piceno	8.567.195	20%	52.884
Marche	42.762.962	100%	53.521

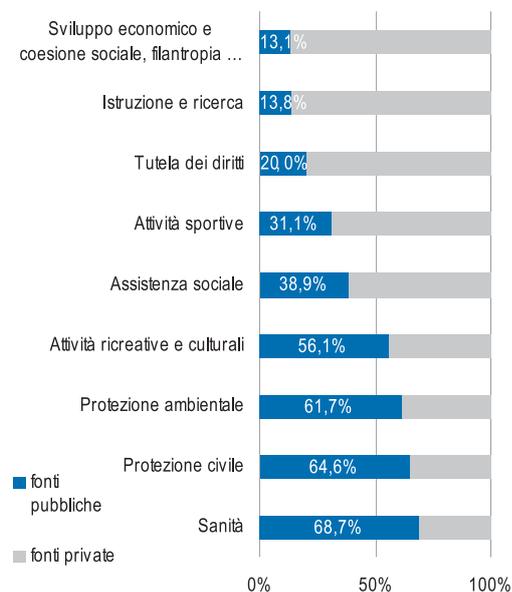
Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Gráfico 8 - Distribuzione percentuale delle organizzazioni di volontariato per classi di entrate - Anno 2003



Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Gráfico 7 - Distribuzione percentuale delle entrate per fonte di entrate e settore prevalente di attività - Marche - Anno 2003

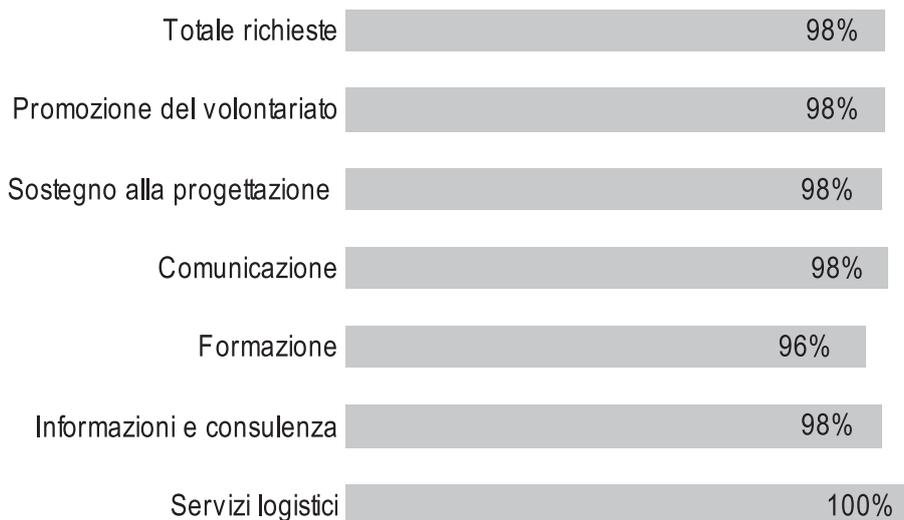


Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO E CENTRO SERVIZIO

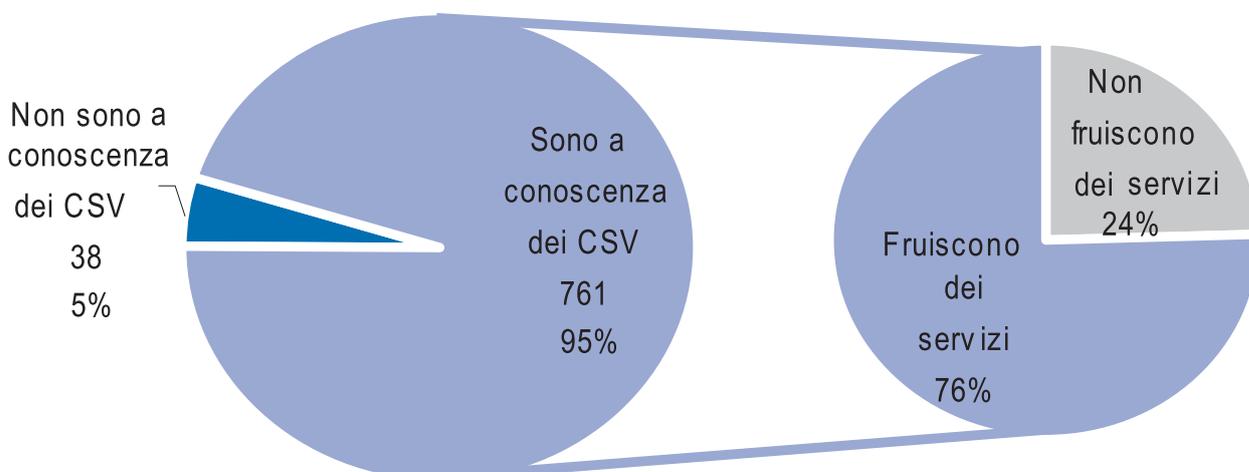
Ulteriore aspetto interessante riguarda il rapporto delle organizzazioni con il Centro Servizio per il Volontariato, aspetto indagato per la prima volta con la rilevazione 2003: dall'indagine emerge che il 95% è a conoscenza di essi e dei servizi offerti; di queste oltre tre quarti hanno fruito di tali servizi e il giudizio pressoché unanime (espresso nel 98% dei casi) è di soddisfazione rispetto alla richiesta fatta.

Grafico 9 - Casi di richieste di servizi soddisfatti dai Centri Servizio sul totale delle richieste (valori percentuali) - Marche - Anno 2003



Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

Grafico 10 - Organizzazioni di volontariato per conoscenza dei Centri Servizi e fruizione dei loro servizi - Marche - Anno 2003



Fonte: elaborazioni SIS su dati ISTAT

CENNI METODOLOGICI

Il campo di osservazione della rilevazione, che è estesa a tutto il territorio nazionale, è biennale ed è giunta alla quinta edizione, è costituito dalle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri delle regioni e province autonome, istituiti ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266. Le unità di rilevazione sono, perciò, tutte le organizzazioni di volontariato presenti negli albi regionali e provinciali al 31 dicembre dell'anno di riferimento. La lista di unità utilizzata per la rilevazione è stata costruita tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio Istat delle organizzazioni di volontariato riferito al 2001 ed aggiornandolo con gli albi regionali e provinciali delle organizzazioni di volontariato al 31 dicembre 2003.

Come le precedenti, anche la rilevazione del 2003 è stata realizzata mediante un questionario postale autocompilato. Durante tutto il periodo della rilevazione è stato attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione dei questionari gestito da ISTAT oltre che un numero dell'Ufficio di Statistica della Regione Marche; infatti l'Istat, per lo svolgimento delle operazioni su campo, si è avvalso della collaborazione degli uffici di statistica di alcune regioni, ciascuna per il proprio territorio di competenza, tra cui le Marche. Per definire le modalità operative della collaborazione con le Regioni e le Province autonome, l'Istat ha costituito, nell'agosto del 2004, un gruppo di lavoro.

Di esso fanno parte, oltre al personale interno, incaricato dello svolgimento della rilevazione, i rappresentanti delle regioni e province autonome che avevano manifestato la loro disponibilità a collaborare rispondendo ad una circolare dell'Istat del luglio del 2004. Nelle Marche i questionari inviati sono stati 833. Hanno risposto al questionario 608 unità, di cui 574 sono risultate valide, 11 cessate, 15 con attività sospe-

sa o non ancora avviata e 8 non valide per vari motivi (principalmente organizzazioni non iscritte nei registri). L'universo delle organizzazioni di volontariato attive al netto di cessazioni, sospensioni, non iscrizioni e duplicazioni è stato quindi posto pari a 799 unità. Le mancate risposte totali (pari a 225) sono state trattate a livello provinciale, ponderando i dati riferiti alle unità rispondenti con pesi pari all'inverso del rapporto tra unità rispondenti valide e totale delle unità attive (rispondenti e non rispondenti).

La definizione di organizzazione di volontariato adottata nella rilevazione fa riferimento a quella prevista dalla legge 266 del 1991, istitutiva dei registri regionali. Nella rilevazione, i donatori di sangue non sono inclusi tra i volontari a meno che non si occupino anche di attività connesse al funzionamento dell'organizzazione di cui fanno parte. Per la classificazione delle attività delle organizzazioni di volontariato è stata utilizzata, come già per la rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit riferita al 1999, l'International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO), sviluppata dalla Johns Hopkins University di Baltimora ed usata nei principali studi di comparazione internazionale del settore nonprofit. Questa classificazione, essendo specificamente dedicata alle istituzioni nonprofit, è costruita con un maggior livello di disaggregazione dei settori M, N, O della Nace Rev. 1 e permette una più accurata selezione delle risposte da parte delle unità oggetto di rilevazione.

La rilevazione rappresenta uno dei risultati dell'attività di ricerca realizzata nell'ambito della convenzione dell'ISTAT con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avente per oggetto l'attuazione del Piano di Assistenza tecnica alla Programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 in ambito sociale (Ob.3 -Asse B - Misura BI).

Per informazioni:

REGIONE MARCHE Elaborazioni statistiche a cura di:

P.F. Sistema Informativo Statistico

Via Tiziano,44 – 60125 Ancona

Tel. 071/806.3569 Fax. 071/806.3011

e-mail: SIStatistico@regione.marche.it

Dirigente: Dott.ssa Stefania Baldassari

Elaborazioni statistiche a cura di: Dott.ssa Maria Elena Tartari

Si ringraziano: Dott. Federico Palazzo; Dott.ssa Donatella Martina

Realizzazione grafica a cura di: Dott. Paolo Cavezza

La riunione della Consulta ha dato prova di unità. "Ma vogliamo crescere"

Occorre un interlocutore

Il presidente del Csv Enrico Marcolini chiede più chiarezza alle istituzioni

Angelica Malvatani 

Un evento vero, un momento per ritrovarsi insieme, raccontarsi, ripartire con più slancio. Riparte dalla consulta regionale il volontariato delle Marche, con tutti i numeri per vivere una storia importante. Ogni angolo della Regione era rappresentato, i gruppi provinciali avevano discusso e preparato la riunione, per dare prova di armonia e coesione. Riassume così Enrico Marcolini, presidente del Centro Servizi per il Volontariato, un'assemblea che è davvero un nuovo punto di partenza: "La massiccia presenza di volontari, la qualificata e seria partecipazione di tutti ci hanno dato l'esatta misura di un mondo immenso che vuole ancora crescere. Tutti i momenti dell'assemblea si sono risolti in grande armonia, segno che a livello provinciale c'era stata una preparazione. Nel designare i propri rappresentanti ognuno ha dato prova di grande maturità e trasparenza. Siamo arrivati a concludere ogni decisione con rapidità e chiarezza. Ecco dunque che, oltre ad essere una presenza significativa su tutto il territorio, il volontariato si propone anche come interlocutore politico, un'unica voce che si leva da ogni angolo. Abbiamo dato un'immagine di unità e armonia, dimostriamo così di saper coordinare il nostro lavoro, vogliamo essere ascoltati".

Dal rapporto realizzato dall'Osservatorio regionale sulle Politiche Sociali, stilato dal Sistema informativo statistico della Regione Marche in collaborazione con l'Istat, emerge il volto del volontariato, associazioni di piccole dimensioni, composte principalmente da uomini. La crescita di organizzazioni che si registra nelle Marche negli anni dal 1995 al 2003 è molto superiore sia alla crescita media nazionale (+152,0%) sia alla crescita media delle regioni del Centro (+115,6%) nello stesso periodo. Anche il numero di volontari è notevolmente aumentato passando da 13.100 nel 1995 a 29.143 nel 2003: si registra nel periodo un aumento complessivo del 122,9%, pari ad un

ritmo medio di crescita del 15% circa all'anno.

Prosegue Marcolini: "Sono numeri che ci confortano, sapevamo già che la società marchigiana era capace di grandi slanci. Qui il sociale tiene, nonostante gli attacchi, i problemi, le crisi. Lo dimostra anche il recente rapporto sull'immigrazione della Caritas in cui si afferma che gli stranieri che arrivano nelle Marche non se ne vanno più. Vuol dire che trovano qui umanità, comprensione, ascolto. Credo che a creare questa cultura abbia contribuito anche il Centro Servizi per il Volontariato, soprattutto con il progetto vissuto nelle scuole. E' tra i giovani che va gettato il seme della solidarietà, ai ragazzi dobbiamo far conoscere l'immensa ricchezza di una vita spesa per gli altri. Il Csv in questo

senso ha saputo proporsi come punto di riferimento fondamentale e da qui intendiamo ripartire, mettendoci sempre in discussione e provando a crescere, tutti insieme".

Importante anche l'apporto del volontariato sotto il profilo economico, nel 2003 le entrate di tutte le organizzazioni ammontano a quasi 43 milioni di euro e quasi la metà del totale delle entrate (19,8 milioni di euro) è relativo ad organizzazioni che operano prevalentemente nel settore della sanità. Dal confronto con il dato delle entrate riferito al 1999 e rivalutato a prezzi 2003 risulta che nei quattro anni il valore complessivo delle entrate è più che raddoppiato.

**LA SOCIETÀ
SA DAR PROVA
DI GRANDI SLANCI**





Sempre per il 2003 ogni organizzazione ha avuto in media entrate pari a 53 mila euro, per il 49,7% in media proveniente da fonte pubblica e per la restante quota da finanziamenti del settore privato. Vuol dire avere la possibilità di concretizzare idee e slanci generosi, vuol dire contare qualcosa anche in un contesto regionale, offrire servizi che sono utili a tutti, in tutta la Regione.

In questo senso è ampia la disponibilità dichiarata dal presidente Gian Mario Spacca. “E’ vero, sottolinea Marcolini, occorre però chiarire certi dettagli. Per esempio crediamo che il volontariato abbia bisogno di un punto di riferimento forte, un assessore alla solidarietà che sappia precisare certe esigenze e certe istanze. Oggi l’assessorato al volontariato è confuso con quello alla sanità, c’è il rischio che il nostro mondo scada sempre in secondo piano rispetto alle esigenze, sacrosante e tutti e i importanti, della sanità. Lo stesso Spacca potrebbe assumere la delega al volontariato, farci capire che possiamo contare sulla Regione, che abbiamo una porta aperta, persone pronte ad ascoltarci. Sarà poi nostra cura sollevare le questioni che contano, nell’interesse dell’intera collettività. Abbiamo lottato per la legge 266 del ‘91, vogliamo precisare e riformare la legge regionale 48, c’è ancora molto da fare e dobbiamo farlo insieme”.

Cresce anche il numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, aumenta il numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze. Nel 2003 589 organizzazioni (il 74% del totale) ha dichiarato di avere utenti diretti, in totale quasi 290 mila persone che si rivolgono ad esse di cui circa il 54% malati e traumatizzati, il 12% anziani autosufficienti, l’8% immigrati, il 7,2% utenti senza specifici disagi e il 6,6% minori; le altre categorie, individuate da anziani non autosufficienti, malati terminali, individui in difficoltà economica, familiari di persone con disagio, portatori di handicap e persone con altro tipo di disagio, rappresentano ciascuna quote inferiori al 5% del totale degli utenti.

Un volontariato dunque che ha il polso della situazione, che incontra le persone, ne conosce il dolore e la paura, dice Marcolini: “Non vogliamo certo sostituirci alle istituzioni, offriamo un valore aggiunto ai servizi che già ci sono. Soprattutto sta cambiando l’atteggiamento del volontariato che si propone come difensore dei diritti delle persone. Siamo consapevoli che ogni povertà nasconde dietro un’ingiustizia grande, quell’ingiustizia vogliamo denunciare e risolvere. Non esiste libertà altrimenti, non c’è futuro. Il volontariato deve essere soggetto di cambiamento, un volontariato di advocacy”.

In questo senso quanto è stato forte l’apporto del Centro Servizi per il Volontariato? “Fondamentale direi, abbiamo sempre avuto chiara in mente la necessità di proporre questo atteggiamento profondamente diverso. Non andiamo più a risolvere soltanto un problema isolato, andiamo a fondo di ogni ingiustizia. Il Csv è la casa di tutti, il volontariato stesso abito a fa vivere quella casa. La nostra sfida è già un successo grande che cerca l’apporto di tutti per crescere ancora”.

Alla consulta presenti presidente e assessore regionali Spacca e Mezzolani

Un voto per la continuità

Consulta marchigiana del volontariato Rosario Pascucci confermato ai vertici

Angelica Malvatani 

Un mondo intero che vuole avere voce, una presenza viva, vitale, vera. Il volontariato nelle Marche cresce, ogni anno di più. Diventa grande, importante, risorsa utile per gli Enti locali sempre alle prese con la scarsità delle risorse. La Consulta regionale del Volontariato torna a riunirsi e ribadisce l'impegno forte, su tutto il territorio regionale. Un migliaio le organizzazioni presenti all'assemblea organizzata per eleggere il nuovo presidente della Consulta, una massiccia rappresentanza salutata con soddisfazione dal presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca: "La presenza numerosa di cittadini marchigiani impegnati in attività di volontariato mi convince ulteriormente di quale sia il vero motivo della tenuta sostanziale della nostra regione, in ordine ai processi di coesione sociale, in un periodo complesso come quello attuale. Il mondo della solidarietà incide in maniera significativa nel sistema regionale non solo in termini prettamente assistenziali ma anche produttivi, dato il valore aggiunto offerto in termini di ricchezze relazionali e solidali". Quella del volontariato, secondo Spacca, è una presenza determinante nelle Marche, con una tradizione così importante e una forza così consistente, da non poter passare, in alcun modo, inosservata.

Spacca ha ricordato che la coesione e la sicurezza sociale sono due punti essenziali della mozione programmatica dell'attuale esecutivo

regionale: "Nelle linee guida del programma di governo dell'VIII legislatura regionale ho indicato tra gli obiettivi strategici quello della sicurezza sociale, per la salute, sul lavoro, sul territorio. Avevo ben presente la portata di questo mondo del volontariato e il suo valore strategico per il governo che si stava insediando. Intendendo come sicurezza la libertà dai disagi, talvolta drammatici, della solitudine e dell'emarginazione, indicavo come via d'uscita il potenziamento e la razionalizzazione della rete di servizi alla persona, in collaborazione con le forze di tutto il terzo settore, a partire dal volontariato". Ricordando che il bilancio regionale non ha previsto tagli nel settore della sicurezza

sociale, Spacca ha indicato, come essenziali, le revisione del Piano sociale regionale e della legge 328/2000 che parla di riforma dell'assistenza: "La costruzione di un nuovo sistema di welfare assume un ruolo fondamentale nel nostro progetto perché crediamo che in un periodo caratterizzato da una grande e pericolosa precarietà sociale come quello che si sta delineando in questa fase di capitalismo "non governato", nessuno debba restare solo ma tutti debbono avere una protezione adeguata rispetto alle situazioni di fragilità".

"In questo anno - ha concluso Spacca - la Regione ha implementato importanti strumenti di programmazione integrata, finalizzati alla costruzione di un sistema sanitario pubblico, equo, solidale e universalistico, calibrato pienamente con le esigenze del settore sociale e del sistema formativo marchigiano".

Analizzando i dati che ritraggono il volontariato marchigiano, Spacca ha avuto modo di dire: "Si trat-

RICONOSCIUTO IL RUOLO DEL SETTORE



Gian Mario Spacca
Presidente Regione Marche

ta di una realtà di peso da tutti i punti di vista, interlocutore importante per la Regione che ne ha sempre sostenuto lo sviluppo, sia con le proprie normative e i finanziamenti che collaborando fattivamente con il Centro di servizi per il volontariato al quale vanno i nostri ringraziamenti per aver promosso la cultura e l'attività del volontariato stesso".

All'incontro era presente anche l'assessore regionale alla Sanità, con delega al Volontariato, Almerino Mezzolani. Assicurando "grande attenzione" per questo settore che ha definito un valore importante per una comunità solidale, un patrimonio prezioso da non disperdere, Mezzolani ha ribadito l'essenzialità delle organizzazioni di volontariato, soprattutto in campo sanitario: "Un quinto dei nostri concittadini si rivolge al volontariato e il 98% è soddisfatto dei servizi offerti".

L'assemblea ha poi provveduto alla nomina dei propri rappresentanti, riconfermando il presidente uscente, Rosario Pascucci della Croce Verde di Fermo, che resterà in carica per tutta la durata della legislatura.

Pascucci ha molto apprezzato il discorso del presidente della Regione, un evidente segnale di apertura nei confronti del volontariato: "Questo incontro è stato molto significativo, sotto tanti punti di vista. Da parte del volontariato c'è voglia di fare, di partecipare, di contare qualcosa. Abbiamo il polso della situazione, possiamo sollevare problemi e avanzare proposte, ascoltiamo tutti i giorni il disagio delle persone che si affidano a noi. La consulta riparte quindi con più slancio, con tanti progetti e tante questioni da sollevare.

Da parte della Regione c'è un atteggiamento di grande disponibilità, a questo punto credo occorra fermarsi un attimo e progettare il futuro".

In particolare Pascucci lamenta una scarsa considerazione del mondo del volontariato da parte delle istituzioni che finora hanno avuto la tendenza di ignorare le associazioni marchigiane: "Sto mettendo a punto una lettera nella quale spiegherò al presidente Spacca e all'assessore Mezzolani che ha la delega al volontariato. Mi propongo come voce unica del volontariato, per instaurare un rap-



porto che possa essere politico, costruttivo, reale. Vorrei ci fossero momenti di confronto, sicuri e stabili. Vorrei sapere che fine ha fatto l'Osservatorio sul volontariato, per quale motivo non ci arrivano i documenti ufficiali prodotti dalla Regione, il Bollettino Ufficiale, le iniziative in ambito sociale. Chiederò una convocazione fissa per i nostri rappresentanti all'interno dei gruppi sociali, vorremmo essere chiamati a ridiscutere la legge sul volontariato. Ne siamo i protagonisti, sappiamo cosa occorre per lavorare tutti, nelle migliori condizioni, nel rispetto delle prerogative di ognuno. Mi viene in mente anche il discorso riguardo al 5 per Mille sulla dichiarazione dei redditi, da destinare alle associazioni che ne avranno fatto richiesta e saranno state giudicate idonee ad essere iscritte nel registro dell'Agenzia delle entrate. Si tratta di un'iniziativa lodevole che però va senz'altro rivista e regolata, per essere sicuri che i fondi arrivino a chi servono davvero. Non è possibile ipotizzare l'ennesima lotta tra poveri mentre qualcuno ne approfitta per arricchirsi ulteriormente. Ma questo è solo un esempio della discussione che dovrà aprirsi su un tema tutto da svolgere. Insieme, noi e loro, volontari e amministratori, per la gente e per la qualità della vita di ognuno".



Non una semplice assenza di tornaconto, ma il superamento dell'utilitarismo

Gratuità, non disinteresse

Da don Ciotti una reinterpretazione delle parole chiave del volontariato

Don Luigi Ciotti 

In un momento in cui forse troppi "usano" il volontariato per nascondere disattenzioni o negligenze politiche, non è male "fissare lo sguardo" su alcune parole che più di tante altre possono tracciare, per il nostro "oggi", il senso e la direzione di un autentico impegno al servizio di quella solidarietà che può essere tale solo se fondata sulla giustizia.

Proviamo a ri-prendere insieme queste parole:

Gratuità e condivisione Anche nella differenza

"Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia a vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo." (da "La Carta dei valori del volontariato", documento edito nel dicembre 2001 a conclusione di un percorso di scrittura collettiva a cui hanno preso parte numerosissime organizzazioni, singoli volontari e studiosi del mondo del volontariato).

Così inteso il carattere della gratuità non indica tanto o soltanto le condizioni di "assenza-di-retribuzione" per l'azione individuale e "assenza-di-fine-di-lucro" per l'impresa collettiva, ma testimonia una positiva libertà rispetto a logiche solo utilitaristiche e/o commerciali per imparare a costruire giustizia sociale adeguata ai mille bisogni che le nostre società moderne

esprimono, perché ogni umanità ed ogni volto vengano accolti come persone, senza discriminazioni, distinzioni o gerarchie di importanza, tanto nelle nostre comunità locali, quanto in quelle nazionali e sovranazionali.

La gratuità cioè non è tanto dis-interesse, come spesso viene invece intesa. Nella dimensione della gratuità è in gioco – in altre parole – la capacità di oltrepassare il solo orizzonte economico quale unica chiave di lettura dell'agire umano e dello svilupparsi della società per cogliere e promuovere una nuova cornice culturale in cui alle dimensioni relazionali e sociali venga riconosciuto il significato che a loro spetta: sono questi elementi a fondare le reali e concrete possibilità di vita di ciascuno.

Così intesa l'azione volontaria gratuita non è affatto "disinteressata", anzi: sa con forza e generosità leggere quanto accade, schierarsi e prendere posizione a favore soprattutto del rimuovere gli ostacoli che impediscono ad ogni persona di accedere a quella dimensione relazionale e sociale di riconoscimento reciproco e dignità che è diritto di tutti.

Camminare insieme Così si può cambiare

E' importante sottolineare che la spinta ideale ed operativa che il mondo del volontariato ha saputo imprimere al contesto sociale per molti anni ha rappresentato la loco-

David Anzalone - attore comico "Targato H"



motiva capace di trainare e coinvolgere forze diverse per costruire reali possibilità di cambiamento.

Oggi il contesto è mutato. Molte realtà che ieri erano servizi a sostanziale impostazione volontaria hanno avvertito l'esigenza del trasformarsi in cooperative, servizi strutturati (spesso definiti del "privato sociale") o in altre forme organizzative, per meglio radicare il servizio svolto e caratterizzarlo di maggior continuità e professionalità. Un passaggio fondamentale che non possiamo perdere di vista e che è parte della storia dei nostri servizi sociali.

La forza e le intuizioni del volontariato – inteso come modalità gratuita di operare – hanno saputo cogliere bisogni disattesi e costruire forme di risposta sociale più strutturate. Si è verificata – detto con altre parole – una contaminazione tra pratiche e linguaggi diversi che hanno migliorato l'intero sistema dei servizi. Anche questa modalità di intrecciare percorsi e stili diversi ha contribuito a rendere meno isolate pratiche di lavoro sociale che possono diventare complete e profetiche solo nel loro concreto interagire.

Una condivisione da continuare – con forme sempre nuove e da re-inventare – ma che non può perdere di vista che solo dal tenere insieme gratuità e professionalità, servizi "leggeri" e organizzazioni più strutturate, ideali che spesso restano "utopia" e quotidianità concreta capace di reggere anche linguaggi legislativi e burocratici (al servizio dei diritti dei più deboli)..., si è dalla parte della giustizia per un "camminare insieme" che produce effettiva liberazione ed emancipazione dei meno garantiti.

Promozione di diritti e pratiche di giustizia

Luciano Tavazza, scomparso nel maggio 2001 ma a cui il mondo del volontariato deve la ricchezza di preziosi ed irrinunciabili contributi, così si esprimeva in "Il volontariato nella transizione. Le prospettive e le sfide fondamentali del volontariato alle soglie del nuovo millennio: tradizione e innovazione": la "testimonianza a tutela dei diritti umani, costituzionali e di cittadinanza di ogni persona ed in particolare di quelle che versano in difficoltà materiali e relazionali, attraverso una rete di prestazioni autogestite e svolte in collaborazione con quelle erogate dal pubblico o dal privato" è il compito primo del volontariato moderno.

Tenere ferma questa cornice di riferimento è essenziale per la qualità della presenza del volontariato, anche se lo obbliga a non assumere deleghe e a fare da pungolo rispetto a compiti che sono propri di altri soggetti del tessuto sociale e lo impegna a restituire allo Stato le sue competenze in un contesto di garanzia dei diritti.

Detto in altri termini: significa fare in modo che i bisogni vengano sempre riconosciuti e tutelati come diritti e mai debbano essere intercettati e controllati da quanti sanno fare delle esigenze insoddisfatte delle persone strumenti di assoggettamento e di predominio. Le criminalità organizzate e i clientelismi nascono così: si attivano per intercettare un bisogno quando questo è disatteso. Non dimentichiamolo: chi è orfano di diritti è straniero nella terra dei doveri. Non venga mai dato – come favore, privilegio o assistenza - ciò che deve essere restituito come dovere di giustizia.

Giustizia e legalità diventano così gli indicatori direzionali della solidarietà per impedire che si leghino le mani al volontariato delegandolo a svolgere, come supplenza,





competenze che appartengono ad altri (servizi pubblici, istituzioni, quanti rivestono ruoli politici, ecc...) e che comunque devono essere socialmente garantite in risposta a ben precisi diritti.

Partecipare all'innovazione sociale e culturale

Abitare la marginalità e l'esclusione non interroga solo il non facile compito della condivisione e della prossimità. Interroga anche l'altrettanto doveroso ed urgente servizio della formazione, dell'informazione, dello studio, dell'approfondimento e della competenza. Troppi servizi, troppe realtà si avventurano in percorsi di assistenza e di aiuto senza avvertire che proprio quel servizio può essere vecchio, non attuale o addirittura nocivo.

Il "fare" non può diventare così ansioso da impedire il "pensare" le ragioni dei nostri servizi e del proprio operare. Senza cultura, senza approfondimenti delle cause che generano discriminazioni, diseguaglianze e povertà, non si costruisce giustizia. "Fare e pensare" non possono essere intesi come momenti uno successivo all'altro (con il rischio che le urgenze che tutti conosciamo ci costringano poi a rinviare sempre il tempo del pensare per privilegiare l'azione).

Solo l'impegno che rifiuta di diventare "un notaio dello status quo" è proposta finalizzata a costruire giustizia. E' indispensabile coinvolgersi nelle trasformazioni in atto per farsi "antenne" capaci di anticipare le risposte che devono essere attuate ed innovare ciò che chiede di essere cambiato. Diventare "sentinelle dell'Aurora", ci ricordava quell'indimenticabile Maestro che è stato Mons. Tonino Bello (scomparso nove anni fa e che fu vescovo della Diocesi di Molfetta, Presidente di Pax Christi, ma soprattutto guida e testimone "completo" del Vangelo): capaci di cogliere i segni del tempo per abitarli insieme fino a quando non si è organizzata la speranza.

Fare nostre queste parole vuol dire imparare - come cittadini presenti nel sociale - ad "esserci" senza semplificazioni, ma anche senza rinunciare al coraggio di prendere posizione (e di denunciare), laddove il condizionamento sociale, l'ingiustizia, la paura, il poco coraggio o l'attaccamento a false verità troppo duramente sfigurano l'umanità.

Costruire città "vivibili" grazie al contributo di tutti

L'impegno del volontariato non può essere inteso come "un di più" ed un optional, possibile solo per chi ha disponibilità di tempo o di risorse. La radice che ne motiva l'impegno - accessibile a tutti - è la solidarietà tesa a quella giustizia sociale di cui la nostra Costituzione parla come di un "dovere inderogabile" di ogni cittadino.

Il volontariato è oggi una realtà molto diversificata che ha assunto negli ultimi decenni dimensioni sempre più vistose. Sta tuttavia iniziando a mostrare segnali di flessione significativi per quanto riguarda l'età e la provenienza sociale dei volontari: l'età media si è alzata (dai 43.2 ai 46 anni) e la maggior parte di essi è rappresentata da persone abbastanza garantite dal punto di vista professionale. Ciò non significa tuttavia che il volontariato tornerà ad essere attività di pochi da considerare eroi: semplicemente si fa sempre più evidente la necessità di una graduale acquisizione di competenze e pratiche di giustizia da parte di un numero di persone sempre più ampio.

Il nodo centrale della questione è rappresentato dal promuovere forme più diffuse e quotidiane di partecipazione e di cittadinanza capaci di costruire reti di inclusione sul territorio, forse più anonime e sotterranee, ma non per questo meno efficaci e rivoluzionarie.

E' questa l'unica strada che ci può permettere di uscire dall'eccessiva enfasi che oggi viene data al tema della sicurezza (intesa come "ordine" sociale) delle nostre

città: la città sicura non è tanto la città blindata con "vigilantes" di ogni tipo, ma la città che sa accogliere. Solo l'organizzazione di percorsi di inclusione che sappiano raggiungere ogni persona permette di costruire "città sicure" perché "vivibili" per tutti, laddove la qualità della vita è data dalla possibilità di relazioni e dalla tutela e garanzia dei diritti di tutti i cittadini.

Alla luce delle riflessioni sin qui proposte alcuni percorsi diventano obbligati affinché il volontariato sappia davvero inscrivere il proprio operato all'interno della cornice di riferimento tracciata.

Provo ad elencarli a grandi linee.

Partire dalla strada per aprirci all'incontro

E' dall'ascolto della strada che deve nascere il nostro impegno perché è soprattutto da quel luogo che emerge ciò che è scomodo, marginale, inquietante, ciò che ci provoca e ci interroga sulle nostre certezze per aprirci all'incontro, al cambiamento ed al nuovo.

E' la strada, coi suoi linguaggi e coi suoi discorsi, con la disperazione di chi vi vive e con l'angoscia di chi vi muore, che ci chiede di non dimenticare mai alcun frammento di realtà, di non rimuovere dalla nostra coscienza quell'unico mondo condiviso proprio da tutti, anche dagli "ultimi", da cui a volte vorremmo allontanarci per rinchiuderci in quegli spicchi di mondo protetti dalla presenza degli esclusi.

Non solo risposte tecniche o distanza del professionista

Non si possono affrontare la sofferenza e le fatiche di chi, per svariati motivi, è escluso, con la misurata ed a volte troppo fredda competenza del professionista, o con l'astratta e distante logicità del teorico. Sono realtà, quelle dell'esclusione, che accettano la presenza, e nemmeno sempre, solo di quanti si accostano con l'attenzione, il rispetto e l'autentico interesse di chi si avvicina per riconoscere ed accogliere. Questa è la vera e prima competenza richiesta a chi pratica volontariato.

Coloro che soffrono solo a chi sa accogliere svelano il perché del loro star male; solo a loro permettono di capire le profonde ragioni del loro agire, rivelando quella comune umanità che ci rende simili e fratelli facendoci incontrare il senso più profondo delle cose al di là delle nostre abitudini, posizioni da proteggere o certezze da difendere.

Troppo spesso sicurezze da tutelare, regole o rigori da mantenere, abitudini da salvaguardare ci hanno impedito e ci impediscono di incontrare le persone, soprattutto i più deboli, soffocando e schiacciando a volte la varietà, creatività, vitalità e specificità di ognuno sotto una spessa coltre di paure e timori.

Povertà come denuncia di tutte le ingiustizie

Povertà è condizione strettamente collegata al valore giustizia. Il collegamento (troppo spesso trascurato) evidenzia un dato ovvio per chi vive condizioni di miseria e disatteso per chi è nell'abbondanza: il "povero" è "reso povero" da privazioni, da mancanze e da diseguaglianze che mortificano la vita. Povertà e poveri, dunque, sono termini relazionali che descrivono (e misurano) le distanze tra le persone. Tutto questo vuol dire distinguere tra persone e problemi. Molte volte, però, le persone sono identificate con le difficoltà al punto che anziché incontrare le persone e affrontare i problemi, si vive l'opposto: si affrontano le persone e si incontrano i problemi.

Senza il filtro della giustizia, l'errore è sempre lo stesso: si considerano - e si affrontano - come minaccia del bene comune non le diseguaglianze che creano povertà e miserie, ma gli effetti delle ingiustizie.

Essere, dunque, dove è più scomodo presenziare. Dove sono meno possibili passerelle e dove la negazione della dignità umana è più pesante, più eloquente. Alcune linee sono tracciate e non possono essere disattese: andare a cercare e non solo aspettare, accompagnare senza portare, ma sempre con l'attenzione ad incontrare le persone e affrontare i problemi (mai viceversa).



Perché coinvolgersi?

Perché è partecipare

Ma poniamoci un'ulteriore domanda: perché attivarsi là dove evidenti esclusioni sociali - che a volte non ci riguardano direttamente e individualmente (come singoli, come famiglie, come garantiti) - denunciano le ingiustizie di una società decisamente diseguale? Perché sforzarsi di contrastare ciò che siamo soliti chiamare povertà? Per una motivazione religiosa che ci spinge ad offrire ai poveri la consolazione di un domani che riscatta, in cielo, quanto oggi è negato in terra? Per costruire assistenze ed elemosine che ammortizzino i conflitti sociali legati alle palesi disparità generate dall'ingiustizia? Per permettere impegni virtuosi a chi si può concedere "carità" e volontariato? E' possibile dare risposte a queste domande con parole laiche e non troppo di sacrestia?

Questioni di vitale importanza per le nostre città e per le diverse comunità (anche cristiane) che compongono il nostro tessuto sociale. Interrogativi scomodi che possono però diventare pratica di liberazione per chi sa cercare, con coraggio e umiltà, quella doppia fedeltà - a Dio e agli uomini - che rende vero e credibile il cammino dello sviluppo dal volto umano.

Interrogativi che sono destinati a restare senza risposta non tanto perché questa non esista, ma perché solo il coraggio di restare dentro la domanda ci rende inquieti, testimoni della speranza e al riparo dall'illusione del possedere certezze e risposte definitive. Alle fatiche di tanti amici che tutti consociamo, non bastano le "nostre" risposte: sono necessarie scelte di giustizia capaci di restituire speranza e scelte di solidarietà in grado di condividere progetti e percorsi di senso.

E' necessaria una compartecipazione di forze per smuovere la realtà sociale cui apparteniamo verso la costruzione di un mondo più vivibile; ed è indispensabile, visto l'intreccio che lega tra loro tutte le cose, che sia l'intera società a muoversi.

Oltre gli steccati

Così si costruisce

Non è più possibile lavorare solo nella direzione degli "ultimi", ma occorre abbattere gli steccati, anche linguistici, fra il mondo del "disagio" ed il mondo dell'"agio", per riconoscerci in un'unica realtà da comprendere e trasformare insieme a tutti, costruendo, se è necessario, anche nuovi linguaggi.

Può essere più semplice, a volte, entrare nella sofferenza e nella miseria di chi è fragile od ai margini ritagliandosi degli spazi per una personale ed a volte un po' eroica missione. Può essere più comodo ripiegare su un privato assistenziale, piuttosto che inseguire le ragioni culturali, economiche e politiche di quelle povertà e ineguaglianze. Ma solo se vengono aggredite le barriere che separano le diverse realtà e si creano le giuste comunicazioni fra i diversi "mondi" di cui è strutturato

il tessuto sociale, è possibile oggi costruire cambiamento. E' una responsabilità gravosa per il volontariato, ma o riusciamo con lucidità a misurarci con le trasformazioni e a qualificarci come soggetti capaci di proposta politica e di progettualità - senza timidezze e soggezioni - oppure ci candideremo ad essere quella rete a prevalente carattere assistenziale, che sarà sempre più chiamata a supplire la crisi dello stato sociale; a fornire servizi a basso costo e a basso contenuto di cittadinanza.

Volontariato e Politica

Storia di una tensione

"Fare strada ai poveri senza farsi strada", come proponeva don Milani, non significa scegliere di non comunicare con il contesto politico o rinunciare ad una creativa e costruttiva dialettica con quanti - a diverso titolo - sono amministratori della "cosa pubblica". Esattamente il contrario: vuol dire "Abitare la politica" convinti che solo se si raggiunge quella sede è possibile costruire una cittadinanza piena per tutti. Così inteso il cammino dei volontari diventa percorso capace di saldare quotidianità e utopia per incontrare speranza. Il volontariato, di conseguenza, non fugge da tutto ciò che è politico, ma sceglie di stare là dove la politica agisce per sostenere il positivo che ci affianca, per denunciare inadempienze, negligenze e furbizie e per offrire proposte, progetti e buone pratiche percorribili. Inviti a prendere le distanze dalla politica, rivolti alle nostre attività, ci sono e continuano a farsi sentire. Per noi, però, "Politica" è servizio al bene comune. Un servizio che vogliamo continuare ad esercitare con chiarezza e senza sconti per nessuno. Certo, ci è chiesto di difendere la nostra autonomia da strumentalizzazioni politiche, ma questo non significa estraniarsi o essere assenti da un concreto impegno tanto sui nostri territori (a livello locale) quanto sul piano nazionale, europeo ed internazionale.





ECO & EQUO
sobrietà 2006
inclusione

Fiera di Ancona
6-7- 8 Ottobre
2006

Progettiamo di il pianeta domani

Dopo due anni la fiera dell'attenzione sociale ed ambientale ritorna ad Ancona. Partecipare alla costruzione di un futuro compatibile significa adottare stili di vita, pratiche quotidiane e approcci personali che sappiano tenere assieme le radici ed i territori con le generazioni future e la globalità del pianeta. Sobrietà, inclusione, benessere. Sono le parole chiave di una manifestazione che affonda le proprie fondamenta nelle reti sociali di economia solidale, nella democrazia partecipata, nelle produzioni locali e biologiche, nella gestione responsabile dei beni comuni.

Eco&Equo sarà ancora una volta lo spazio in cui chi condivide questa visione di fondo si incontrerà per proporsi all'opinione pubblica, per riflettere insieme, ma anche per consolidare la costruzione di reti di economia solidale, con l'obiettivo comune e condiviso che un futuro compatibile si costruisce a cominciare da oggi.

RES Rete di
Economia Solidale
delle Marche



www.ecoandequo.it
info@ecoandequo.it
tel 071 2867665
fax 071 2868672



A Macerata e a Pesaro ambienti più funzionali e più facili da raggiungere

Le “stanze” dei servizi

Inaugurate due nuove sedi del Csv
Più raccordo con le associazioni

Roberta Foresi
Monia Donati



Grande partecipazione all'inaugurazione della nuova sede di Piediripa, in via Velluti, 7 del Centro Servizi per il Volontariato di Macerata avvenuta lo scorso 29 marzo. Erano circa 80 le associazioni della provincia rappresentate per l'occasione. Non hanno voluto mancare all'appuntamento il sindaco Giorgio Meschini, l'assessore Massimiliano Bianchini, consiglieri comunali e altri rappresentanti istituzionali che insieme al presidente dell'Associazione Volontariato Marche, Enrico Marcolini, hanno sottolineato l'importanza dell'attività svolta quotidianamente dal Centro Servizi a favore delle associazioni di volontariato e di conseguenza dell'intera comunità attraverso l'instancabile lavoro degli operatori dell'ufficio. Le motivazioni del trasferimento nella nuova struttura, dopo anni di permanenza nei locali messi gentilmente a disposizione dall'Avis cittadina, sono molteplici, sono legate al bisogno di avere locali più confortevoli, più ampi e più adatti a garantire adeguati servizi alle associazioni in continua crescita, e con assenza di barriere architettoniche. L'Apo di Urbisaglia si è distinta donando per i nuovi uffici una serigrafia di Vladimiro Tulli a tre anni dalla morte.

Inaugurazione sportello di Pesaro



inaugurazione dello sportello di Macerata.

Lo sportello del Csv di Pesaro, ha inaugurato la sua nuova sede giovedì 20 aprile. Dal centro di Pesaro, nello spazio condiviso con l'associazione don Gaudiano di cui era ospite, si è spostato in zona Montegranaro, esattamente in via Carlo Forlanini numero 15. Per una nuova sede più ampia, con possibilità di trovare parcheggio al primo colpo e niente sorprese sul parabrezza. “Lo sportello offre i suoi spazi e diversi servizi alle associazioni di volontariato – ha spiegato Saverio Olivi, presidente dell'Avm provinciale, ente che gestisce il centro servizi per il volontariato – ; la crescente operosità delle associazioni necessitava di uno spazio adeguato. Si ringrazia la fondazione don Gaudiano per l'ospitalità concessasi fino ad ora. La nuova sede è in affitto presso un privato. Per il futuro, ci auguriamo che la Provincia ed il Comune ci destinino una sede gratuita, come già avviene per gli altri sportelli di Pergola, Fossombrone, Fano, Urbino e Novafeltria. Perché la sede ha un suo costo, una risorsa che va tolta al mondo del volontariato”.

Quanto ai numeri telefonici, rimarrà lo stesso il numero verde, 800.651212, mentre cambieranno gli altri: rispettivamente telefono 0721/390005 e fax 0721/3915026.

**L'IMPORTANZA
DI PREDISPORRE
UNA RETE SOCIALE**

Le attività del Csv nel 2005

1. IL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

1.1 La struttura istituzionale

L'AVM è un'associazione di volontariato di secondo livello costituita da un'organizzazione regionale (A.V.M. Regionale) e da cinque organizzazioni provinciali (le A.V.M. di Pesaro, Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno) dotate di piena autonomia giuridica e patrimoniale.

L'AVM Regionale è l'unica titolare della gestione del Centro di Servizio per il Volontariato delle Marche (Csv) e quindi assegnataria e responsabile dei fondi erogati dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato delle Marche. L'AVM Regionale per la gestione del Csv, oltre ai fondi assegnati dal Comitato di Gestione, può reperire ulteriori risorse presso altre fonti. L'AVM ha da sempre assunto l'impegno di favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci nel governo dell'organizzazione e di render conto della gestione in maniera trasparente, puntuale ed esaustiva. Prioritario obiettivo dell'A.V.M. sarà sempre quello dell'ampliamento della base associativa composta attualmente da 319 organizzazioni di volontariato. L'adesione all'A.V.M. è aperta a tutte le associazioni iscritte nel Registro Regionale del Volontariato delle Marche, le quali possono inoltrare domanda di ammissione all'A.V.M. provinciale competente.

Distribuzione geografica delle sedi operative del Csv

Tavola 1 – Soci dell'A.V.M.

Territorio	Adv iscritte RRV		Adv socie/adv rrv	
Ancona	292	35,3%	74	25,34%
Ascoli P.	95	11,5%	59	62,11%
Fermo	72	8,7%	28	38,89%
Macerata	175	21,1%	59	33,71%
Pesaro	194	23,4%	99	51,03%
Marche	828	100,0%	319	38,53%



2. LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DELLE MARCHE

Adv per territorio

Da sempre, le associazioni di volontariato marchigiane si sono connotate come realtà non statiche, bensì caratterizzate da un intenso dinamismo interno e da tassi di natalità e mortalità estremamente elevati. L'esigenza di promuovere ed interloquire attivamente con tali organizzazioni richiede quindi un impegno sistematico utile ad acquisire tutte quelle conoscenze indispensabili per poter meglio programmare, organizzare e promuovere le attività del Centro Servizi. Le associazioni di volontariato complessivamente rilevate su tutto il territorio regionale ammontano a 1.435, evidenziando un incremento dell'8,13% rispetto all'anno precedente.

Adv iscritte al registro regionale del volontariato in rapporto al totale

Nel contesto del volontariato regionale, un dato interessante è sicuramente riconducibile all'insieme delle associazioni iscritte al registro regionale. Alla luce dei dati disponibili per il 2005, queste rappresentano il 57,70% del totale, evidenziando un valore percentuale sostanzialmente in linea rispetto a quello dell'anno precedente. Sulla base dell'esperienza acquisita e della conoscenza diretta del mondo del volontariato, riteniamo che il valore significativo di questo dato possa essere assunto quale indicatore della maturità delle Adv territoriali e della significativa dinamicità quali-quantitativa che caratterizza questo mondo.

Gli utenti del Centro di Servizio per il Volontariato delle Marche

I servizi erogati dal CSV sono rivolti a tutte le associazioni di volontariato operanti nelle Marche, nonché a tutti i cittadini che desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato. Le associazioni non iscritte al registro regionale del volontariato per avere accesso ai servizi debbono comunque avere tutti i requisiti previsti per l'iscrizione a tale registro. I dati riportati in questa sezione del report consentono di acquisire informazioni utili per una prima valutazione dell'efficacia e della capillarità dei servizi erogati dal CSV, rilevando i valori assoluti e la distribuzione percentuale delle associazioni che sono state intercettate a valere sulle diverse tipologie di prestazioni attivate. I risultati appaiono estremamente confortanti se consideriamo che, nel corso del 2005, 994 associazioni della regione, pari al 69,27% del totale, hanno fruito di almeno una prestazione.

La distribuzione territoriale delle adv fruitrici di prestazioni appare inoltre estremamente omogenea a livello geografico, con l'eccezione della Provincia di Macerata, con una percentuale del 65,27% sul totale. La media degli altri territori si attesta invece su valori che si aggirano intorno al 70%, con un gap massimo di 2,5 punti percentuali.

Tavola 2 - Associazioni di Volontariato: presenza nei vari territori della regione

Territorio	Adv	%	Iscritte rrv	Non iscritte rrv	Adv utenti	Popolazione	Cittadini per adv	Adv al 31/12/2003
Ancona	468	32,61%	292	176	332	459.451	982	425
Ascoli P.	190	13,24%	95	95	137	200.861	1.057	184
Fermo	137	9,55%	72	65	100	170.042	1.241	133
Macerata	311	21,67%	175	136	203	291.432	937	291
Pesaro	329	22,93%	194	135	222	347.409	1.056	294
Marche	1.435	100,00%	828	607	994	1.469.195	1.024	1.327

3. LE AZIONE DI SOSTEGNO E QUALIFICAZIONE DELLE ADV

3.1 Servizi di base

L'obiettivo dei servizi di base è quello di fornire una risposta diretta alle molteplici esigenze più immediate e "materiali" delle associazioni di volontariato. Sono dunque strumenti a disposizione delle associazioni di volontariato per lo svolgimento della loro attività istituzionale, con particolare attenzione alle attività quotidiane legate alle funzioni di segreteria, gestione logistica e comunicazione dell'associazione. Tutti gli sportelli del Centro di Servizio per il Volontariato forniscono direttamente i seguenti servizi: telefono, fax, computer con relativa connessione ad internet e stampante, fotocopiatrice, fotostampatore, sale e locali del Csv.

Tavola 3 - prestazioni di base erogate nel 2005

Provincia	Computer e internet	Telef/Fax	Stampe	Prestito beni	Uso sala riunioni	Totale	
Pesaro	122	181	388	81	68	840	12,4%
Ancona	301	535	892	268	47	2.043	30,2%
Macerata	170	300	1.109	214	4	1.797	26,6%
Fermo	14	162	334	34	5	549	8,1%
Ascoli	146	629	689	53	11	1.528	22,6%
Totale	753	1.807	3.412	650	135	6.757	100,0%

Tavola 4 – Riepilogo generale dei servizi ordinari

Territorio	Consulenze	Uff. stampa	Sostegno alla promozione iniziative adv	Documentazione	Informazione	Accomp. Contabile	Orientamento al volontariato	Sostegno alle attività progettuali delle adv	Sostegno alle attività formative delle adv
Ancona	391	25	145	61	103	77	70	153	227
Ascoli P.	69	31	51	1	36	15	48	21	26
Fermo	23	17	27	0	3	30	9	22	7
Macerata	149	68	72	18	41	42	8	88	175
Pesaro	161	127	100	17	97	61	55	22	41
Regione	793	268	395	97	280	225	190	306	476

3.2 Servizi ordinari – Informazione e comunicazione

Periodico "Volontariato Marche"

L'obiettivo principale e generale della pubblicazione del periodico è quello di realizzare uno strumento che fornisca informazioni chiare e sintetiche a vantaggio delle associazioni di volontariato su tutti i settori di intervento e su tutti gli aspetti della loro attività quotidiana.

Nel 2005 il Centro di Servizio per il Volontariato ha realizzato 10 numeri di "Volontariato Marche".

Sito internet e newsletter

Il sito è realizzato attraverso l'interazione tra tutte le possibili fonti interne ed esterne; così, ad esempio, le risorse collegate alla redazione di "Volontariato Marche" sono ri-utilizzate anche per sviluppare i contenuti del sito. Infatti, proprio per la natura di internet, il sito si presta a integrare diversi tipi di informazione in un unico "spazio virtuale". Una selezione delle notizie presenti sul sito internet integrate con altre informazioni e materiali sono sintetizzati in una newsletter elettronica che riporta un breve abstract della notizia e il rimando alla fonte (generalmente il nostro sito internet).

Pubblicazioni interne

Nel 2005 abbiamo provveduto ad aggiornare la "Guida al lavoro" e la "Guida agli adempimenti relativi alla Privacy". Abbiamo inoltre realizzato la guida "Il volontariato nelle Marche" e quella su "Volontariato e Comunicazione".

Ufficio Stampa

Il centro ha impostato un servizio di assistenza alle associazioni di volontariato mirato a sostenerle nei rapporti con i mezzi di comunicazione attraverso un servizio di ufficio stampa. Le nostre esperte di giornalismo e rapporti con i media, si occupano di pubblicizzare le notizie e le informazioni delle realtà del volontariato a stampa, televisione e radio, curando sia la stesura del comunicato stampa che il contatto diretto e mirato con i giornalisti potenzialmente interessati.

Sostegno alla promozione delle iniziative delle adv

Questo servizio, di cui intendiamo sottolineare la valenza estremamente positiva per lo sviluppo del volontariato marchigiano, permette alle associazioni di realizzare strumenti cartacei per comunicare e promuovere le loro attività ed iniziative e costituisce spesso per le associazioni un'occasione per svolgere un'attività alla quale altrimenti rinunciavano.

Realizzazione siti internet

Abbiamo altresì creato il portale www.volontariatomarche.it nel quale sono ospitati gratuitamente i siti di 45 associazioni (creati con la nostra consulenza o autonomamente dalle stesse associazioni), che rappresenta indubbiamente una fondamentale vetrina per il volontariato marchigiano ed anche un luogo di confronto e scambio di esperienze tra le diverse associazioni presenti.

3.3 Servizi ordinari – Documentazione

Il servizio "documentazione" si basa sulla disponibilità, presso le sedi del centro o in strutture ad esso collegate, di vari materiali quali: la normativa nazionale e regionale riguardante le associazioni di volontariato, periodici, libri, atti e documenti riguardanti tematiche sociali.

3.4 Servizi ordinari – Informazioni

Il servizio "informazioni" si sostanzia nella soddisfazione dei quesiti posti dalle associazioni, che riguardano singole questioni poco complesse di conoscenza diretta dell'operatore e che non prevedono nessun tipo d'intervento di quest'ultimo dal punto di vista dell'elaborazione dei contenuti.

3.5 Servizi ordinari – Ricerca

Relativamente al progetto di ricerca "Volontariato e Motivazioni" che abbiamo avviato in collaborazione con **LaPolis - Laboratorio di Studi Politici e Sociali** dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino, abbiamo ultimato le fasi di lavoro previste fatta eccezione per la pubblicazione e presentazione del rapporto che avverrà nella primavera del 2006.

3.6 Servizi ordinari – Consulenza

Il Servizio di Consulenza si pone l'obiettivo primario di semplificare l'attività delle organizzazioni richiedenti attraverso la soluzione di problematiche specifiche da queste avanzate nelle seguenti aree: amministrativa e fiscale, finanza e raccolta fondi, assicurativa, servizio civile, legale e giuridica, disciplina del lavoro, comunicazione e marketing sociale, organizzazione e gestione dell'associazione, informatica.

Il Servizio viene garantito dagli operatori del Csv presenti negli sportelli operativi dislocati sul territorio e dai responsabili di area presenti nella sede regionale. La struttura interna è inoltre affiancata da figure professionali che, a livello consulenziale, garantiscono le necessarie competenze per questioni particolarmente complesse, per le quali gli operatori del Csv non sono in grado di fornire autonomamente soluzioni adeguate.

Complessivamente si assiste ad un aumento nel corso del 2005, passando dalle 756 dell'anno precedente alle attuali 793 (con un aumento di circa il 5%).

Di estremo interesse risultano essere le osservazioni che emergono dall'analisi della distribuzione delle consulenze per modalità di erogazione. Le prestazioni gestite internamente coprono infatti l'89% delle richieste complessivamente raccolte. Alla luce di queste considerazioni, il ricorso ai consulenti esterni risulta quindi del tutto marginale e finalizzato alla soddisfazione delle richieste più complesse, che necessitano dell'attivazione di professionalità specialistiche per la soddisfazione di bisogni ed esigenze innovative.

Nel paniere delle aree tematiche delle consulenze erogate un approfondimento merita l'ambito del **Servizio Civile Nazionale**. Con la fine della leva obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2005 il Servizio Civile Nazionale rappresenta una preziosa opportunità per le associazioni di avere a disposizione risorse umane motivate da impiegare nell'espletamento delle attività istituzionali. Dopo aver ultimato con successo la procedura di accreditamento fungendo da organizzazione di coordinamento di tutte quelle associazioni interessate ad impiegare giovani che prestano servizio presso le loro sedi o strutture, nel corso del 2005 si è provveduto a predisporre le proposte di candidatura per promuovere l'accesso a tale opportunità da parte di 49 associazioni di volontariato regionale. Tale attività è stata ultimata con la presentazione dei progetti sulla scadenza del 15 settembre, che ha visto il CSV quale ente capofila.

3.7 Servizi ordinari – Accompagnamento contabile e software per la contabilità

Obiettivo di tale servizio è quello di garantire un servizio di sostegno e accompagnamento personalizzato e costante per la tenuta della contabilità e lo svolgimento dei relativi adempimenti amministrativo-fiscali.

Software per la tenuta della contabilità

Nel 2005 il software ARCO per la tenuta della contabilità e la redazione del bilancio è stato oggetto di alcuni perfezionamenti finalizzati a rendere maggiormente fruibile il programma da parte delle o.d.v. Il funzionamento del software è stato illustrato in occasione dei corsi di formazione Amministrazione e fisco dove i consulenti del CSV hanno potuto evidenziarne le caratteristiche tecniche. Nei 2005 sono state effettuate **82** installazioni del programma presso le associazioni richiedenti, che, sommate alle 16 dello scorso anno, portano ad un totale di **98 installazioni** del software ad altrettante organizzazioni di volontariato.

3.8 Servizi ordinari – Accompagnamento alla redazione del Bilancio Sociale

Il percorso si connota come un servizio consulenziale complesso e strutturato finalizzato ad accompagnare e guidare le associazioni interessate nella costruzione del bilancio sociale.

Sono state coinvolte nel percorso di accompagnamento alla redazione del Bilancio Sociale **11 associazioni**: Croce Verde di Fermo, Centro di Ascolto di Macerata, Tutti i Cuori di Rossana, A.Ge. di Pesaro, A.I.M.A. di Pesaro, Libera.Mente di Fano, Croce Verde di Castelfidardo, Millevoci di Fano, A.I.A.S. di Persaro, Avis di Sassoferrato, Ails di Ancona.

Delle associazioni sopra citate sei sono state coinvolte per il secondo anno mentre cinque sono stati percorsi iniziati nel 2005.

3.9 Servizi ordinari – Orientamento al volontariato

Il servizio ha l'obiettivo di fornire informazioni a quei cittadini che manifestano il desiderio di coinvolgersi in attività di volontariato, permettendo loro di mettersi in contatto con le associazioni che rispondono alle proprie necessità.

3.10 Servizi ordinari – Sostegno alle attività progettuali delle adv

Il servizio si sostanzia in un accompagnamento consulenziale nelle tre principali fasi di un'attività progettuale: l'elaborazione della proposta, la messa in opera del progetto e la sua valutazione finale.

3.11 Servizi ordinari – Sostegno alle attività formative delle adv

Il servizio si sostanzia in un accompagnamento consulenziale nelle tre principali fasi di un'attività formativa: l'elaborazione della proposta, la messa in opera del percorso e la sua valutazione finale.

3.12 Le iniziative formative promosse dal Csv

La formazione proposta dal Csv si sostanzia in corsi, seminari e momenti formativi aperti a tutti i volontari delle organizzazioni operanti sul territorio marchigiano tenuti da esperti scelti e selezionati dal Csv. I percorsi formativi sono incentrati su tematiche comuni a tutte le associazioni di volontariato a prescindere dal loro specifico ambito di attività. La durata e la metodologia adottata per l'attuazione dei corsi sono studiate in relazione ai contenuti trattati con l'obiettivo di rendere efficace il processo di apprendimento prediligendo, ove possibile, l'approccio partecipativo attraverso la condivisione di esperienze maturate in realtà diverse.

Tutti i percorsi formativi sono stati caratterizzati da moduli di base e approfondimenti di particolari tematiche sulla base delle indicazioni espresse dai partecipanti. Al termine dell'iter formativo, è stata altresì garantita un'azione permanente di consulenza ed accompagnamento personalizzato in grado di rispondere alle diverse esigenze espresse dalle associazioni durante le ore di formazione in aula.

Nelle tavole 5 e 6 riportiamo la specifica dei percorsi formativi terminati nel 2005.

Tavola 5 - Riepilogo regionale dei Corsi di Formazione promossi dal Csv per territorio

Territorio	N corsi	Ore complessive	Ore medie	Volontari formati	Partecipanti medi
Ancona	39	320	8,2	368	9,4
Ascoli P.	17	165	9,7	155	9,1
Fermo	17	155	9,1	136	8,0
Macerata	27	228	8,4	263	9,7
Pesaro	41	376	9,2	347	8,5
Totale	141	1.44	8,8	1.269	9,0

Tavola 6 - Riepilogo regionale dei Corsi di Formazione promossi dal Csv per tipologia

Corso	N corsi	Ore complessive	Ore medie	Volontari formati	Partecipanti medi
Amministrazione e Fisco	67	142	2,1	653	9,7
Il lavoro di rete	6	48	8,0	34	5,7
Come gestire il gruppo	7	58	8,3	56	8,0
Volontariato e giovani	9	72	8,0	50	5,3
Ricerca risorse umane e finanz.	6	68	12,7	40	6,7
Informatica di base	20	538	26,9	201	10,6
Informatica avanzata	14	224	16,0	124	8,3
Educare, animare ed aiutare	4	32	8,0	57	14,3
Per essere comunic(c)attivi	8	62	7,8	54	6,1
Riepilogo generale	141	1.244	8,8	1.269	9,0

3.13 Le iniziative formative promosse dalle adv

L'eterogeneità e le specificità degli ambiti di intervento del Volontariato rendono impossibile la programmazione da parte del Csv di percorsi formativi idonei a rispondere alle esigenze formative espresse da tutte le diverse organizzazioni di volontariato. A tal fine il CSV intende sostenere le iniziative formative proposte dalle associazioni con l'obiettivo di integrare la gamma delle tematiche affrontate dal servizio di formazione del CSV. Le associazioni presentano, secondo scadenze, modalità e criteri definiti nell'apposita guida, le loro proposte e progetti formativi (corsi, seminari, convegni). La collaborazione del Centro Servizi si esplica attraverso le seguenti modalità:

- l'affiancamento ed il supporto dei propri operatori e consulenti ai referenti di ciascuna azione formativa relativamente alla realizzazione, supervisione e valutazione dell'intervento formativo;
- l'eventuale disponibilità di proprie sedi per la realizzazione delle iniziative formative;
- l'assunzione in proprio degli oneri economici inerenti l'iniziativa formativa.

E' altresì garantito un accompagnamento costante durante tutta la realizzazione del percorso formativo finalizzato a risolvere i problemi che dovessero verificarsi e quindi ad assicurare un corretto ed efficace svolgimento della proposta formativa.

Tavola 7 - Riepilogo generale dei corsi di formazione delle sessioni di ottobre 2004, febbraio 2005 e maggio 2005

Attività	Numero	ONERI		N. ORE		N. VOL.	
		Budget	Consu	Budget	Consu	Budget	Consu
Corsi di formazione	158	€ 283.967,20	€ 234.556,91	4784	4537,5	5685	5145
Seminari/Convegni	37	€ 66.326,90	€ 52.843,24	512,5	486,5	5490	4522
Totale	195	€ 350.294,10	€ 287.400,15	5296,5	5024	11175	9667

3.14 Le attività progettuali promosse dalle adv

Al fine di voler contribuire allo sviluppo ed alla qualificazione delle associazioni di volontariato marchigiane il Csv ritiene indispensabile investire risorse ed energie finalizzate alla realizzazione, da parte delle associazioni, di progetti di intervento che abbiano un effettivo impatto sul territorio.

Le scelte che il Csv ha quindi effettuato, di concerto ed in collaborazione con il Comitato di Gestione del Fondo Speciale Regionale per il Volontariato, con l'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Marche e con le Fondazioni di origine bancaria marchigiane, si indirizzano in una triplice direzione:

1. Informazione e consulenza in relazione alla definizione di un'idea progettuale ed alla correlativa elaborazione e presentazione della proposta relativamente a linee di finanziamento e bandi dell'Unione Europea, bandi nazionali, regionali, provinciali e delle diverse istituzioni pubbliche e private locali (Comuni, Fondazioni Bancarie, etc...).

2. Sostegno e collaborazione, in qualità di partner, alla realizzazione di progetti elaborati dalle Associazioni operanti nella regione e presentati al Csv secondo principi, criteri e modalità esplicitamente definiti.

Alla scadenza del 25 luglio 2005 sono stati presentati 52 progetti di cui 9 nella categoria A (interventi progettuali riguardanti la protezione degli animali, la salvaguardia dell'ambiente naturale e la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale) e 43 nella categoria B (interventi progettuali riguardanti tutti i restanti ambiti di intervento del volontariato). Il Consiglio Direttivo dell'AVM ha poi provveduto ad approvare la graduatoria dei progetti presentati ed ha poi trasmesso le proprie deliberazioni al Comitato di Gestione al fine di ottenere l'assegnazione delle risorse necessarie alla realizzazione degli interventi progettuali. Complessivamente sono stati approvati 34 progetti.

2. Realizzazione di interventi sperimentali di ampia portata e ad alto valore aggiunto che partono da un'analisi dei diversi territori della Regione e che coinvolgono tutti i diversi soggetti locali istituzionali e non, pubblici e privati sia in fase di elaborazione che di realizzazione delle attività, sviluppando e promuovendo nel contempo il tessuto del volontariato. In tale contesto il Consiglio Direttivo valutata le poco significative risultanze emerse e considerate anche le ridotte disponibilità finanziarie per il 2006, ha ritenuto di interrompere tale attività per le province di Ancona, Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno e rendere disponibili le relative risorse finanziarie per la programmazione 2006. Il solo territorio di Pesaro, visti i positivi risultati scaturiti dalla prima fase del lavoro ha invece proseguito nel percorso previsto ed è ormai nelle condizioni di definire, nei suoi contenuti essenziali, l'idea progettuale emersa dal processo di concertazione.

3.15 La promozione del volontariato

Nell'area della promozione del volontariato sono comprese tutte quelle attività che non sono direttamente indirizzate ad una specifica associazione o gruppo di associazioni bensì ad avvicinare la cittadinanza e in particolar modo i giovani al volontariato e alla solidarietà come insieme di pratiche e valori.

Feste del volontariato

Nel 2005 abbiamo curato direttamente l'organizzazione delle feste del volontariato nelle città di Amandola, Grottammare, Ascoli Piceno, Pesaro, Civitanova Marche, Tolentino, Macerata, Porto S. Elpidio e Ancona. Abbiamo invece garantito il nostro sostegno e collaborazione all'organizzazione delle feste realizzate a Osimo, Jesi, Fabriano, Montegranaro, Pagliare, Pennabilli, Lucrezia di Cartoceto, Montecopiolo, Loro Piceno e Monte S. Giusto.

Progetto "Educare alla solidarietà"

Il progetto persegue la finalità della promozione della cultura della solidarietà e del volontariato nelle scuole medie superiori e prevede un primo momento teorico di analisi, discussione e confronto sui temi del volontariato. La seconda fase, facoltativa, implica la scelta da parte dello studente di un percorso operativo da svolgersi presso le sedi delle associazioni stesse. Infine la valutazione come occasione di riflessione sulle esperienze vissute e sugli apprendimenti acquisiti dagli studenti.

Nell'anno scolastico 2004/2005 hanno aderito al progetto 97 istituti superiori, 374 classi e 291 associazioni.

Progetto "Educare alla cittadinanza attiva"

Il progetto prevede interventi di sensibilizzazione orientati alla promozione di una cultura della responsabilità sociale, del dono e della solidarietà rivolti in particolare agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori.

Il progetto prevede un momento formativo rivolto agli alunni in classe al fine di sollecitare un processo di apprendimento sui valori e sullo stile di vita del volontario e una fase più concreta di elaborazione di attività espressive e creative, legate agli input iniziali offerti agli alunni. Nell'anno scolastico 2004/2005 hanno aderito al progetto 67 istituti tra scuole elementari e medie inferiori, 325 classi e 221 associazioni di volontariato.

Progetto "Giovani Insieme"

Si rivolge ai giovani e agli adolescenti in contesti extra-scolastici con l'obiettivo di coinvolgere questi ultimi in un percorso che, da un lato, intende favorire un processo di avvicinamento al mondo del volontariato attraverso concrete esperienze solidaristiche da svolgere presso le associazioni di volontariato; dall'altro si propone di creare nuovi spazi affinché i giovani possano esprimere il proprio impegno sociale, culturale e politico anche fuori dei gruppi istituzionalmente votati alle attività di volontariato. Il percorso che viene proposto ai Centri di aggregazione giovanili e ai gruppi informali di giovani sia religiosi che laici prevede una fase teorica propedeutica alle iniziative operative ed una fase operativa che offre ai giovani diverse opportunità di partecipazione sociale. A partire dalla primavera del 2005 sono state avviate le attività in 46 tra Centri di Aggregazione Comunali, gruppi parrocchiali e nuclei scout e che hanno coinvolto 577 giovani e 29 associazioni. Gli interventi sono stati concertati con le associazioni partecipanti ed i ragazzi partecipanti.

In tale contesto va altresì segnalato oltre al numero significativo di ragazzi che singolarmente sono entrati a far parte di un'associazione di volontariato, la costituzione ex-novo di due associazioni di volontariato formate esclusivamente dai ragazzi destinatari degli interventi di cui sopra.

Servizio Volontario Europeo

Il Servizio Volontario Europeo (SVE) consente ad un giovane di svolgere attività di volontariato in un paese straniero per un periodo di tempo limitato, normalmente compreso fra 6 e 12 mesi. Il Centro Servizi per il Volontariato intende promuovere una puntuale informazione sulle opportunità offerte ai giovani dal Servizio Volontario Europeo e favorire la diffusione delle modalità operative e di accesso al Servizio sia nei confronti dei giovani sia nei confronti delle associazioni di volontariato.

Progetto “Quelli che lo sport ... lo condividono”

L'iniziativa in oggetto ha preso le mosse dalla considerazione dei profondi ed indubbi legami valoriali che uniscono la pratica sportiva individuale e di squadra alle esperienze solidaristiche. Ed anche dalla convinzione che lo sport autentico con i suoi insegnamenti e la sua “scuola di vita” ben possa prestarsi alla diffusione di esperienze di volontariato ed alla promozione della cultura della solidarietà. Il progetto si è sostanziato nell'organizzazione di un torneo di calcio a cinque in ognuna delle cinque province marchigiane a cui hanno rispettivamente partecipato 9 squadre a Pesaro, 11 ad Ancona, 8 a Macerata, 8 a Fermo e 6 ad Ascoli Piceno. Le squadre partecipanti appartenevano ad associazioni di volontariato, cittadini extracomunitari e centri diurni per soggetti con problemi di salute mentale. In tutte le edizioni ha quasi sempre prevalso un autentico spirito dello stare insieme e del divertirsi insieme attraverso la pratica sportiva. Notevole il livello di gradimento espresso dai partecipanti che hanno invitato il CSV a replicare e potenziare l'iniziativa anche al di là della disponibilità di fondi rivenienti dall'art. 15 della 266/91

Le finali provinciali del torneo sono state disputate nel corso delle feste del volontariato locali e sono state precedute da esibizione sportive di atleti disabili e da incontri-dibattito su sport e volontariato ai quali hanno preso parte sportivi di fama nazionale ed internazionale. La finale regionale del torneo tra le vincenti della fase provinciale è stata disputata in occasione della festa del volontariato che si è svolta nel mese di settembre ad Ancona. Corollario dell'evento sportivo sono state anche manifestazioni sportive riservate a persone disabili, incontri con testimonial famosi del mondo dello sport e dibattiti su temi di attualità sportiva di rilevanza “sociale”.

Progetto “Giovanilmente”

Il progetto “Giovanilmente” ha inteso proporre un concorso di idee riservato alla partecipazione di associazioni di volontariato composte in prevalenza da giovani di età compresa tra i 16 e 30 anni o gruppi informali composti da almeno 4 giovani della medesima fascia di età. Le idee dovevano riferirsi ad interventi da realizzare in tutte le aree di attività dove sono direttamente ed esclusivamente coinvolte le giovani generazioni, favorendo la loro attiva partecipazione. In tale contesto è stata realizzata una idonea campagna di comunicazione e diffusione rivolta a tutte le associazioni di volontariato della nostra regione, i centri di aggregazione, gli informagiovani, le biblioteche, le scuole superiori e le università. I nostri sportelli hanno garantito il necessario accompagnamento e consulenza per l'elaborazione delle idee progettuali a quelle associazioni e gruppi informali che l'hanno richiesto. Alla scadenza del 30 novembre sono stati 13 i progetti presentati che saranno valutati un'apposita commissione composta da cinque membri indicati rispettivamente dal Centro di Servizio, dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato, dal Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, dall'Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Marche e dal Coordinamento delle Fondazioni di origine bancaria delle Marche.

Concorso “Promuovi il volontariato”

Il concorso è finalizzato alla creazione di uno spot radiofonico e televisivo sul mondo del volontariato ed all'ideazione di materiale cartaceo da utilizzare per le future campagne di promozione del volontariato realizzate dal CSV ed è stato rivolto alle scuole ad indirizzo specifico ed alle associazioni di volontariato marchigiane.

E' stata realizzata una idonea campagna di comunicazione e diffusione rivolta a tutte le associazioni di volontariato della nostra regione ed alle scuole ad indirizzo specifico.

Progetto “Volontariato ed Imprese”

L'obiettivo di tale progetto è quello di individuare ed implementare percorsi condivisi che potrebbero facilitare il rapporto tra il mondo del volontariato e quello imprenditoriale, solo apparentemente difficile, ma indubbiamente ricco di potenziali opportunità di collaborazione. In tale contesto le idee sulle quali confrontarci con le rispettive organizzazioni di categoria e le più importanti realtà imprenditoriali della nostra regione riguardano:

- 1- La possibilità per i dipendenti di tali imprese, un giorno all'anno o il tempo che si riterrà opportuno, di svolgere attività di volontariato in organizzazioni da individuare. Tale attività sarà svolta in coincidenza del normale orario di lavoro ed il dipendente manterrà il diritto alla paga oraria maturata. Per il mondo del volontariato, il beneficio atteso è evidentemente l'acquisizione di nuove risorse, ma anche la costruzione di partnership stabili con le aziende operanti sul territorio.
- 2- La disponibilità delle aziende a donare alle associazioni di volontariato i beni che esse dismettono, di qualsivoglia genere e per qualsivoglia motivo, ma che sono ancora utilizzabili per le attività istituzionali delle stesse.
- 3- La disponibilità delle aziende a mettere a disposizione gratuitamente delle associazioni di volontariato il know-how tecnico e le competenze manageriali delle proprie maestranze per consulenze, corsi di formazione, etc.
- 4- La disponibilità delle aziende a garantire contributi economici e materiali che vanno ad integrare le risorse che il Centro Servizi per il Volontariato destina al sostegno delle attività di progettazione delle associazioni

E' proseguita l'attività di contatto con le diverse organizzazioni delle categorie economiche della nostra regione e con alcune significative realtà imprenditoriali. Favorevole l'impressione che le nostre proposte ha suscitato nei nostri interlocutori che hanno dimostrato un'ampia disponibilità per un confronto ove individuare possibili piste di lavoro condiviso. Purtroppo le nostre idee non rientrano comprensibilmente tra le principali preoccupazioni dei soggetti che abbiamo incontrato, da qui la consapevolezza che tale tipo di intervento comporterà tempi lunghi ed un intenso lavoro prima di veder maturare risultati concreti.

4. La promozione delle reti e delle relazioni

Premessa

Nei continui contatti e rapporti che il CSV intrattiene con le associazioni è emersa con insistenza, da parte di molte di esse, la volontà di conoscere meglio le finalità e le attività delle diverse realtà di volontariato del territorio ed il desiderio di un maggior e miglior riconoscimento del ruolo del volontariato presso le diverse istituzioni pubbliche territoriali per una sempre più qualificata partecipazione alla definizione delle politiche sociali territoriali. Tutto ciò al fine di individuare possibili spazi di collaborazione tra le varie realtà del volontariato presenti nel territorio e gli altri soggetti in esso operanti, mettere in comune ed utilizzare al meglio le risorse di qualsiasi natura che ogni soggetto detiene ed evitare nel contempo inefficienze e sovrapposizioni.

Per aumentare e qualificare la capacità di risposta del volontariato ai bisogni del territorio il Csv ha deciso di perseguire nel breve termine i seguenti obiettivi specifici:

- Favorire la nascita di coordinamenti e rappresentanze del volontariato
- Potenziare e qualificare il rapporto delle associazioni con le istituzioni
- Agevolare la definizione di rapporti collaborativi tra le associazioni e tra queste ultime e gli interlocutori significativi del territorio,
- Favorire la consapevolezza delle potenzialità e dei limiti delle associazioni

Le azioni prioritarie individuate sulla base degli obiettivi di breve termine sono le seguenti:

- 1- Accreditamento del CSV presso gli assessorati ai servizi sociali dei comuni e presso le altre istituzioni pubbliche del territorio
- 2- Incontri con le associazioni organizzati per ambito territoriale e settore di appartenenza

Tavola 8 - Numero di organizzazioni incontrate per settore d'intervento

Tutti i settori	Socio Assistenziale	Handicap	Immigrazione Solidarietà	Protezione Civile	Ambiente e Animali	Minori	Sanità	Anziani	Altro	Totale
506	40	22	72	2	7	17	53	8	8	735
70%	5%	3%	10%	0%	1%	2%	7%	1%	1%	100%

Come possiamo osservare dalla tavola 8, attraverso l'animazione territoriale sono state attivate relazioni significative con **735 organizzazioni**, distribuite su diversi tavoli tematici. Nella gran parte dei casi gli incontri realizzati sono stati fatti trasversalmente ai settori (70% del totale), mentre una parte residuale è stata distribuita in tavoli tematici legati prevalentemente all'area socio-assistenziale (5%) e a quella dell'immigrazione (10%).

5. Il sistema qualità

Premessa

La valutazione della soddisfazione delle associazioni rispetto all'erogazione dei servizi del CSV fatta direttamente dai nostri operatori si prestava, comprensibilmente, ad ampie critiche. La modalità con la quale tale attività era stata finora condotta la facevano infatti assomigliare più ad una autovalutazione che ad un riscontro più o meno oggettivo. Abbiamo quindi iniziato a ragionare attorno ad un'idea di un qualcosa di più oggettivo ed in particolare l'idea che ne è scaturita è stata quella di rivolgersi ad una società specializzata in indagini statistiche telefoniche che è stata individuata in Demetra srl, società veneta di cui ci siamo avvalsi per l'indagine telefonica ai cittadini marchigiani, compresa nel percorso di ricerca "Volontariato: territorio, bisogni ed opportunità" e che nell'occasione ha svolto un lavoro egregio. L'intervista telefonica è stata rivolta ad un campione di 317 associazioni che hanno fatto ricorso ai servizi del CSV (sulle quasi 900 su base regionale) ed ha indagato il grado di soddisfazione delle stesse rispetto ai nostri servizi e valutato l'adeguatezza degli stessi servizi ai loro bisogni. Nelle pagine che seguono illustriamo le evidenze emerse da tale indagine precisando altresì che ben l'83% delle associazioni contattate ha acconsentito a rispondere all'indagine: tale percentuale rappresenta un livello da primato in tali tipi di indagine, ove i risultati più lusinghieri si attestano mediamente al 40%, e costituisce un ulteriore segno della notevole considerazione che le associazioni hanno del Centro Servizi.

La valutazione dei servizi

Le indicazioni complessivamente emerse dall'indagine telefonica condotta appaiono estremamente esemplificative dell'impatto generato dalle diverse tipologie di prestazioni rese dal CSV al mondo del volontariato.

Appare innanzitutto significativo rilevare come l'82,9% delle associazioni dichiarano di essere a conoscenza dei diversi servizi, sintomo di una penetrazione estremamente capillare di tutto il territorio regionale e dell'impatto prodotto dalle diverse iniziative di comunicazione ed informazione che nel corso degli anni sono state promosse al fine di consolidare il rapporto tra il Centro ed il sistema dei potenziali beneficiari. La dispersione riscontrabile tra le diverse prestazioni si configura come strettamente correlata alla quantità di servizi resi, esplicitando un rapporto diretto tra bisogni e capacità delle Adv di attivarsi per ottenere risposte. A tale proposito si rileva infatti come le percentuali più basse vengano riscontrate in corrispondenza di due aree di intervento estremamente evolute, quali quella del Servizio documentazione (59,9%) e quella del Servizio di realizzazione siti internet (60,9). A conferma di quanto sostenuto, si richiamano inoltre i corsi di Formazione, i servizi logistici e la realizzazione e stampa di materiale promozionale, che si assestano tutti su valori di circa il 94%. Osservazioni specifiche devono essere invece evidenziate in merito alla rivista Volontariato Marche ed alle diverse iniziative legate alle feste del volontariato, che per la loro specifica natura informativa e di sensibilizzazione, raggiungono, rispettivamente, il 96,8% ed il 93,4% delle Adv.

Tavola 9 - Riepilogo generale della valutazione sulle attività del Csv

	Adv che conoscono il servizio	Di queste, usano il servizio		Grado di soddisfazione	
		Si	No	Per nulla o poco	Abbastanza o Molto
Servizi Logistici	94,6%	73,3%	26,7%	3,6%	96,4%
Consulenza	87,7%	63,9%	36,1%	6,3%	93,8%
Accompagnamento alla tenuta della contabilità e fornitura del software	81,1%	23,7%	76,3%	12,3%	87,7%
Consulenza ed accompagnamento per il Servizio Civile Nazionale	74,4%	12,4%	87,6%	7,1%	92,9%
Sito internet e letto la Newsletter elettronica	92,7%	62,6%	37,4%	4,6%	95,4%
Rivista Volontariato Marche	96,8%	90,6%	9,4%	9,4%	90,6%
Servizio di Realizzazione e stampa di materiale promozionale	92,4%	76,9%	23,1%	3,2%	96,8%
Ufficio Stampa	72,8%	40,4%	59,6%	8,6%	91,4%
Guide pratiche	65,0%	57,3%	42,7%	4,3%	95,7%
Servizio di Realizzazione di siti internet	60,9%	17,1%	82,9%	19,4%	80,6%
Servizio di Documentazione	59,9%	16,9%	83,1%	ND	ND
Servizio di Sostegno ai progetti presentati dalle associazioni	91,5%	69,9%	30,1%	4,0%	96,0%
Feste del Volontariato	93,4%	73,3%	26,7%	24,5%	75,5%
Progetti di promozione del Volontariato nelle scuole	85,8%	64,7%	35,3%	13,7%	86,3%
Corsi di Formazione	94,6%	71,6%	28,4%	6,1%	93,9%
Totale	82,9%	54,3%	45,7%	9,1%	90,9%

ATTIVO	
B) IMMOBILIZZAZIONI NETTE	163.219,53
I Immateriali	28.871,06
Licenze Software Centro/Ancona	7.642,97
Manutenzione straordinaria su beni di terzi Centro/Ancona	11.581,27
Licenze software Ancona	206,82
Licenze software Ascoli Piceno	2.822,45
Licenze software Macerata	2.720,06
Manutenzione straordinaria su beni di terzi Macerata	1.555,20
Licenze software Pesaro	1.702,09
Licenze software Fermo	640,20
II Materiali	107.087,34
Centro/Ancona	39.603,59
Mobili Ufficio	8.959,50
Computer e Macch. Elettroniche	9.623,31
Impianti generici	10.142,50
Attrezzatura Varia	333,29
Impianto Telefonico	318,21
Telefoni Cellulari	337,92
Impianto Elettrico	9.888,86
Ancona	3.189,59
Computer e Macch. Elettroniche	3.189,59
Ascoli piceno	12.145,47
Mobili Ufficio	2.036,21
Computer e Macch. Elettroniche	7.395,14
Impianti generici	1.470,50
Attrezzatura Varia	339,77
Impianto Telefonico	246,60
Impianto Elettrico	657,25
Macerata	15.342,81
Mobili Ufficio	3.291,70
Computer e Macch. Elettroniche	8.370,88
Impianti generici	1.861,17
Attrezzatura Varia	474,06
Impianto Telefonico	301,75
Impianto Elettrico	1.043,25
Pesaro	9.882,11
Mobili Ufficio	1.446,31
Computer e Macch. Elettroniche	8.255,51
Attrezzatura Varia	109,14
Impianto Telefonico	71,15
Fermo	4.324,11
Mobili Ufficio	603,56
Computer e Macch. Elettroniche	3.602,73
Attrezzatura Varia	60,41
Impianto Telefonico	57,41
Beni in comodato temporaneo alle Associaz.	22.599,66
III Finanziarie	27.261,13
Crediti V/Compagnia Generali - Polizza TFR	27.261,13
C) ATTIVO CIRCOLANTE	1.314.288,32
I Crediti	996.561,79
Depositi Cauzionali	2.432,51
Crediti V/Inail	4.086,61
Crediti V/Fondazioni Bancarie	806.255,30
Anticipi a fornitori	1.497,38
Crediti V/Fornitori	622,26
Note di credito da ricevere	3.431,72
Crediti V/Erario	70,16
Crediti V/Istituti di credito	1.000,00
Crediti V/Enti locali	1.000,00
Crediti V/Ministero PP.SS. L.45/99 per contributi da liquidare	52.071,43
Crediti V/Ministero PP.SS. L.45/99	124.094,42
II Disponibilità liquide	317.726,53
Banca Marche c/c 1606	310.526,60
Valori in cassa Centro/Ancona	2.986,79
Valori in cassa presso altre sedi	4.213,14
D) RATEI E RISCOINTI ATTIVI	5.291,58
Risconti Attivi	5.291,58
TOTALE ATTIVO	1.482.799,43

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	
A) PATRIMONIO NETTO	157.675,71
Patrimonio Libero	21.717,31
Fondo Patrimonio Libero associativo	25.531,38
Risultato di gestione dell'esercizio	-3.814,07
Patrimonio Vincolato	135.958,40
Fondo vincolato copertura Immobilizzazioni Csv	135.958,40
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	34.839,61
Fondo T.F.R.	34.839,61
D) DEBITI	748.342,71
Debiti esigibili entro l'esercizio successivo	728.342,71
Dipendenti c/retribuzioni	15.525,00
Dipendenti c/rimborsi da liquidare	5.537,74
Erario c/rit. Lavoratori Dipendenti	5.498,94
Erario C/imposta sostitutiva 11%	3,46
Debiti V/INPS Lavor. Dipendenti	13.705,68
Debiti v/Inail Lavoratori Dipendenti	1.318,03
Trattative sindacali	130,84
Lavoratori parasubordinati c/Compensi	48.231,86
Erario c/ritenute lavor. Parasubordinati	4.560,52
Debiti V/INPS Lavoratori Parasubordinati	6.191,00
Debiti V/Inail Lavoratori Parasubordinati	2.889,94
Erario C/Rit. Lavor. Autonomi	39.069,80
Debiti V/INPS lavoratori autonomi	259,00
Debiti V/fornitori	229.963,19
Fatture da Ricevere	156.318,11
Volontari c/rimborsi da liquidare	5.820,73
Debiti Diversi	2.434,41
Debiti V/erario per IRAP	3.485,58
Debiti V/Fondo Speciale per il Volontariato	73.335,37
Partner progetto "Giovane Cittadinanza" C/oneri da rimborsare	53.200,00
Creditori diversi C/anticipi spese prog. "Giovane Cittadinanza"	5.200,00
Banca Marche C/C 1653	55.663,51
Debiti esigibili oltre l'esercizio successivo	20.000,00
ANPAS Marche C/Finanziamento progetto Giovane Cittadinanza	20.000,00
E) RATEI E RISCOINTI PASSIVI	541.941,40
Ratei Ferie e 14a mensilità	22.985,56
Risconti Passivi contributi Co.Ge	518.955,84
Contributi gestione corrente Attività ordinaria Csv	11.250,00
Contributi gestione corrente Attività progettuale Csv	507.705,84
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.482.799,43

SEZIONE PROVENTI		Consuntivo 2005	Consuntivo 2004
A PROVENTI DA GESTIONE C.S.V.			
A1	Contributi Co.Ge ex art. 15 legge 266/91		
1	Contributi per gestione corrente attività ordinaria	1.785.797,17	1.544.641,34
2	Contributi per gestione corrente attività progettuale	411.859,18	448.874,98
3	Contributi per investimenti attività ordinaria	46.205,91	50.816,90
4	Contributi per investimenti attività progettuale	-	-
	Totale A1) Contributi Co.Ge ex art. 15 legge 266/91	2.243.862,26	2.044.333,22
A2	Utilizzo Fondo vincolato copertura immobilizzazioni Csv	13.742,20	9.296,84
A3	Proventi finanziari	-	-
A4	Contributi da Enti locali, istituti di credito		
1	Contributi da Enti locali	2.300,00	0,00%
2	Contributi da Istituti di credito	1.000,00	0,00%
3	Contributi da Privati	3.545,00	0,00%
	Totale A3) Contributi da Enti locali, istituti di credito	6.845,00	-
A4	Contributi quota Co.Ge. ex art. 2 D.M. 08/10/97	-	-
TOT.A) PROVENTI DA GESTIONE CSV (A1+A2+A3+A4)		2.264.449,46	2.053.630,06
B	PROVENTI GESTIONE PROG. "GIOVANE CITTAD."	65.756,14	52.693,07
C ALTRI PROVENTI DIVERSI			
C1	Proventi finanziari	-	-
C2	Abbuoni e arrotondamenti attivi	31,26	42,32
C3	Contributi Comune di Fermo	-	-
TOTALE C) ALTRI PROVENTI DIVERSI (C1+C2+C3)		31,26	42,32
TOTALE PROVENTI (A+B+C)		2.330.236,86	2.106.365,45

SEZIONE ONERI		Consuntivo 2005	Consuntivo 2004
A ONERI PER GESTIONE C.S.V.			
A1	Oneri di funzionamento della sede regionale	272.915,06	259.657,10
A2	Oneri di funzionamento degli sportelli operativi	388.438,73	367.736,17
A3	Servizi di base	48.250,48	46.499,93
A4	Servizio Informazione e comunicazione	275.921,86	260.718,10
A5	Servizio Documentazione	15.154,15	12.808,78
A6	Servizio Ricerca	9.499,19	2.256,39
A7	Servizio Consulenza	75.104,88	54.853,66
A8	Servizio Formazione	407.361,16	320.350,14
A9	Servizio Promozione del Volontariato	247.536,06	222.683,48
A10	Monitoraggio, valutazione organiz. attività	7.245,94	7.540,34
A11	Attività di animazione territoriale	45.239,34	-
A12	Sostegno ai progetti proposti dalle o.d.v.	413.640,04	448.874,98
A13	Adesione al Coordinamento Nazionale dei C.s.v.	20.065,58	15.955,48
A14	Oneri Finanziari	1.588,35	489,43
A15	Oneri tributari - IRAP	36.488,64	33.206,08
A16	Quota Co.Ge. (ex art. 2 DM 08/10/1997)	-	-
TOT.A) ONERI DA GESTIONE CSV (A1+A2+...A16)		2.264.449,46	2.053.630,06
B	ONERI GESTIONE PROG. "GIOVANE CITTAD."	65.756,14	52.693,07
C ALTRI ONERI DIVERSI			
C1	Oneri finanziari	3.842,23	729,49
C2	Abbuoni e arrotondamenti passivi	3,10	4,65
C3	Perdite su crediti	-	541,20
C4	Oneri corso "Obiettori di coscienza" ambito Fermo	-	-
TOTALE C) ALTRI ONERI DIVERSI (C1+...C4)		3.845,33	1.275,34
TOTALE ONERI (A+B+C)		2.334.050,93	2.107.598,47
RISULTATO GESTIONALE D'ESERCIZIO		3.814,07	1.233,02



A pochi metri da casa o a migliaia di chilometri sono centinaia le offerte

Un'estate da impegnati

Nasce nei campi di lavoro un'idea della vacanza "fuori dalle regole"

Roberta Foresi



Fare un'esperienza unica, immersi nella natura o impegnati nella ristrutturazione di un centro fatiscente, in attività ricreative a migliaia di chilometri di distanza dalla propria abitazione. Ma a volte non c'è nemmeno bisogno di andare molto lontano. Anche in posti più vicini, basta partire da un'idea, dal bisogno di un determinato luogo per creare un gruppo di lavoro, e soprattutto di amici. Stiamo evidentemente esemplificando, i Campi di lavoro sono molto di più, sicuramente sono

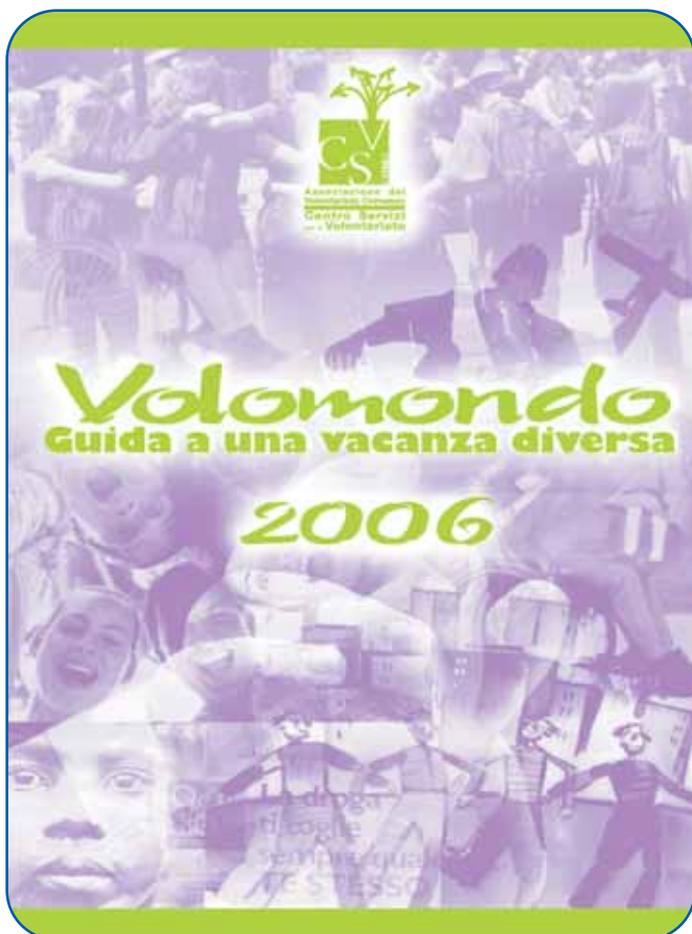
Volomondo 2006

La guida non solo vacanza. Puntuale e accurata come ogni anno, esce in stampa la quarta edizione di «Volomondo. Guida a una vacanza diversa», a cura dell'Associazione del Volontariato Comasco-Centro Servizi per il Volontariato, che censisce e raccoglie in unico opuscolo più di 2000 campi estivi con i riferimenti dei relativi organizzatori e un'accurata descrizione delle attività previste. «Le organizzazioni e gli enti che abbiamo raccolto in questa pubblicazione sono ONLUS - ovvero Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, il cui impegno è quello di contribuire al benessere della collettività, a diffondere i valori della solidarietà, della tutela dei diritti umani, della pace.

una realtà ben presente e organizzata, sia in Italia che all'estero. Ogni anno le associazioni proponenti offrono un numero maggiore di occasioni, a giovani e meno giovani, per vivere alcune settimane all'insegna della vera solidarietà. Prima di approfondire alcuni Campi di lavoro estivi a cui è possibile partecipare, non possiamo non ricordare che è disponibile la quarta edizione di «Volomondo. Guida a una vacanza diversa» - E' uno strumento molto utile, curato dall'**Associazione del Volontariato Comasco - Centro Servizi per il Volontariato**, in cui sono raccolti più di 2000 campi estivi con i riferimenti degli organizzatori e un'accurata descrizione delle attività previste. Nella guida c'è di tutto: dai campi di condivisione, dove ci si autofinanzia anche le spese per i pasti, ai campi di costruzione e ripristino ambientale, ma anche progetti di servizio sociale con i più deboli, vacanze condivise con i disabili, alla scoperta di nuove abilità, campi di studio e riflessione, campi di conoscenza nel Sud del Mondo, campi di tutela degli animali. La guida è scaricabile dal sito web, www.csv.como.it

Cosa fare per partire

La loro durata può variare, ma in genere è di un paio di settimane. I Campi di lavoro hanno ormai acquisito una loro strutturazione che viene proposta con caratteristiche simili dalla maggior parte delle associazioni. Con alcune variabili e soprattutto con un ventaglio di opportunità diverse a seconda dell'ambito di riferimento. In genere richiedono una quota di partecipazione che può variare in base alla copertura della sola assicurazione o anche delle spese di vitto e alloggio e in alcuni casi pure del



viaggio, ma ci sono alcune associazioni che hanno deciso di proporre condizioni favorevoli per venire incontro alle esigenze degli studenti che non godono di un reddito. Così ad esempio Legambiente per incentivare il volontariato nel mondo ha deciso per il 2006 di ridurre il contributo dei campi all'estero a 120 Euro (a 180 per gli under 18) e soprattutto di proporre una novità rappresentata dal cosiddetto "contributo solidale", venti euro in più <<per consentire a chi è meno fortunato – così è scritto nel programma - di non rinunciare all'esperienza dei campi di volontariato, perchè il programma di Legambiente sia veramente aperto a tutti e perchè non ci siano scuse per non partecipare a un campo estivo!>>. La varietà di proposte si manifesta anche attraverso altri dettagli. C'è chi, a differenza degli altri, ha allungato l'età minima richiesta per partecipare ai Campi di Lavoro, come l'Associazione Mani Tese che addirittura ha esteso la forbice fino ai 99 anni. E poi ancora associazioni che richiedono necessariamente la conoscenza di una o più lingue o che prima di partire venga assicurata la partecipazione a un corso



di formazione. La durata è in media di due settimane, un periodo accettabile sia per centrare gli obiettivi del progetto che per l'intensità di impegno della singola persona. Se infatti le ore di lavoro variano a seconda del luogo prescelto e del tipo lavoro che si deve realizzare, è vero anche che si tratta pur sempre di almeno quattro ore di impegno quotidiano. Insomma, c'è di che sbizzarrirsi nel cercare il proprio Campo di lavoro, e c'è da scommetterci, il loro sviluppo continuerà anche in futuro.

ci, il loro sviluppo continuerà anche in futuro.

Chi sono i volontari che animano i campi lavoro?

Hanno per lo più tra i 20 e i 30 anni e in gran parte sono studenti universitari. Ma non mancano lavoratori over 30 e oltre. I volontari che prevalentemente d'estate ricercano l'esperienza dei Campi di lavoro hanno un'idea ben precisa di quello che vogliono fare: essere attivi, rendersi utili in azioni umanitarie, di assistenza sociale, in attività legate al recupero ambientale, artistico e archeologico. Vogliono sviluppare nuovi incontri, conoscere altre realtà, uscire dall'ambiente quotidiano ottenendo un doppio risultato: fare un'esperienza e vera e nuova ed essere utili. I nostri giovani sono così. Quelli che purtroppo spesso indichiamo frettolosamente come poco reattivi, indolenti e concentrati su se stessi, sanno anche stupirci con la loro voglia di aiutare gli altri, hanno una sensibilità inaspettata verso certi argomenti, specialmente quelli legati all'ambiente, che ci fa ben sperare per la loro futura salvaguardia. Sono ragazzi e ragazze che approfittano della variegata offerta dei Campi lavoro, tra maggio e settembre, per mettere a disposizione le proprie energie al servizio di persone che non conoscono e che hanno

**I VOLONTARI
SONO SEMPRE
PIÙ GIOVANI**



to: fare un'esperienza e vera e nuova ed essere utili. I nostri giovani sono così. Quelli che purtroppo spesso indichiamo frettolosamente come poco reattivi, indolenti e concentrati su se stessi, sanno anche stupirci con la loro voglia di aiutare gli altri, hanno una sensibilità inaspettata verso certi argomenti, specialmente quelli legati all'ambiente, che ci fa ben sperare per la loro futura salvaguardia. Sono ragazzi e ragazze che approfittano della variegata offerta dei Campi lavoro, tra maggio e settembre, per mettere a disposizione le proprie energie al servizio di persone che non conoscono e che hanno

bisogno di un supporto. Non è solo un sogno che si cerca di realizzare, perché queste esperienze richiedono in genere ore e ore di lavoro, ma anche un'opportunità vera di dimostrare di essere cittadini del mondo. Rispetto alle località in cui operare, oltre all'Italia sono molto richiesti alcuni paesi europei come la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Spagna, mentre stanno prendendo piede i paesi dell'Est. Ma il Sud del mondo costituisce sempre un richiamo molto forte perché lì si può toccare veramente con mano la diversità culturale e sociale legata alle difficoltà anche della stessa sopravvivenza.



Belgio e Portogallo) e nel sud del mondo (India, Guatemala, Perù, Marocco, Brasile, Kenya). Riferimenti: IBO ITALIA – Ferrara - Tel:0532/243279 - mail: giovani@iboitalia.org sito: www.iboitalia.org Alcuni dei tanti ampi di lavoro e solidarietà di IBO Italia:

Borgo Panigale (BO). Il Quartiere di Borgo Panigale del Comune di Bologna ha costituito un comitato di associazioni con l'intento di recuperare un'area di 40 ettari in condizioni di degrado. Il

progetto prevede il recupero di vecchi casolari, stalle e vecchie coltivazioni e sarà interamente realizzato da associazioni di disabili e da adolescenti a rischio sociale.

ORA NON RESTA CHE SCEGLIERE...

IBO Italia - Associazione Italiana Soci Costruttori, è un'organizzazione non governativa che dal 1957 opera nell'ambito della cooperazione. Si occupa principalmente della formazione dei giovani attraverso l'esperienza dei Campi di Lavoro e di Solidarietà nelle associazioni o comunità ospitanti dove vengono affidati piccoli lavori di giardinaggio, agricoltura ed animazione sociale. I campi di solidarietà organizzati da IBO Italia si trovano in Italia (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, Lazio, Molise), in Europa (Austria, Repubblica ceca, Bosnia Danimarca, Francia, Germania, Polonia, Grecia, Romania,

Castelfiorentino (FI). Restauro di edicole e tabernacoli per una riqualificazione del territorio di campagna per recuperare i valori e il fascino dell'ambiente locale.

Massa Marittima (GR). Qui troviamo il centro CARAPAX che è l'unica struttura professionale per la ricerca scientifica, il recupero, la riproduzione, la reintroduzione delle tartarughe in Italia. Operando in questo centro si restituisce alla natura sia gli animali sottratti alla cattività e al commercio illegale, sia quelli nati al centro. **Rieti.** La Cooperativa "Consortium" si occupa di produzioni biologiche. L'azienda agricola, che ha una superficie di 140 ettari. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un'agri-





Sarajevo - ottobre 2004

coltura sostenibile.

I Campi di lavoro di IBO Italia all'estero sono innumerevoli e tutti di grande fascino: in Albania, a Berat c'è un progetto per la costruzione di un centro diurno per disabili, partendo dalla bonifica del terreno, in Austria – Vorarlberg il progetto prevede la ristrutturazione del convento di “Mariastern”, in Bosnia Erzegovina – Banja Luka, il restauro di case distrutte nella guerra; in Bulgaria – Sosopol, l'impiego di volontari per uno scavo archeologico nella città, in Germania – Kleinliebenau, la ristrutturazione di una chiesa monumentale del xv secolo, nella Rep. Ceca – Steken, la manutenzione di un castello, dove vivono suore anziane, in Spagna – Algeri, rinnovo di un deposito di vini antichi del 18° sec. nella regione della Catalogna.

Infine **i Campi di lavoro IBO Italia nel resto del mondo:** in Giappone – Higashi/Shirakawa, un lavoro di animazione con i bambini delle scuole elementari e superiori oltre al possibile coinvolgimento in altre attività più manuali, in India la costruzione di una scuola all'interno di uno slum di Bijapur, in Kenya – Matiri, uno studio-lavoro presso il Sant'Orsola Hospital per studenti di medicina, medici, infermieri, in Marocco – Marrakesh, un lavoro di drenaggio del terreno povero, in Messico –

Marquelo, coinvolgimento nel lavoro di conservazione e protezione di otto speci diverse di tartarughe marine.

Il Servizio Civile Internazionale (SCI) organizza Campi di lavoro volontario in cui è possibile fare esperienze di solidarietà internazionale, di non violenza, di lotta alle discriminazioni e di difesa dell'ambiente. La caratteristica principale di questi progetti è individuabile nella partecipazione di volontari che provengono da ogni parte del mondo. Ciò li rende molti “appetibili” in quanto favoriscono la conoscenza e lo scambio culturale con realtà sociali e culture di altri popoli, con la possibilità concreta di abbattere barriere e pregiudizi. I numeri parlano chiaro,

ogni anno sono coinvolti più di 20 mila volontari. I campi comprendono momenti di studio, di dibattito ed approfondimento su argomenti collegati al progetto e la loro durata in genere è di due, al massimo quattro settimane mentre i partecipanti variano dalle quattro alle venti persone. In genere la lingua ufficiale è l'inglese. Non vengono quasi mai accettati più di due, tre volontari della stessa nazionalità, ciò per favorire la formazione del gruppo e non di sottinsiemi isolati.

Tutti possono partecipare alle sue attività, basta che abbiano compiuto 16 anni per i campi in Italia e 18 per quelli all'etse-

PARTIRE: ISTRUZIONI PER L'USO



UN'IMPORTANTE OCCASIONE DI CONFRONTO

euro di iscrizione allo SCI. In molti campi di lavoro c'è la possibilità di partecipare anche per volontari che si trovano sulla sedia a rotelle. Non c'è una scadenza precisa per iscriversi ai campi di lavoro, ma è consigliabile farlo il prima possibile poiché i posti si esauriscono abbastanza velocemente e possono essere accettati al massimo due volontari italiani per campo. www.sci-italia.it

Volontariambiente è l'offerta di **Legambiente** per i Campi estivi. Tante le opportunità per ogni età e per vari tipi di interesse: si va dai soggiorni estivi per bambini e ragazzi ai campi per genitori e figli, dalle offerte per gli adolescenti ai campi per adulti in Italia o all'estero fino ai campi senior per chi ha superato i 50 anni. Sono tante anche le località di riferimento e le modalità di impiego: ci sono i campi nelle aree protette a sfondo naturalistico e quelli nelle isole minori italiane, i campi di studio e lavoro e i campi subacquei alla scoperta dei fondali dei più bei parchi marini del nostro paese. Vengono inoltre proposti anche quest'anno i campi della legalità, in collaborazione con Libera, l'associazione contro le mafie. In questo modo si cerca di aiutare le cooperative che con fatica stanno cercando di gestire produttivamente i beni confiscati alla mafia. Il lavoro svolto nei Campi non viene remunerato, ma è comunque considerato uno strumento di conoscenza, un'opportunità unica di operare fianco a fianco con persone conosciute nello stesso luogo. I campi internazionali in Italia e all'estero hanno una durata tra i 10 e i 30 giorni. Mentre quasi tutti i campi nazionali di Legambiente durano 10 giorni. E' richiesto un contributo minimo. www.legambiente.it

L'**Arci** propone Campi di lavoro e conoscenza per promuovere l'incontro tra le culture e le relazioni tra i popoli. Il programma per il 2006 comprende esperienze legate ai progetti dell'associazione in Palestina, Libano, Algeria, Serbia, Bosnia, Kosovo, Albania, Kurdistan turco, Brasile, Cuba e Mozambico. Attraverso i campi si vuol facilitare l'incontro,

ro. Lo SCI o l'associazione ospitante si accolla le spese di vitto e di alloggio. Le spese di viaggio sono a carico dei volontari. La quota di partecipazione è di 85 euro, oltre a 15

le relazioni, la conoscenza tra popoli e culture, tra comunità sociali del Nord e del Sud del mondo. Le attività che vengono proposte vanno dall'animazione con i bambini e ragazzi, all'organizzazione di eventi culturali, laboratori tematici e recupero ambientale. Per l'iscrizione è richiesta la maggiore età, la conoscenza della lingua inglese o della lingua principale parlata nel paese prescelto. E' obbligatoria la partecipazione agli incontri di formazione previsti prima della partenza. Per iscriversi si può utilizzare il modulo inserito nel sito www.attivarcis.it/campidilavoro. La quota di partecipazione è di 800 euro per i campi dell'area mediterranea a comprende viaggio, vitto, alloggio e assicurazione.

Alcune proposte Arci:

ALBANIA - Berat e Xiara (tra Valona e Saranda, costa sud)



Foto Roberto Cirilli

- 10/23 luglio. **OBIETTIVI:** Far conoscere ai partecipanti la realtà albanese. Sensibilizzare alla raccolta rifiuti, promuovere attività transnazionali su legalità e anticorruzione, partecipare alle attività interreligiose promosse nel campeggio curato dal Consiglio giovanile albanese

MOSTAR 5-17 Agosto. OBIETTIVI: *Confrontare idee e proposte, strumenti e contenuti rispetto alla promozione e alla partecipazione sociale dei giovani. I partecipanti avranno modo di confrontarsi con la realtà di Mostar e di diffondere pratiche legate all'attivismo e alla partecipazione, stimolare e motivare i giovani a sperimentarsi su questi temi.*

GAZA 23 luglio - 2 agosto OBIETTIVI: *Attraverso le attività di animazione tra operatori italiani e palestinesi si vuole dare ai minori la possibilità di vivere uno scambio culturale aumentando la loro espressività ed autostima, favorendo la consapevolezza dei loro diritti.*

GERUSALEMME 15-28 agosto OBIETTIVI: Conoscere la realtà di Gerusalemme e della Palestina, consolidare le attività del centro e creare rapporti ed esperienze tra ragazzi di diverse culture.

L'associazione **Oikos** organizza nel 2006 campi di lavoro in **Burkina Faso** in collaborazione con l'associazione **Vea Afrique (Volontaires pour l'éducation d'Afrique)**. I Campi di lavoro sono aperti a volontari dai 18 anni in su e durano due o tre settimane. Si lavora al massimo trenta ore a settimana e il pomeriggio e i week-end sono liberi. Le spese di viaggio sono a carico dei volontari. La **quota di partecipazione** è di 80,00 euro e comprende anche l'iscrizione all'**OIKOS**.

Il **contributo per le spese di gestione del campo** è di **152,00 dollari** (comprende vitto, alloggio, spese

per il sostegno della comunità locale, spese per l'acquisto di attrezzature). Tra i vari Campi di lavoro in questa terra affascinante c'è quello di **Boura**, villaggio situato a 150 Km dalla capitale Ouagadougou, in cui si cerca di far avvicinare i volontari alle tradizioni e alla cultura africana,

apprendendo le tecniche di decorazione di pittura Batik e partecipando alle danze caratteristiche africane. O quello di **Boromo** dove si tenta il rimboschimento di un'area.

A **Fada N'gourma** il campo servirà a dare un'opportunità agli scolari che hanno dei problemi a scuola, a recuperare il livello della loro classe prima che inizi l'anno scolastico

attraverso corsi estivi dove i volontari si impegneranno a dare ripetizioni.

A **Nebbou**, il campo cercherà di fornire maggiori servizi al villaggio. I volontari costruiranno degli impianti elettrici in modo che la luce possa arrivare in tutti i quartieri del villaggio. A **Yako** il campo è di tipo culturale. I volontari si impegneranno ad organizzare feste locali, dove assisteranno alle attività tradizionali della danza, del ballo, della musica e del teatro. www.oikos.org

Il **WWF** vanta una lunga esperienza nell'ambito dei Campi per i volontari che in questo caso vengono chiamati Campi avventura riferiti principalmente ai giovani dai 15 ai 17 anni. Precorrendo i tempi, già negli **anni settanta** c'è stata una prima sperimentazione di vacanza in natura e poi attraverso la formazione e la continua ricerca di **metodologie**, sono stati creati nel tempo in Italia parchi, riserve naturali, oasi WWF e campi avventura, rivolti a bambini e ragazzi di diverse fasce di età. L'attività proposta dal WWF consiste nel mettere in pratica i **propri principi di educazione ambientale**. Ai ragazzi viene offerta la possi-

AMBIENTE MA ANCHE SOCIALE



bilità di **immergersi in modo totale nella natura**, un'opportunità per scoprirla e apprezzarla e soprattutto riuscire a viverla insieme ad altri giovani che provengono da ogni parte d'Italia. E' dunque anche una forma interessante per fare nuove amicizie potendo contare sulla stessa passione per l'ambiente e per la natura. Dunque la vita al campo, il rapporto che si instaura tra adulti e ragazzi e con la situazione circostante, sono una miscela essenziale per la **maturazione** dei partecipanti che riescono ad acquisire autonomia e al tempo stesso sviluppano un **forte senso sociale**. I **Campi avventura** si sviluppano nelle **grandi aree incontaminate**, in zone **protette** d'Italia e d'Europa, dove vengono organizzate diverse attività che vanno dallo **sport** all'**esplorazione**. **Le località** in cui si svolgono i campi sono diversificate, si va dal mare delle Isole Mediterranee alle valli interne della catena Alpina, o dell'Appennino Meridionale, dalle più importanti zone umide costiere, ai grandi laghi alpini, alle prealpi, ai tratti più belli di costa di tutta la penisola. www.wwf.it

L'obiettivo dell'associazione **Mani Tese** è di instaurare nuovi rapporti tra i popoli, fondati sulla giustizia e la solidarietà. Da questi presupposti parte l'attività di sostegno alle comunità dei Paesi del Sud del mondo attraverso la realizzazione di progetti per la promozione di uno sviluppo locale sostenibile e per la liberazione da soprusi, ingiustizie e disuguaglianze. Sono tantissimi i giovani che trascorrono l'estate in modo alternativo con Mani Tese (www.manitese.it). I campi di lavoro e studio sono un'occasione per incontrare ragazzi e ragazze di tutta Italia e per approfondire argomenti che vengono trattati poco dai mass-media.

C'è una costante nelle proposte di questa associazione: viene raccolto materiale usato, ma ancora in buone condizioni, poi ceduto dietro offerta organizzando una tenda in piazza. Il ricavato servirà a finanziare un progetto di sviluppo in Africa, Asia o America Latina. Così si realizza un'importante opera di sensibilizzazione che viene svolta nella città in cui si lavora, anche mediante l'organizzazione di serate pubbliche, dibattiti, animazione in piazza. Nei vari campi che vengono proposti il vitto e l'alloggio sono a carico dell'organizzazione, mentre ad ogni partecipante viene richiesto un contributo di 35 euro per la copertura assicurativa e le spese.

I Campi promossi dall'associazione Mani Tese sono molto originali e si svolgono in diverse parti d'Italia. Ve ne pro-

poniamo alcuni: Campo di **Bulciago**, Lago di Pusiano (LC) dal 30 luglio al 7 agosto: **"...Dal letame nascono i fior..."** e dalla nostra terra che cosa nasce?

Vengono promesse: monumentali raccolte di materiale usato e rottame, momenti di smistaggio metalli, pomeriggi al mercatino dell'usato... e ancora: incontri di studio su stili di vita alternativi. Campo di **Cagliari** dal 20 al 27 agosto: **"Energia tra le mani"**.

Riflessioni per una settimana sul ruolo della tecnologia con l'aiuto di esperti. Inoltre raccolta di PC usati e possibile recupero per sottrarli alle discariche e renderli nuovamente utilizzabili. Allestimento in piazza di mercatini della solidarietà per sostenere i progetti di Mani Tese. Campo di **Finale Emilia** dal 5 al 12 agosto: **"Sotto un tetto di stelle..."** Costruzione di un mercatino dell'usato nel quale la vendita di scrivanie, sciarpe, lenzuola o coperte della nonna sostiene un'economia del riutilizzo e sostenibile. Al lavoro per una settimana per costruire il mercatino fin dalle sue fondamenta, senza dimenticare i momenti di studio,

E' ASSAI FORTE IL RICHIAMO INTERNAZIONALE

di svago e di riposo. Campo per famiglie a **San Casciano in Val di Pesa** dal 23 al 30 luglio: **"Dalle quattro R alle tre S: sostenibilità, sopravvivenza, sollazzi"**.

Si tratta di un'esperienza di condivisione, lavoro, riflessione su temi "caldi" ma anche animazione e momenti di relax. Il campo è aperto a famiglie di tutte le età che vogliono passare una settimana di vacanza attiva, tra le colline del Chianti, autogestendosi in uno spirito di sobrietà e allegria. Il lavoro consisterà nel gestire uno o più mercatini dell'usato.



C'è una crescente integrazione soprattutto tra i bambini nelle scuole

Stranieri ma non estranei

I migranti hanno raggiunto ormai il sei per cento della popolazione

Monia Donati



L'Italia è sempre più multietnica. Secondo l'XI Rapporto sulle migrazioni della fondazione Ismu (presentato il 27 marzo) è in continuo aumento non solo la presenza di immigrati regolari e non, ma anche l'acquisto di case da parte di stranieri (14,4% del mercato nazionale, più che quadruplicato negli ultimi cinque anni), le rimesse verso i paesi di origine e il numero di studenti stranieri nelle scuole. Tra gli extracomunitari aumentano anche denunciati e carcerati. In diminuzione gli sbarchi di clandestini sulle coste italiane.

Il fenomeno dell'immigrazione irregolare interessa 540mila persone, concentrate in particolare al Sud (1/4 del totale) e nei grandi centri. Gli stranieri sono più di 3,3 milioni di persone e costituiscono il 5,7% della popolazione complessiva. Triplicati negli ultimi quindici anni, raddoppiati negli ultimi tre. L'analisi per grandi aree di provenienza, con dati al 1° luglio 2005, evidenzia la netta superiorità degli est-europei che rappresentano il 46% dei presenti (1,5 milioni di persone). Circa 600mila i nordafricani e gli asiatici, circa 300mila gli "altri africani" e latinoamericani.

La grande maggioranza degli immigrati (72,1%) vive in una casa o in una camera in affitto. Anche grazie alla crescente disponibilità delle banche a concedere mutui agli immigrati, negli ultimi cinque anni l'acquisto di case è più che quadruplicato, arrivando a rappresentare il 14,4% del mercato nazionale nel 2005 (12,6% nel 2004). L'accesso alla casa in proprietà sembra consolidarsi, tanto da giustificare la comparsa di agenzie immobiliari specializzate, spesso gestite da stranieri, che si rivolgono principalmente ai propri connazionali. Oltre all'aumento degli acquisti, è da sottolineare la forte crescita nella quota di alloggi assegnati a cittadini stranieri, nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

Quanto al lavoro, gli stranieri regolarmente occupati hanno registrato una crescita continua e sostenuta. A fine 2002 i lavoratori extracomunitari iscritti all'Inps sono

1.426.391, a cui vanno aggiunti circa 34mila con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Tra gli assicurati extracomunitari Inps, quasi 350mila sono domestici, poco più del 74% del totale, ma nel 2003 i domestici extracomunitari diventano più del 93% del totale degli iscritti all'Inps, di cui quasi l'85% sono donne. Le cifre relative ai lavori domestici denotano una condizione di pesante segregazione occupazionale. I titolari extracomunitari di imprese, al 30 settembre 2005, sono quasi 200mila, poco meno del 6% del totale, la maggior parte occupata nel settore delle costruzioni. I dati, però, corrono il rischio di essere sovrastimati perché contano i titolari di impresa nati all'estero e non necessariamente cittadini stranieri.

Crescono anche gli stranieri a scuola, processo velocizzato dalla regolarizzazione degli stranieri e dai ricongiungimenti. Nell'anno scolastico 2004/2005 sono 361.576 gli allievi extracomunitari, pari al 4,2% della popolazione scolastica, mentre nel 1998/1999 non raggiungevano l'1% del totale degli iscritti, sfiorando le 85mila unità. Cresce pertanto la percentuale di bambini che percorrono quasi o tutto il loro itinerario formativo all'interno della scuola italiana. L'Albania, il Marocco, la Romania, la Cina e la ex-Jugoslavia (le cinque nazionalità prevalenti negli ultimi anni) raggiungono insieme il 51,35% del totale di alunni

**SONO IN CALO
GLI SBARCHI
DEI DISPERATI**



con cittadinanza non italiana. A livello di grandi aree geografiche il 2004/2005 ha registrato un rafforzamento degli alunni provenienti dall'Europa (sia paesi Ue che non), che rappresentano oggi il 47,8 % del totale. L'Africa si conferma il secondo continente di provenienza, mentre cala il peso relativo dell'Asia (11,9%, a fronte del 14,8% dell'anno precedente).



Da Redattore Sociale

Se Chiesa e Istituzioni sono sorde

LIVORNO - Stava camminando per strada, mentre andava a lavorare, quando è stata fermata da due agenti della polizia e portata al Cpt di Modena per essere rimpatriata. È la storia di Vidalencia Maria Batista Brito, dominicana, che i suoi avvocati hanno voluto raccontare e diffondere per fare capire quali effetti può avere una legge come la Bossi-Fini. Maria aveva un lavoro a Livorno, come badante in una famiglia e come domestica in un'altra. Aveva anche un fidanzato italiano con cui aveva deciso di sposarsi dopo qualche mese, una volta trovata una casa abbastanza grande per tutti e due. Viveva insieme a sua sorella e al cognato, anche lui italiano.

A nulla sono valsi i tentativi di accelerare le pratiche del matrimonio per evitare il rimpatrio. Tra un giudice di pace che non ha ritenuto opportuno concedere la sospensione del provvedimento che disponeva l'allontanamento di Maria e il Vescovado che ha risposto negativamente non riscontrando, reali motivi d'urgenza, fino alla richiesta, acconsentita, al Comune di Modena di attivarsi per celebrare il matrimonio all'interno del Cpt. Ma la vicenda non ha avuto un lieto fine. Appena 14 ore e 30 minuti dalla celebrazione del suo matrimonio, Maria è stata trasferita a Malpensa e imbarcata su un aereo per Santo Domingo.

"Maria aveva casa e lavoro - denunciano i due avvocati, Erika Vivaldi e Gian Andrea Ronchi -, conviveva con suo cognato, cittadino italiano, ma la Bossi-Fini le ha impedito ugualmente di poter richiedere un permesso di soggiorno". Così l'8 marzo, mentre si stava recando al lavoro, è stata fermata da due agenti della Questura di Livorno e, accompagnata in Questura, è stata prima espulsa e poi portata al Cpt di Modena per essere riaccompagnata a Santo Domingo. Il Giudice di Pace di

Modena ha convalidato il trattenimento disponendo, però, che l'espulsione non fosse eseguita prima del 5 aprile, in modo da permettere a Maria e al suo fidanzato di chiedere la pubblicazioni di matrimonio e celebrare il rito. "Nel frattempo - proseguono gli avvocati - è stato impugnato anche il provvedimento di espulsione comminato dal Prefetto di Livorno: il Giudice di Pace di Livorno, però, nonostante esplicita istanza del difensore ha optato per l'espulsione dall'Italia".

Maria e il suo fidanzato hanno così preparato, in tutta fretta, i tanti documenti necessari per la celebrazione del matrimonio di un cittadino straniero in Italia. Il 4 aprile, finalmente, il comune di Livorno affigge le pubblicazioni di matrimonio. Con un nuovo ricorso, quindi, gli avvocati hanno chiesto al Giudice di Pace di Modena di rimettere in libertà Maria, in modo da permetterle di sposarsi e di ottenere finalmente anche un permesso di soggiorno per motivi di famiglia. Questa volta, però, il Giudice ha rigettato il ricorso. "Abbiamo chiesto a questo punto alla Curia modenese - spiegano gli avvocati - di celebrare il matrimonio senza il rispetto dei termini delle pubblicazioni, in quanto l'espulsione avrebbe potuto essere eseguita in qualsiasi momento.

Ma il Vescovado ha risposto negativamente non riscontrando, in questo caso, "reali motivi d'urgenza". Come ultimo tentativo, gli avvocati hanno quindi richiesto al Comune di Modena di attivarsi per celebrare il matrimonio all'interno del Cpt. Il Prefetto ha comunicato il proprio benestare. Ma il giorno prima, ad appena 14 ore e 30 minuti dalla celebrazione del suo matrimonio, Maria è stata trasferita a Malpensa e imbarcata su un aereo per Santo Domingo.

Dal colloquio alle tecniche di presentazione, i segreti per non perdersi

Un pullman per il lavoro

**Orientamento, formazione, inclusione
E' tornato a Pesaro Circumlavorando**

Monia Donati



Ogni anno, nel corso dei suoi 150 giorni di itineranza, Circumlavorando, il servizio itinerante di orientamento e informazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, raggiunge 11 città italiane e partecipa alle maggiori fiere e saloni dedicati all'orientamento e al lavoro.

Dal 1 al 6 marzo ha fatto tappa a Pesaro, in piazza del Popolo, con una tensostruttura, i due pullman che formano il Villaggio del lavoro e 12 postazioni multimediali, per dare direttamente ai cittadini informazioni sulle tematiche dell'orientamento, del lavoro, della formazione professionale e dell'inclusione sociale.

Il pullman è ripartito, ma i buoni consigli che offre a giovani e meno giovani, per districarsi nella realtà del mondo del lavoro sono ancora validi ed efficaci.

Per capire a chi rivolgersi se si è in cerca di lavoro, cosa sono i centri per l'impiego, cosa possono fare le istituzioni, quali sono le possibilità messe a disposizione, cosa significhi scrivere un curriculum, affrontare un colloquio di lavoro, o per comprendere cosa sia lo stato di disoccupazione, basta cliccare all'indirizzo <http://www.welfare.gov.it/EuropaLavoro> (l'indirizzo preciso per il materiale informativo è www.welfare.gov.it/EuropaLavoro/Ucofpl/CampagneInformazione/prodotticircumlavorando.htm) o digitare www.circumlavorando.it



Il curriculum vitae

Il CV deve contenere: dati anagrafici, esperienze lavorative, titoli di studio, corsi di formazione, master, stage (indicando l'ente presso il quale si è svolto, la durata e l'attestazione), il grado di conoscenza delle lingue straniere e quello delle conoscenze informatiche, le disponibilità lavorative (part-time, trasferimenti), l'iscrizione a liste particolari (categorie protette, mobilità, disoccupazione di lunga durata). E alla fine, l'autorizzazione al trattamento dei dati personali in ottemperanza alla vigente normativa sulla protezione dei dati personali, la data e la firma.

Le informazioni vanno divise in paragrafi, evidenziando in grassetto l'argomento principale; è poi consigliabile organizzarle in ordine cronologico inverso dalla più recente alla più lontana nel tempo.

Allegato al curriculum va la lettera di presentazione, scritta al computer in prima persona, possibilmente senza errori, né cancellature, con

data e firma in originale. La lettera deve motivare le ragioni della propria candidatura sottolineando aspirazioni personali e professionali, attitudini e punti di forza. Per questo motivo non deve essere uguale per tutti i destinatari, ma deve essere personalizzata e adattata alle caratteristiche dell'azienda.

È importante non dimenticare una frase cortese di saluti e conservare una copia della lettera inviata.

Qualche dritta per il colloquio di lavoro

- essere puntuali
- spegnere il cellulare;
- presentarsi vestiti in modo sobrio e ordinato;
- evitare di assumere l'atteggiamento di chi dice: "sono qui, fatemi fare qualsiasi cosa";
- alla fine del colloquio non bisogna chiedere un giudizio su come sia andato.

L'atteggiamento migliore è quello di pensare che ogni colloquio svolto è un'esperienza che servirà nel futuro e come crescita personale.

Necessaria una maggiore pressione dei singoli individui sulle aziende

Consumo a misura d'uomo

Agricoltura industriale ed effetti dell'uso intensivo della chimica

Michele Altomeni



Inquinamento agricolo

L'agricoltura moderna, basata sull'utilizzo di sostanze chimiche, ha grosse responsabilità relative all'inquinamento del suolo e, di conseguenza, dell'acqua. Principali responsabili sono pesticidi e fertilizzanti.

I pesticidi sono sostanze chimiche create, a partire dagli anni '40, per sterminare insetti, funghi e malerbe che possono danneggiare o ridurre la quantità dei raccolti agricoli. Si calcola che ogni anno vengano immesse nella biosfera 250.000.000 di tonnellate di prodotti organici di sintesi, tra cui 2.000.000 di tonnellate di pesticidi. Una serie di studi condotti da agenzie olandesi affermano che almeno il 65% delle terre agricole europee supera abbondantemente il limite di contaminazione stabilito dall'Unione, con gravi ripercussioni sulle acque che scorrono sopra e sotto il suolo. L'Italia è uno dei paesi in cui l'uso di pesticidi è più massiccio: 175.000 tonnellate, cioè circa 3 kg a testa. Il giro d'affari relativo ai fitofarmaci ammonta a oltre 15 miliardi di euro. Secondo alcuni studi solo una piccola parte di queste sostanze (circa lo 0,1%) raggiunge il bersaglio, il resto produce effetti dannosi sia per l'ambiente che per le persone (intossicazione dei lavoratori del settore, morte di uccelli e insetti predatori dei parassiti, inquinamento idrico, residui tossici nei prodotti alimentari con conseguenze sulla salute dei consumatori).

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche degli Stati Uniti afferma di conoscere con esattezza la tossicità di solo il 10% degli oltre 1500 principi attivi utilizzati in agricoltura in tutto il mondo; di un altro 24% si è in grado di fare una valutazione parziale; del restante 66% si sa ancora molto poco. Ogni giorno, attraverso il cibo, ingeriamo sostanze che potrebbero essere pericolose per il nostro organismo. Una

ricerca di Legambiente (pubblicata nel marzo 2002) denunciava che il 50% della frutta analizzata dalle Agenzie Ambientali e dalle Asl presentava residui di pesticidi. Su 3502 campioni ben 1748 contenevano uno o più principi attivi. Un po' meglio gli ortaggi: con 662 campioni contaminati su 3239 esaminati (il 20% del totale).

L'uso indiscriminato dei pesticidi in agricoltura accresce le "resistenze". In altre parole le piante infestanti col tempo si adattano ai veleni fino a diventare immuni. Ne consegue che per combatterli occorre aumentare le dosi e la tossicità delle sostanze. Si è calcolato che le piante resistenti ai pesticidi sono passate da 10 nel 1938 a 402 nel 1980 a 650 nel 1991. Dagli anni '40 la tossicità dei pesticidi utilizzati è aumentata di 10 volte. Lo stesso discorso vale per gli insetticidi. Dal 1940 l'uso è aumentato di circa dieci volte, ma nello stesso periodo le perdite di raccolti dovute agli insetti è passata dal 7 al 13%.

Nel sud del mondo, il costo di queste sostanze dovrebbe essere un disincentivo al loro impiego massiccio. Purtroppo non è così perché questi paesi sono diventati i mercati di sbocco di veleni micidiali, ma economici, da anni banditi dall'occidente, come il D.D.T.

L'economia è uno degli elementi più importanti per determinare il benessere o il malessere delle persone. È necessario che i cittadini tornino ad appropriarsene. Molte persone hanno già iniziato a farlo, dando vita ad un grande movimento di consumo critico.

Il consumo critico

Una delle idee alla base del consumo critico è che ogni acquisto equivale ad un voto. Le imprese, anche le più





potenti, dipendono dalle scelte dei consumatori che possono determinarne successo ed insuccesso. Purtroppo la gran parte dei consumatori non ha coscienza di questo potere, crede anzi di dipendere dalle imprese per la soddisfazione delle proprie necessità. Se invece i cittadini decidessero di usare la forza che hanno, potrebbero condizionare radicalmente le scelte delle aziende. Rifiutandosi di acquistare alimenti avvelenati da sostanze chimiche favorirebbero forme di produzione più naturali, evitando merce realizzata attraverso lo sfruttamento umano spingerebbero per un'economia più equa e lasciando sugli scaffali prodotti che danneggiano l'ambiente incoraggierebbero un'industria più ecologica.

Il consumo critico è una presa di coscienza della possibilità di cambiare l'economia a partire dalle proprie scelte. La sua crescente efficacia è legata alla sempre maggiore

diffusione. Il fatto che nei supermercati crescano gli spazi dedicati al biologico o ai prodotti ecologici dimostra come le scelte dei consumatori possano incidere su quelle delle imprese.

Le scelte di consumo critico prendono in esame sia il prodotto che il produttore rispetto all'impatto ambientale e sociale. Infatti un singolo prodotto potrebbe non avere nulla di negativo, ma essere realizzato da una multinazionale colpevole di disastri di varia natura che non merita di essere sostenuta con i nostri acquisti.

La prima cosa da fare, prima di comprare un prodotto, è chiedersi se sia veramente utile e necessario. Altre informazioni possiamo trarle dall'etichetta, ad esempio per valutare le materie prime o i paesi di provenienza, ma anche per scoprire quale impresa sta dietro ad un determinato marchio ed evitare quelle che di solito adottano comportamenti riprovevoli. Osservando la quantità e la qualità dell'imballaggio si potranno preferire i prodotti che hanno provocato minor spreco di risorse e di energia e quelli che produrranno meno rifiuti.

Per giudicare un prodotto e un produttore sono necessarie informazioni non sempre facili da reperire, anche perché il mercato vive di omertà e segreti. Per questo il consumatore critico, da un lato esige la massima trasparenza, e dall'altro si organizza assieme ad altri consumatori critici per mettere in comune le informazioni, oppure si affida ad associazioni di consumatori che svolgono questo ruolo e diffondono il loro lavoro attraverso pubblicazioni e siti internet. Queste organizzazioni sono oramai diverse e, sempre più spesso, lavorano in rete tra loro, anche su scala internazionale. In Italia i pionieri sono stati i volontari del Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (PI), autori di varie pubblicazioni tra cui la *Guida al Consumo Critico* e il *Manuale per un consumo responsabile*.



Non soltanto assistenza ma anche iniziative di inclusione delle fasce deboli

Servizi e disabilità gravi

Le politiche a favore dei disabili hanno bisogno di maggiore respiro

Fabio Ragaini 

Ogni riflessione sui servizi rivolti alle persone disabili non può fare a meno di affrontare il tema delle politiche. Diventa quindi necessario: situare i servizi all'interno di politiche più complessive che non si limitino alla sola offerta dei servizi sociali o socio sanitari; a partire dalle esigenze delle persone, individuare percorsi che offrano risposte avendo sempre come riferimento fondamentale la piena integrazione sociale. In questo senso va inteso il passaggio dai servizi alle politiche, intendendo la necessità di non ridurre ai soli interventi assistenziali o sociosanitari la risposta ai problemi che l'handicap pone, ma avendo presente che le politiche sociali in generale (trasporti, casa, tempo libero, ecc...) hanno il dovere di occuparsi di tutti i cittadini, compresi quelli in maggiore difficoltà. Che lo sviluppo dei servizi (sia dal versante quantitativo che qualitativo) vada di pari passo con la prospettiva di autonomia, emancipazione, abilitazione e piena integrazione nella società. In questa ottica gli interventi educativo-assistenziali-sociosanitari non possono o non devono limitarsi ad offrire prestazioni ma debbono costantemente porsi l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita della persona. In questo senso una questione essenziale è quella della mobilità e del trasporto. Molto opportunamente le Linee Guida della regione Marche sui Piani di Zona (DGR 1688/2004) indicano tra i servizi da realizzare a livello di Ambito anche i "buoni trasporto"; infatti, nonostante il trasporto venga generalmente garantito ai fini della frequenza di un Centro Diurno, in pochissimi territori viene assicurato il diritto alla mobilità al di fuori dei servizi.

I Bisogni

Faremo riferimento ai servizi assistenziali e sociosanitari, ma è chiaro che se si vuole evitare che il contenitore di questi servizi comprenda "indistintamente" tutte le situazioni di handicap di un territorio, si deve fare in modo che in ogni Ambito non sia solo presente una rete (ed un auspicabile governo della stessa), ma che si attivino anche altri percorsi,

primo fra tutti quello finalizzato all'inserimento lavorativo (pieno o protetto). Fondamentale - come indicato anche nelle Linee Guida sui Piani di Zona 2005/2007 - che all'interno di ogni Ambito si istituisca un servizio di inserimento lavorativo capace di mediare tra domanda e offerta di lavoro. Dove realizzati, infatti, questi servizi hanno permesso - a chi poteva - di avviare un percorso di inserimento a lavoro (che rimane sempre un diritto) e ridotto la frequenza dei servizi assistenziali. L'offerta di una rete territoriale di servizi, dovrebbe garantire una appropriatezza di risposta a bisogni ed esigenze diversificate.

Un primo punto essenziale è, dunque, quello della costruzione della rete territoriale dei servizi. Senza la Rete si potranno solo avere servizi contenitori (ad es. un Centro diurno per un territorio, oppure per lo stesso solo assistenza domiciliare, ecc...). Ma per avere Reti di servizi occorrono bacini di popolazione, e dunque Ambiti territoriali che offrano prestazioni in maniera associata. Seppur la legislazione regionale non preveda gestioni associate a livello di Ambito, nelle Linee Guida sui Piani di Zona 2005-07, almeno per i servizi residenziali si chiede che ogni 40.000-50.000 abitanti si realizzi una comunità residenziale di otto posti.

I Servizi

Le riflessioni che seguono hanno come riferimento: la tipologia dei servizi, la modalità di erogazione, il rapporto tra i vari soggetti istituzionali, l'integrazione professionale tra operatori dei diversi enti, il quadro normativo regionale.

Il riferimento è sia all'assistenza domestica che a quella educativa. È importante "ricollocare" anche nominalmente, l'attuale assistenza domiciliare in aiuto alla persona o servizio di aiuto personale; un servizio con una chiara prospettiva di sviluppo dell'autonomia; un servizio - quello dell'assistenza domiciliare - che così come strutturato nella gran parte dei territori, è rigido e prefissato, e mal si concilia con le diverse esigenze del fruitore; un servizio che non sempre ha come riferimento i bisogni del destinatario. Qui si tratta anche di assumere - da parte dei servizi - una nuova mentalità, con un "fruitore" che non è tanto un destinatario passi-

**L'IMPORTANZA
DI PREDISPORRE
UNA RETE SOCIALE**

vo dell'intervento, quanto il principale protagonista del servizio sulla sua persona. Significa "formare" gli operatori in questa prospettiva di autonomia.

Il Servizio di educativa domiciliare, riserva opportunità e rischi allo stesso tempo; la principale opportunità può essere quella di progetti finalizzati per obiettivi; il rischio, è quello di mantenere una fissità del servizio, che può facilmente trasformarsi in badanza, attraverso una stanca ripetizione dell'assegnazione oraria. Servizi che presentano notevoli problemi organizzativi; il primo di origine finanziaria. In questi servizi - ai sensi della attuale regolamentazione normativa della regione Marche - gli enti locali non hanno la

certezza del finanziamento regionale (come ad es. avviene per il Centro diurno con il pagamento del 50% del costo del personale); lo stanziamento regionale è dato dalla parte del fondo rimanente dopo l'assegnazione dei contributi per servizi aventi certezza di finanziamento. Un meccanismo, questo, che induce gli enti locali verso interventi che hanno certezza di finanziamento: questo tuttavia può avere forti connota-

ti di inappropriata e comunque tende a ridurre interventi di forte rilievo a sostegno della domiciliarità.

Altro problema per i servizi di educativa domiciliare è la qualificazione del personale; la normativa regionale definisce i requisiti del personale operante nei servizi diurni e residenziali; rimane invece non definita la qualifica professionale dell'operatore dell'educativa domiciliare. I requisiti sono lasciati alle indicazioni contenute nelle gare di appalto dei servizi, spesso con l'inserimento di personale con diploma di scuola media superiore e nessuna esperienza nel settore. Ciò pone evidenti problemi rispetto alla qualità dell'intervento.

Correttamente e opportunamente la regione Marche, in particolare con il Regolamento applicativo della legge regionale 20/2002 - che definisce gli standard dei servizi socio-sanitari - ha chiarito in maniera inequivocabile la funzione; un servizio rivolto a soggetti con grave deficit psicofisico per i quali terminato l'obbligo scolastico non è prevedibile un percorso di inserimento lavorativo; dunque un servizio a sostegno delle persone con grave disabilità psicofisica e ovviamente delle loro famiglie. Questa definizione è importante perchè nel territorio regionale ci sono stati e ci sono "servizi", chiamati "Centri socio educativi", con orari di apertura di mezza giornata o con frequenze part time obbligatorie, senza servizio mensa, con utenza indefinita, con attività marcatamente prelaborative che di fatto escludono, gli utenti per i quali i Centri si realizzano, senza un progetto di struttura. Servizi che devono avere forti legami con l'esterno, che possono prevedere attività al di fuori, che non possono mai dimenticare la prospettiva della integrazione con il territorio. Ricollocare i Centri secondo le indicazioni sopra indicate diventa una priorità al fine di rispondere alle esigenze di soggetti con grave handicap intellettivo

e di sostenere contestualmente le famiglie, ritardando il più possibile il ricorso alle strutture residenziali.

La necessità è quella di realizzare quanto indicato dalle Linee guida sui Pdz; per ogni 40.000/50.000 abitanti una Comunità socio educativa riabilitativa (8 posti, inserita nei normali contesti abitativi) in modo che in ogni territorio sia presente un modello di risposta residenziale il più vicino possibile al modello familiare. E' importante che da un lato si vada ad una verifica del funzionamento delle strutture attivate (in particolare le comunità alloggio), anche riguardo la tipologia di utenza ospitata; dall'altro non si può non riflettere sul fatto che, paradossalmente, alcune strutture,

hanno domande inferiori all'offerta, difficoltà ad attivare inserimenti di utenti provenienti dal domicilio o anche richieste e proposte di inserimento da parte dei Dipartimenti di salute mentale. Su questo ultimo aspetto si dovrebbe riflettere; sull'indispensabile accompagnamento ai fini dell'inserimento. I servizi devono avere la consapevolezza che senza un grosso lavoro sulle famiglie si rischia di arriva-

re alla residenzialità solo in situazioni di emergenza. Con tutti i problemi che questa modalità di inserimento comporta.

Al fine di offrire le risposte più adeguate alle esigenze dei soggetti che necessitano di permanenti interventi socio-sanitari, pare urgente una "armonizzazione" della normativa regionale attraverso la:

- certezza di finanziamento ai Comuni e alle Zone sanitarie per la realizzazione obbligatoria degli interventi e la conseguente definizione delle quote di partecipazione tra gli enti;
- revisione della legge di settore (18/96); in particolare per quanto riguarda gli interventi socio-sanitari; alcuni dei quali sono ora normati dalla legge 20/2002 sulle strutture socio-sanitarie e dal Regolamento sui requisiti dei servizi;
- predisposizione di un atto di programmazione regionale sulle politiche per la disabilità.

C'È IL RISCHIO DI RIDUZIONE DEI SERVIZI



LEGISLAZIONE NAZIONALE

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Famiglia

Legge 8 febbraio 2006, n. 54, Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli (G.U. n. 50 del 01.03.2006)

Il testo modifica in modo sostanziale il sistema attuale in materia di affidamento in base al quale i figli sono affidati o all'uno o all'altro dei genitori secondo il prudente apprezzamento del presidente del tribunale o del giudice o secondo le intese raggiunte dai coniugi. Le nuove norme attuano il principio della bigenitorialità; principio affermato da tempo negli ordinamenti europei e presente altresì nella Convenzione sui diritti del fanciullo sottoscritta a New York il 20 novembre 1989, e resa esecutiva in Italia con la legge n. 176 del 1991. In questo modo si intende garantire il diritto dei figli, anche in caso di separazione dei genitori, di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori che assumeranno di comune accordo le decisioni di maggiore interesse per i figli (relative all'istruzione, all'educazione e alla salute) e provvederanno al loro mantenimento in misura proporzionale al proprio reddito. Si precisa che il giudice può disporre l'affidamento esclusivo ad uno solo dei genitori qualora ritenga – con provvedimento motivato – che l'affidamento all'altro genitore sia contrario all'interesse del minore e può modificare i provvedimenti in vigore nel caso di gravi inadempimenti o di atti che ostacolano il corretto svolgimento delle modalità di affidamento.

Handicap

Legge 1 marzo 2006, n. 67, Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni (G.U. n. 54 del 06.03.2006)

La legge, richiamando il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza etnica o da altre condizioni potenzialmente marginalizzanti, promuove la tutela giudiziaria delle persone con disabilità stabilendo che non può essere praticata alcuna discriminazione in pregiudizio delle persone con disabilità. Il provvedimento precisa che si ha discriminazione diretta quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga; - discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in posizione di svantaggio rispetto ad altre persone; - anche le molestie ovvero comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi connessi alla disabilità che violano la dignità e la libertà del disabile e creano un clima di intimidazione, umiliazione o ostilità sono considerati discriminazione. Il testo stabilisce che il ricorrente può dedurre in giudizio elementi di fatto al fine di dimostrare la sussistenza di un comportamento discriminatorio a proprio danno; nel caso di esito favorevole al disabile, il giudice provvede al risarcimento del danno, anche non patrimoniale, e ordina la cessazione del comportamento, della condotta o dell'atto discriminatorio. Il giudice, come ulteriore modalità di riparazione del danno, può inoltre ordinare la pubblicazione della sentenza su un quotidiano a tiratura nazionale. La legge introduce la possibilità per la persona disabile di farsi rappresentare in giudizio da associazioni o enti.

Cooperazione sociale

Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118 (G.U. n. 97 del 27.04.2006)

Per un approfondimento di tale normativa si rinvia alla sezione "Amministrazione e fisco".

LEGISLAZIONE REGIONE MARCHE

Salute mentale

DGR n. 114 del 7 febbraio 2006, Proseguimento triennale Servizi di Sollievo in favore di persone con problemi di salute mentale e delle loro famiglie – Criteri e modalità per la valutazione dei progetti e l'assegnazione delle risorse – Cap. 5.28.01.199 (BUR n. 19 del 15.02.2006)

La delibera prevede che i Comuni concedano alle famiglie che ne facciano richiesta la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico 2006/2007. Può usufruire dei contributi il genitore o chi rappresenta il minore (ovvero lo stesso studente se maggiorenne) il cui reddito, stabilito dall'apposito Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), non sia superiore a Euro 10.632,94. Sono interessati al beneficio gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo e la scuola secondaria superiore. Il contributo è differenziato per ordine e grado di scuola frequentata a seconda che si tratti di scuola dell'obbligo, incluso il primo anno di scuola superiore, o scuola superiore per gli anni successivi al primo. I Comuni, inoltre, provvederanno ad assicurare l'intervento agli studenti sotto soglia ISEE attraverso forme idonee di pubblicità. La richiesta dovrà essere presentata compilando un modello prestampato che dovrà essere consegnato direttamente al Comune di residenza anagrafica sia per gli alunni che frequentano Istituti scolastici ricadenti nel territorio comunale o in Comuni limitrofi, sia per gli studenti che frequentano Istituti scolastici ricadenti nel territorio di Regioni vicine alle Marche. L'importo minimo di spesa sostenuta o documentata ai fini dell'ammissione al beneficio è di ? 51,65 e le spese ammissibili si riferiscono a frequenza, trasporto, sussidi e materiale didattico, mensa. I Comuni dovranno far pervenire alla Regione Marche, entro il 21 aprile 2006, l'elenco delle istanze pervenute e dichiarate ammissibili al contributo (ripartite per scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado).

Handicap

DGR n. 173 del 27 febbraio 2006, L. n. 104/92 – L. n. 162/98 – L.R. n. 18/96 – Assistenza domiciliare indiretta al disabile in situazione di particolare gravità. Criteri e modalità attuative per gli interventi e per l'assegnazione delle risorse cap. 5.28.01.143 (BUR n. 28 del 10.03.2006)

Il provvedimento stabilisce i criteri per l'attuazione del servizio di assistenza domiciliare indiretta al disabile in situazione di particolare gravità. L'intervento riguarda unicamente soggetti disabili già riconosciuti in situazione di gravità dalla Commissione sanitaria di cui all'articolo 4 della legge 104/1992 che alla data del 31 dicembre 2005 hanno compiuto tre anni e che non hanno compiuto 65 anni, per i quali un'apposita Commissione sanitaria provinciale, abbia valutato la presenza di disabilità di particolare gravità. Per disabilità di particolare gravità, ai fini della disposizione, si intende quella in cui la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in grado tale da rendere necessario un intervento assistenziale nella sfera individuale che deve essere permanente, per tutto il tempo a venire, continuativo per tutta la durata della giornata e globale per tutte le principali attribuzioni dell'autonomia personale. Sono escluse le disabilità derivanti da patologie connesse ai processi di invecchiamento o a malattie degenerative (demenza, malattia di Alzheimer, ecc.) nonché a patologie in fase terminale (AIDS, tumori, ecc.); sono inoltre esclusi dal beneficio economico in questione i soggetti ospiti di strutture residenziali o semiresidenziali di qualsiasi tipo ad eccezione dei soggetti inseriti nei centri socio-educativi diurni per una frequenza settimanale inferiore alle 20 ore. La delibera ribadisce che la valutazione della disabilità di particolare gravità deve essere effettuata in correlazione dell'età del soggetto. L'ente locale pubblica entro il 31 marzo un apposito bando con il quale fornisce tutte le possibili informazioni in riferimento all'intervento in questione e fissa al 30 aprile il termine per la presentazione, da parte degli utenti interessati o loro familiari, della richiesta di visita alla competente commissione sanitaria provinciale. Il comune capofila presenta entro il 30 settembre la richiesta di contributo. Il finanziamento complessivo per l'anno 2006 ammonta a 2.200.000,00 euro.

L'importanza di conoscere gli strumenti per poter operare senza sorprese

La disciplina delle imprese sociali

Una mappa su obblighi e procedure Per non "annegare" nella burocrazia

Sebastiano Di Diego 

1. Premessa

Con l'approvazione del d.lgs. 24 marzo 2006, n. 155 è stata data attuazione, da parte del governo, alla delega di istituire e regolamentare l'istituto dell'impresa sociale, contenuta nella l. 13 giugno 2005, n. 118.

La necessità di una normativa ad *hoc* sull'impresa sociale, nasce dalla considerazione che le forme giuridiche più diffuse nel terzo settore (associazione, fondazione e cooperative sociali), essendo caratterizzati da sistemi di *governance* inadeguati, insufficienti risorse patrimoniali e più in generale da pregnanti limiti legislativi, pongono seri limiti alla crescita dimensionale e all'ampliamento degli ambiti d'intervento a servizi di utilità sociale diversi da quelli socio-assistenziali e di inserimento lavorativo.

In particolare, con il decreto legislativo in commento viene riconosciuta nel nostro ordinamento l'esistenza di soggetti che esercitano, con criteri diversi dal profitto, attività di pubblica utilità volte a soddisfare bisogni collettivi, organizzate in forma d'impresa.

2. I requisiti soggettivi

In attuazione dei criteri impartiti dalla legge delega, il d.lgs. individua la natura giuridica dei soggetti che:

1. possono, a determinate condizioni, essere imprese sociali;
2. non possono, in ogni caso, essere imprese sociali.

2.1 I soggetti che possono diventare imprese sociali

In base all'art. 1 del d.lgs. possono acquisire la qualifica di impresa sociale, uniformandosi ai requisiti sostanziali e formali di cui diremo nel paragrafo 3, tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile.

Il legislatore quindi, a parte la natura **privata** e non pubblica dei soggetti, non pone particolari limiti per quanto riguarda la struttura giuridica, potendo aspirare alla qualifica d'impresa sociale, oltre alle organizzazioni che tipicamente operano nel terzo settore (associazioni, fondazioni, comitati e cooperative), anche le società di persone, le società di capitali e i consorzi.

Le cooperative sociali

Una particolare disciplina è prevista a favore delle cooperative sociali e dei loro consorzi. Tali enti, infatti, risultano agevolati nell'acquisizione dello *status* di impresa sociale, in quanto ad essi non viene richiesto di uniformarsi a tutti i vincoli introdotti dalla nuova disciplina.

Nello specifico, l'art. 17, comma 3, stabilisce che "le disposizioni di cui al presente decreto si applicano nel rispetto della normativa specifica delle cooperative"; ciò significa



che le nuove disposizioni ove si ponessero in contrasto con le norme del codice civile e delle leggi speciali che disciplinano tali società, risulterebbero inapplicabili. Gli unici vincoli che tassativamente le cooperative sociali condividono che le altre imprese sociali riguardano (Cfr. art. 17, comma 3):

- l'obbligo di redigere e depositare presso il registro delle imprese il bilancio sociale, secondo linee guida adottate con decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in modo da rappresentare l'osservanza delle finalità sociali da parte dell'impresa sociale;
- la previsione, anche attraverso la redazione di appositi regolamenti, di forme di coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari delle attività.

Tali vincoli devono essere espressamente previsti nello statuto; le conseguenti modifiche statuarie, tuttavia, qualora effettuate entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, potranno essere apportate, senza l'intervento del notaio, con le modalità e le maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria (Cfr. art. 17, comma 3).

Gli enti ecclesiastici

Anche gli enti ecclesiastici e agli enti delle confessioni religiose con le quali lo stato ha stipulato patti, accordi o intese, sono destinatari di una disciplina ad *hoc*.

Per salvaguardarne le specificità, viene, infatti, stabilito che a tali soggetti le norme sull'impresa sociale si applicano limitatamente allo svolgimento delle attività di utilità sociale elencate all'articolo 2, a condizione che per tali attività:

adottino un regolamento, in forma di scrittura privata autenticata, contenente i requisiti richiesti agli atti costitutivi delle altre imprese sociali; siano tenute separatamente le scritture contabili previste dall'articolo 10 e di cui si dirà al paragrafo 6.

2.2 I soggetti che non possono diventare imprese sociali

In base al comma 2, dell'art. 1, non possono mai assumere la qualifica di impresa sociale: le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni; le organizzazioni i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e dei servizi in favore dei soli soci, associati o partecipi.

3. I tratti essenziali della nozione d'impresa sociale

Dalla lettura del decreto legislativo gli elementi essenziali della nozione di impresa sociale sembrano essere:

- 1 - i settori in cui l'impresa sociale deve operare;
- 2 - l'assenza di scopo di lucro;
- 3 - le caratteristiche della struttura proprietaria e/o di controllo.

3.1 I settori di attività

L'impresa sociale è caratterizzata dall'esercizio di attività considerate di utilità sociale ai sensi dell'art. 2 del decreto.

Al riguardo, mutuando la terminologia utilizzata per classificare le cooperative sociali, è possibile individuare due tipologie di imprese sociali:

le imprese sociali di tipo "A"

le imprese sociali di tipo "B".

3.1.1 Le imprese sociali di tipo "A"

Rientrano in questa categoria le imprese sociali chiamate ad esercitare, in via stabile e principale, un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale (Cfr. art. 1, comma 1).

Secondo l'art. 2, comma 1, rientrano nel novero beni e servizi di utilità sociale quelli prodotti o scambiati nei seguenti settori:

- a) assistenza sociale, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;
- b) assistenza sanitaria, per l'erogazione delle prestazioni di cui al decreto del presidente del consiglio dei ministri 29 novembre 2001, recante «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», e successive modificazioni;
- c) assistenza socio-sanitaria, ai sensi del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 14 febbraio 2001, recante «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie»;
- d) educazione, istruzione e formazione, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, recante «Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale»;
- e) tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ai sensi della legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante «Delega al governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione», con esclusione delle attività, esercitate abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
- f) valorizzazione del patrimonio culturale, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»;
- g) turismo sociale, di cui all'articolo 7, comma 10, della legge 29 marzo 2001, n. 135, recante «Riforma della legislazione nazionale del turismo»;
- h) formazione universitaria e post-universitaria;
- i) ricerca ed erogazione di servizi culturali;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo;
- m) servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al 70% da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale.

Ai fini dell'acquisizione della qualifica d'impresa sociale, le attività di cui sopra devono essere svolte in via princi-

pale; e tale condizione è assolta qualora i relativi ricavi siano superiori al 70% dei ricavi complessivi dell'organizzazione che esercita l'impresa sociale. I criteri quantitativi e temporali per il computo della percentuale del 70% dei ricavi complessivi dell'impresa saranno definiti **con decreto del ministro delle attività produttive e del ministro del lavoro** e delle politiche sociali.

Per gli enti ecclesiastici e gli enti delle confessioni religiose con le quali lo stato ha stipulato patti, accordi o intese, la condizione di **"principalità"**, deve essere verificata avendo riguardo, non all'intera gestione, ma esclusivamente alle attività di utilità sociale indicate nel regolamento di cui al paragrafo 2.2.2.

3.1.2 Le imprese sociali di tipo "B"

Diversamente dalle precedenti, a queste imprese sociali non si richiede di operare in specifici settori, ma soltanto di promuovere iniziative imprenditoriali finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

L'art. 2, comma 2, stabilisce, infatti, che "Indipendentemente dall'esercizio della attività di impresa nei settori di cui al comma 1, possono acquisire la qualifica di impresa sociale le organizzazioni che esercitano attività di impresa al fine dell'inserimento lavorativo di soggetti che siano:

a) lavoratori svantaggiati ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera f), punti I, IX e X, del regolamento (Ce) n. 2204/2002 del 12 dicembre 2002 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di stato a favore dell'occupazione;

b) lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (Ce) n. 2204/2002 del 12 dicembre 2002 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di stato a favore dell'occupazione.

I lavoratori svantaggiati individuati dalla norma, la cui situazione dovrà essere attestata ai sensi della normativa vigente, devono essere in misura non inferiore al 30% dei lavoratori impiegati a qualunque titolo nell'impresa

Tale condizione si applica agli enti ecclesiastici avendo riguardo alle sole attività finalizzate all'inserimento lavorativo, da disciplinarsi con l'apposito regolamento di cui si è detto al paragrafo 2.2.2.

3.2 L'assenza di scopo di lucro

Ulteriore elemento caratterizzante l'impresa sociale è l'assenza dello scopo di lucro. Le imprese sociali destinano gli utili e gli avanzi di gestione esclusivamente allo svolgimento dell'attività statutaria o ad incremento del patrimonio, essendo vietata qualsiasi forma di distribuzione di dividendi.

In particolare, all'art. viene posto il divieto di distribuzione, "anche in forma indiretta, di utili e avanzi di gestione, comunque denominati, nonché fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori".

Per rendere effettivo tale divieto vengono poi individuate alcune operazioni nei cui confronti opera una presunzione di distribuzione indiretta di utili; si tratta in particolare

della:

a) corresponsione agli amministratori di compensi superiori a quelli previsti nelle imprese che operano nei medesimi o analoghi settori e condizioni, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche competenze, ed in ogni caso con un incremento massimo del 20%;

b) corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori a quelli previsti dai contratti o accordi collettivi per le medesime qualifiche, salvo comprovate esigenze attinenti alla necessità di acquisire specifiche professionalità;

c) remunerazione degli strumenti finanziari diversi dalle azioni o quote, a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, superiori di cinque punti percentuali al tasso ufficiale di riferimento.

Le presunzioni di cui sopra, come si legge nella relazione, non sono assolute bensì relative, essendo ammessa la prova contraria.

3.3 La struttura proprietaria e/o di controllo

Il decreto legislativo, sottopone la struttura proprietaria dell'impresa sociale a vincoli particolari, tendenti, soprattutto, ad escludere la possibilità che soggetti pubblici o imprese private con finalità lucrative possano detenerne il controllo.

In particolare vengono introdotte le seguenti regole:

1. le imprese private con finalità lucrative e le amministrazioni pubbliche non possono esercitare attività di direzione e detenere il controllo di un'impresa sociale.

2. nel caso di decisione assunta con il voto o l'influenza determinante dei soggetti di cui al punto 1), il relativo atto è annullabile, e può essere impugnato in conformità delle norme del codice civile entro il termine di 180 giorni; la legittimazione ad impugnare spetta anche al ministero del lavoro e delle politiche sociali.

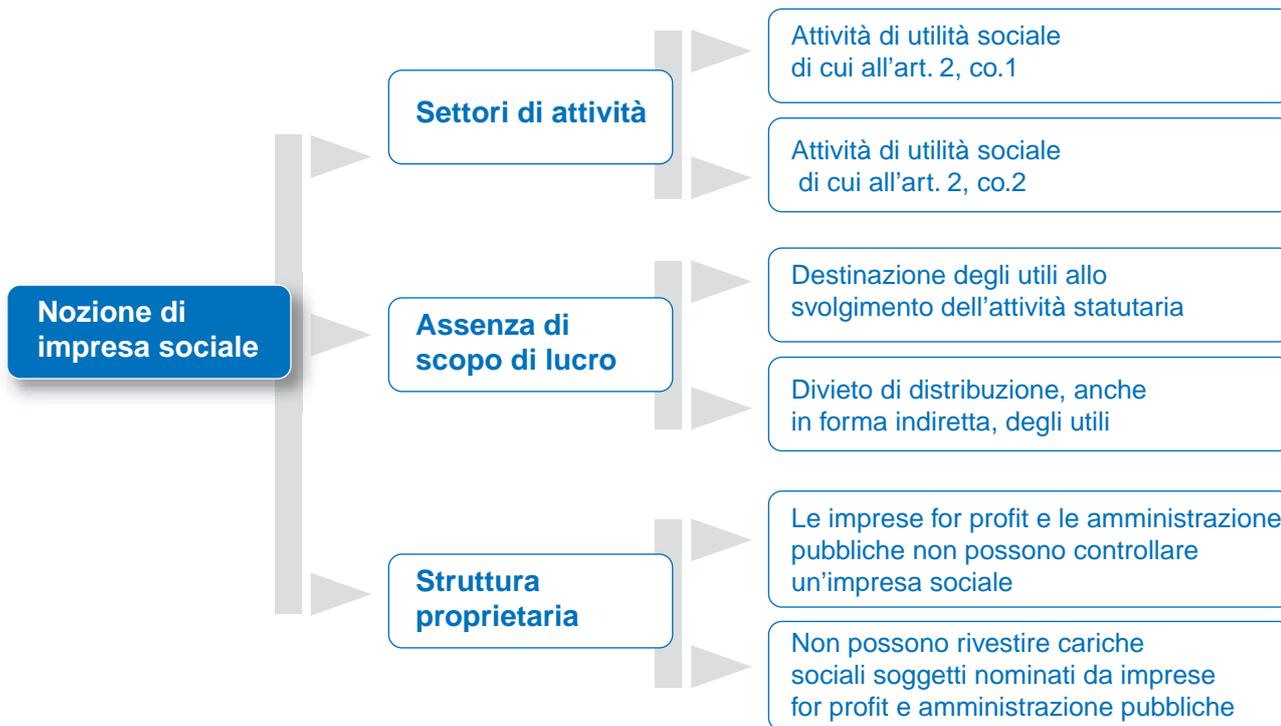
3. non possono rivestire cariche sociali soggetti nominati dagli soggetti di cui al punto 1).

Alla disciplina del gruppi di imprese sociali viene poi estesa la normativa codicistica in materia di direzione e controllo e di gruppo cooperativo paritetico, con le seguenti integrazioni:

1. si considera, in ogni caso, esercitare attività di direzione e controllo il soggetto che, per previsioni statutarie o per qualsiasi altra ragione, abbia la facoltà di nomina della maggioranza degli organi di amministrazione;

2. i gruppi di imprese sociali sono tenuti a depositare l'accordo di partecipazione presso il registro delle imprese;

3. i gruppi di imprese sociali sono inoltre tenuti a redigere e depositare i documenti contabili ed il bilancio sociale in forma consolidata, secondo le linee guida adottate con decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita l'Agenzia per ONLUS.



4. Il sistema informativo

L'impresa sociale, quali che siano la veste giuridica adottata e gli specifici obblighi fiscali, deve, in ogni caso:

1. tenere il libro giornale e il libro degli inventari, in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 2216 e 2217 del codice civile;
2. redigere e depositare presso il registro delle imprese un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale ed economica dell'impresa (Cfr. art. 10, comma 1).

In aggiunta a questi adempimenti, inoltre, essa deve redigere e depositare presso il registro delle imprese anche il bilancio sociale (Cfr. art. 10, comma 2).

La redazione del Bilancio sociale, da effettuarsi secondo linee guida adottate con decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali (sentita l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale), ha come finalità quella di favorire l'espressione, da parte degli interlocutori (*stakeholder*), di un giudizio consapevole sull'osservanza delle finalità sociali da parte dell'impresa sociale.

Per gli enti ecclesiastici, gli obblighi contabili di cui sopra si applicano limitatamente alle attività indicate nel regolamento.

5. Lavoro nell'impresa sociale (Cfr. art. 14).

Particolari previsioni sono previste a tutela di coloro che prestano la propria attività lavorativa nell'impresa sociale. In particolare viene stabilito che ai lavoratori dell'impresa sociale non può essere corrisposto un trattamento economico e normativo inferiore a quello previsto dai contratti e accordi collettivi applicabili.

Viene anche disciplinato il ricorso al lavoro volontario, che nelle imprese sociali soggiace alle seguenti limitazioni:

1. i volontari non possono superare il limite del cinquanta per cento dei lavoratori a qualunque titolo impiegati nell'impresa sociale;

2. trova applicazione l'intera disciplina, contenuta negli artt. articoli 2, 4 e 17 della legge 11 agosto 1991, n. 266, prevista per le associazioni di volontariato.

I lavoratori dell'impresa sociale, a qualunque titolo prestino la loro opera, hanno i diritti di informazione, consultazione e partecipazione nei termini e con le modalità specificate nei regolamenti aziendali o concordati dagli organi di amministrazione dell'impresa sociale con loro rappresentanti. Degli esiti del coinvolgimento deve essere fatta menzione nel bilancio sociale.

6. Perdita della qualifica d'impresa sociale (Cfr. art. 16).

Al ministero del lavoro è attribuita la vigilanza sulle imprese sociali; in particolare, avvalendosi delle proprie strutture territoriali, esercita le funzioni ispettive al fine di verificare il rispetto da parte delle imprese sociali dei vincoli di cui sono destinatari.

La violazione dei vincoli fondamentali, contenuti negli articoli 1 (Nozione), 2 (Utilità sociale), 3 (Assenza dello scopo di lucro) e 4 (Struttura proprietaria e disciplina dei gruppi), comporta, se accertata, la perdita della qualifica di impresa sociale e il conseguente obbligo di devoluzione del patrimonio in conformità all'articolo 13, comma 3. Alla violazione degli altri vincoli ovvero nel caso di gravi inadempimenti delle norme a tutela dei lavoratori, consegue l'irrogazione di una diffida a regolarizzare i comportamenti illegittimi entro un congruo termine, decorso inutilmente il quale trovano applicazione le sanzioni (perdita della qualifica e devoluzione) di cui si è appena detto. Il ministero del lavoro e delle politiche sociali svolge i propri compiti e assume le determinazioni di cui sopra sentita l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Recensioni

in collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e l'associazione Gruppo Solidarietà

Mille fili mi legano qui

VIVERE LA MALATTIA

di **Silvia Bonino**

Laterza, 2006 - pp. 170, euro 12,00

«Ho scritto questo libro per me, perché nulla quanto lo scrivere chiarisce i propri pensieri, sentimenti ed emozioni. Ho scritto questo libro per gli altri, perché confido che le mie riflessioni possano essere utili anche ad altre persone. Ho ritenuto di cercare di fondere insieme la conoscenza teorica con l'esperienza personale, la scienza e la testimonianza. Mi è sembrato che soltanto questa fusione consentisse di esaminare davvero la malattia nei suoi

infiniti aspetti, che solo il malato può conoscere, e di andare, nello stesso tempo, oltre la propria personale e irripetibile esperienza.» Una studiosa affermata, psicologa dello sviluppo, sperimenta su di sé la più traumatica delle esperienze. Nell'urto devastante contro uno stato esistenziale e fisico che modifica radicalmente l'orizzonte, le aspettative, le condizioni di vita, scienza e privato si incontrano nello sforzo di dare un senso a quanto sta avvenendo.



Il divario digitale

INTERNET E LE NUOVE DISUGUAGLIANZE SOCIALI

di **Laura Santori**

Mulino, 2006 - pp. 201, euro 12,00

In una società come la nostra le telecomunicazioni sono fondamentali affinché i paesi in via di sviluppo accorcino il divario che li separa da quelli più sviluppati. Chi non ha accesso ad Internet e alle nuove tecnologie di comunicazione subisce un'ulteriore forma di disuguaglianza e questo anche nei paesi dove le deprivazioni materiali sono molto più contenute. L'informazione assume sempre più un ruolo centrale

nell'organizzazione economica e sociale: il XXI sarà il secolo delle reti e dell'informazione. Internet è la nuova "macchina a vapore" in grado - non come fu allora di avviare una rivoluzione industriale - ma di cambiare la società. Il fenomeno del 'divario digitale' su cui si moltiplicano indagini, discussioni, interventi e politiche viene presentato attraverso un quadro complessivo ricco di dati e informazioni.



Disabilità. Dalla scuola al lavoro

Gruppo Solidarietà (a cura di),

Castelplano 2006, p. 112, euro 10,00.

Introduzione di **Andrea Canevaro.**

I diversi contributi raccolti nel quaderno delineano un percorso che vede al centro una persona con le sue possibilità e potenzialità. Nessuna persona dovrebbe essere definita esclusivamente per sottrazione: non sa, non è in grado di fare, non può essere...; non è la carenza che dovrebbe contraddistinguere un profilo individuale; piuttosto, la capacità di sentire, di comunicare, di agire, di pensare, secondo la peculiare modalità personale. Accettare l'idea che la *persona* disabile sia innanzitutto persona significa concentrarsi sui *bisogni di normalità* piuttosto che sui bisogni

stereotipati di una generica categoria. Una visione che costringe a concentrarsi su *chi* è la persona e non tanto su *cosa* ha. Costringe ad occuparsi più delle capacità e delle potenzialità e non solo dei limiti e delle debolezze. La qualità dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è la qualità stessa dell'intero sistema scolastico e formativo. La qualità della vita dei cittadini disabili, in ogni sua espressione, è la qualità stessa di un Paese che deve garantire a tutti le pari opportunità sancite dalla Costituzione.



Per ricevere il volume: Gruppo Solidarietà, Via S. D'acquisto 7, 60030 Moie di Maiolati (AN). Tel. e fax 0731.703327, e-mail: grusol@grusol.it.

Per ordinare direttamente il volume versamento su ccp n. 10878601 intestato a: Gruppo Solidarietà, Via Calcinaro 15, 60031 Castelplano (AN).

**Disagio
Psichico**

Le ricerche sull'apprendimento e sulla creatività e la teoria cosiddetta delle intelligenze multiple vengono utilizzate per mettere a fuoco gli aspetti costitutivi dei cambiamenti mentali e di come sia possibile modificare le idee delle persone. Questi cambiamenti che si vogliono produrre negli altri avvengono per piccoli passi, ma con percorsi identificabili, e richiedono in primo luogo che si modifichi il proprio modo di pensare.

NORMALMENTE, Phillips Adam - PONTE ALLE GRAZIE, MILANO 200

pp. 191, euro 14,00

**Disagio
Psichico**

Che cosa intendiamo per "sanità mentale"? Partendo da questo interrogativo il libro ricerca le origini del concetto del "sano di mente" nelle letterature, in medicina, nelle scienze umane e nella società attuale. Scopriamo allora che essere sano di mente non significa non essere pazzo; anzi, "la sanità mentale alimenta il gioco degli opposti, tiene vivi i nostri conflitti e le nostre confusioni ossessionanti" e in questo modo garantisce l'equilibrio interiore.

**DIZIONARIO DI PSICOLOGIA IN INTERNET, Troiano Mario, Petrone Loredana,
di Giuseppe Luigi, SCIENTIFICHE MAGI, ROMA 2005**

pp. 204, euro 14,00

**Disagio
Psichico**

Un "breviario" di introduzione alla psicologia che analizza i punti cardini di questa materia dalle sue origini fino ad oggi. Un approccio sintetico ai vari rami della psicologia che però si distingue per i numerosi riferimenti a siti internet. Un sito apposito realizzato per questo libro agevola i principali collegamenti ipertestuali suggeriti nei vari capitoli.

**SEPARATI MA GENITORI, Galli Daniela, Kluzer Chiara
SAN PAOLO, CINISELLO BALSAMO 2005**

pp. 108, euro 7,00

Famiglia

La storia di una giovane coppia separata per parlare della mediazione familiare come occasione per gestire in modo civile e responsabile le incomprensioni, la rabbia nei confronti del partner, senza dimenticarsi delle responsabilità dell'essere genitori. Il mediatore può aiutare le coppie separate (o che stanno affrontando la separazione) a ricostruire un dialogo e prendere insieme le decisioni genitoriali necessarie per far comprendere ai figli nel modo meno traumatico la nuova situazione familiare.

UNA PARTE DI ME, Eirainer Petra - TEA, MILANO 2005

pp. 231, euro 8,00

Famiglia

Al piccolo Marius, bambino di pochi mesi, viene diagnosticata la compromissione irreversibile del fegato a causa di un avvelenamento e quindi una morte sicura in breve tempo. La madre, il padre decidono di non arrendersi e lottano contro il destino, contro i pareri medici, fino a riuscire a salvare la vita del loro piccolo grazie ad un trapianto parziale di fegato: in queste pagine i protagonisti raccontano in prima persona questa storia di speranza e di amore.

**LA FABBRICA DELLA FELICITÀ, Rothman Sheila M., Rothman David J.
GARZANTI, MILANO 2005**

pp. 413, euro 18,00

Sanità

I successi della ricerca scientifica hanno permesso alla medicina di raggiungere risultati insperati nel secolo scorso; il libro si chiede fino a che punto è lecito applicare queste nuove tecnologie (procreazione assistita, chirurgia plastica, ormoni della virilità maschile e della crescita), per rincorrere il mito della perfezione fisica. Genetica, farmacologia, propongono interventi migliorativi che rischiano di diventare innaturali, in una sorta di "lotta contro la natura, nel tentativo di penetrare i suoi segreti".



BANDO PER IL SOSTEGNO ALLA PROGETTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

✓ Chi può presentare progetti

Almeno due organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale o non iscritte a tale registro, ma che posseggono i requisiti indicati nell'art. 3 comma 3 della legge nazionale sul volontariato n. 266/91.

Possono essere partner nel progetto le Fondazioni di origine bancaria, le Amministrazioni locali, gli enti pubblici, le cooperative sociali, i sindacati, altre organizzazioni del terzo settore ed istituzioni private.

Esclusivamente per i progetti di ECCELLENZA la rete dei soggetti che possono presentare l'idea progettuale dovrà rispettare la seguente composizione:

- almeno 8 organizzazioni di volontariato;
- almeno 5 Pubbliche Amministrazioni
- almeno 5 comuni, anche se geograficamente non contigui
- almeno 1 Fondazione bancaria
- almeno 1 organizzazione del Terzo Settore

✓ Quali progetti si possono presentare

I PROGETTI SARANNO SUDDIVISI NELLE SEGUENTI DISTINTE TIPOLOGIE:

1. **PROGETTI MINORI** per i quali la quota massima di sostegno economico garantita dal Centro Servizi sarà pari a 5.000 euro e comunque non superiore all'80% del costo complessivo del progetto. Per detta tipologia di progetti il budget a disposizione è pari a 40.000 euro.

2. **PROGETTI ORDINARI** che a loro volta saranno distinti nelle due seguenti categorie:

a. **Categoria A:** interventi progettuali riguardanti la protezione degli animali, la salvaguardia dell'ambiente naturale e la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale per i quali la quota massima di sostegno economico garantita dal Centro Servizi sarà pari a 10.000 euro e comunque non superiore all'80% del costo complessivo del progetto. Per detta tipologia di progetti il budget a disposizione è pari a 50.000 euro.

b. **Categoria B:** interventi progettuali riguardanti tutti i restanti ambiti di intervento del volontariato per i quali la quota massima di sostegno economico garantita dal Centro Servizi sarà pari a 20.000 euro e comunque non superiore all'80% del costo complessivo del progetto. Per detta tipologia di progetti il budget a disposizione è pari a 330.000 euro.

3. **PROGETTI DI ECCELLENZA** per i quali la quota massima di sostegno economico garantita dal Centro Servizi sarà pari a 40000 euro e comunque non superiore al 70% del costo complessivo del progetto. Per detta tipologia di progetti il budget a disposizione è pari a 160.000 euro.

Il Centro di Servizio non prenderà in considerazione progetti che rappresentano la sostanziale continuazione di progetti che hanno goduto in passato del sostegno garantito dal Centro di Servizio. I progetti presentati dovranno riguardare attività rientranti nelle finalità istituzionali, statutariamente previste dall'organizzazione capofila, e dovranno realizzarsi all'interno del territorio regionale.





Cosa fa il Centro di Servizio

Il Centro di Servizio collaborerà attivamente alla realizzazione del progetto attraverso le seguenti modalità:

- L'accompagnamento ed il supporto consulenziale dei propri operatori relativamente alla definizione dell'idea progettuale e dei suoi obiettivi, fasi e contenuti;
- L'assunzione in proprio di una o più delle azioni previste per la realizzazione dell'intervento. Il sostegno del Centro di Servizio si intende esclusivamente prestato attraverso l'erogazione di servizi ed esclude ogni forma di erogazione di denaro a favore dei proponenti e riguarderà in particolare la messa a disposizione di beni strumentali ed attrezzature, l'acquisto di materiali, in costi del personale. Tutti i documenti giustificativi di detti costi debbono essere intestati all'AVM-Centro di Servizio;
- Il costante affiancamento, assicurato dai nostri operatori, offerto a tutte le organizzazioni impegnate nella realizzazione dei progetti;
- Il monitoraggio in itinere delle attività previste e la valutazione conclusiva degli esiti e dell'impatto prodotto dai singoli progetti;



La documentazione da presentare e le scadenze per la presentazione dei progetti

I termini di presentazione saranno il 24 luglio per i progetti minori e per quelli ordinari ed il 30 settembre per quelli di eccellenza. Farà fede il timbro postale. I progetti dovranno tassativamente pervenire allo sportello territoriale di riferimento o alla sede regionale del Centro di Servizio ed essere presentati compilando completamente l'apposito formulario, il piano economico ed allegando la seguente documentazione:

- la domanda di partecipazione secondo lo schema predisposto;
- il proprio statuto sociale qualora la versione vigente non sia già in possesso del Centro di Servizio;
- le lettere di adesione formale al progetto di tutte le altre organizzazioni proponenti e di tutti gli eventuali altri enti e/o organizzazioni partner.

Per i progetti di ECCELLENZA sarà altresì necessario documentare le attività di co-progettazione che hanno portato alla presentazione del progetto ed inoltre dovrà essere allegato il profilo di presentazione di tutte le associazioni proponenti, qualora non sia già in possesso del Centro di Servizio.



La valutazione dei progetti

L'ITER PREVISTO PER LA VALUTAZIONE SARÀ IL SEGUENTE:

- La valutazione della qualità delle proposte progettuali a cura di una commissione tecnica composta da tre membri, di comprovata esperienza, indicati rispettivamente dall'AVM, dall'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Marche e dal Coordinamento delle Fondazioni di origine bancaria delle Marche.
- L'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'AVM dei progetti presentati, secondo le indicazioni, i termini e le condizioni contenute nel giudizio espresso dalla commissione di valutazione.
- L'esame del Comitato di Gestione che dovrà trasmettere le proprie valutazioni al Consiglio Direttivo dell'AVM entro quattro mesi dalla data di scadenza fissata per la presentazione dei progetti.

I CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI SARANNO I SEGUENTI:

- la capacità di produrre la messa in rete tra le diverse realtà, attraverso la realizzazione di proposte progettate e realizzate da più organizzazioni;
- la presenza di forme di collaborazione con le Fondazioni di origine bancaria, le Amministrazioni locali, gli enti pubblici, le cooperative sociali, altre organizzazioni del terzo settore ed istituzioni private;
- le motivazioni che hanno indotto la presentazione della proposta progettuale;
- gli obiettivi ed i contenuti della proposta progettuale;
- l'incidenza che l'intervento ha sul tessuto e sulla promozione del volontariato;
- la rilevanza dell'impatto sociale che il progetto avrà nel territorio di riferimento;
- la coerenza del progetto con la programmazione regionale di settore;
- il numero dei destinatari del progetto;
- l'innovatività del progetto rispetto: al panorama delle iniziative proposte, all'ambito territoriale ed ai metodi d'azione;
- Il rapporto quantitativo tra il personale retribuito coinvolto nel progetto e quello volontario;
- la presenza di un sistema di valutazione del progetto;
- il peso e la natura delle risorse economiche proprie che le organizzazioni investono nel progetto;
- il numero di volontari impegnati nel progetto, il ruolo, le mansioni e le ore di impegno previste;
- la capacità di continuazione del progetto;



Girovagando

in collaborazione con il settimanale Vita e l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

Donatori di midollo osseo: l'Italia campione di generosità

Nel 2005 in Italia sono stati reclutati oltre 11.700 nuovi donatori, il numero complessivo degli iscritti al Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo nel 2004 superava quota 340 mila. L'età media dei nuovi iscritti è di 29 anni, con una leggera prevalenza di donne (51%). La regione con un maggior numero di donatori è la Lombardia con oltre 79 mila, seguita dal Veneto, 52 mila, e dall'Emilia Romagna, 43 mila. Dal 1989 ad oggi, 1509 volontari hanno donato a favore di 1016 pazienti italiani e 493 pazienti esteri. Nel 2005 in particolare i pazienti italiani beneficiati dalla donazione sono stati 123, 57 gli stranieri. Nel 27% dei casi le cellule sono state prelevate dal sangue, nei restanti casi direttamente dal midollo osseo. Nel nostro paese infatti, da gennaio 2005 è proponibile la donazione di cellule staminali emopoietiche da sangue periferico anche in prima donazione.

Psichiatria:

le compagnie farmaceutiche
commissionano ricerche scientifiche a
supporto dei loro prodotti

La casa farmaceutica Ely Lilly ha recentemente finanziato cinque studi in cui confronta il proprio Zyprexa con il Risperdal, prodotto da Janssen. In tutti e cinque i casi, Zyprexa risulta migliore nel trattamento della schizofrenia. Ma quando Janssen ha commissionato quattro studi comparativi tra gli stessi due farmaci, è il Risperdal ad avere la meglio. Il ricorso a studi patrocinati dalle industrie farmaceutiche è sempre più diffuso negli Stati Uniti e recentemente uno studio ne ha messo in luce la scarsa credibilità dei risultati. Su 42 studi comparativi monitorati dagli autori della ricerca, 33 era finanziati dall'industria farmaceutica e nel 90% dei casi il prodotto migliore risultava quello del committente. Il problema è maggiore quando l'obiettivo degli studi non è dimostrare le capacità curative di una malattia ma il potere di alleviarne i sintomi, il che consente un maggior margine di interpretazione dei risultati.

Aggressività verso gli altri e se stessi:

tra i preadolescenti ecco l'acting out

Tra i preadolescenti si diffonde l'"acting out": comportamenti aggressivi, di fuga, di violenza verso gli altri e se stessi, per esprimere il disagio. E arretra anche l'età dell'approccio e dell'uso di droghe e alcol. L'analisi è di don Paolo Gambini, docente alla Università Pontificia salesiana, intervenuto al seminario nazionale "Sentirsi a casa... Oltre il disagio dei preadolescenti", tenutosi dal 18 al 19 maggio presso l'Istituto Sacro Cuore, promosso dalle associazioni Scs/Cnos (Servizi civili e sociali - Centro nazionale opere salesiane) e Pgs (Polisportive giovanili salesiane). Il seminario rappresenta "un momento di studio ed aggiornamento sul disagio preadolescenziale e di confronto su metodologie e percorsi di intervento", spiegano gli organizzatori. Oltre un centinaio i partecipanti, provenienti da oratori, centri giovanili e associazioni del mondo salesiano, oltre che da enti del privato sociale di varie regioni italiane; il 60% è costituito da giovani animatori ed educatori di centri giovanili, il 30% da responsabili di associazioni e oratori, mentre il 10% degli iscritti è rappresentato da studenti universitari interessati all'argomento. L'incontro si inserisce nell'ambito del progetto "Sentirsi a casa", finanziato dal Ministero del Welfare, avviato oltre un anno fa in città del centro e sud con l'intento di "restituire dignità educativa al territorio".

Aumentano i paesi che aboliscono la pena di morte

Sono oltre 20 mila nel mondo i prigionieri in attesa di essere uccisi dai loro governi. Lo ha reso noto Amnesty International secondo cui nel 2005 sono state messe a morte almeno 2148 persone in 22 paesi. Il 94% delle esecuzioni ha avuto luogo in Cina, Iran, Arabia Saudita e Usa. Si tratta probabilmente di dati sottostimati visto che molti governi, come quello cinese, rifiutano di pubblicare statistiche ufficiali sulle esecuzioni, in paesi come il Vietnam le informazioni sull'argomento sono considerate segreto di stato. Un dato positivo è il crescente numero di paesi che hanno abolito la pena di morte, tra gli ultimi il Messico e la Libera, in totale 86. Restano le preoccupazioni. Secondo Amnesty in alcuni paesi l'uso della pena capitale può essere pericolosamente legato a interessi economici. In Cina sono in molti a temere che gli alti profitti derivanti dall'espianto di organi delle persone messe a morte possano essere un incentivo a mantenerla.

L'alcol, terzo fattore di rischio di morte e disabilità nei paesi Ue

In Europa si beve di più. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità il vecchio continente consuma il doppio della media procapite mondiale, con evidenti conseguenze sanitarie, economiche e sociali. L'alcol è considerato il terzo fattore di rischio di morte e disabilità in Europa, preceduto solo dall'ipertensione e dal fumo. Ogni anno sono 195 mila le morti premature dovute all'abuso di alcol, il 25% dei casi tra gli uomini e il 10% tra le donne. La Commissione europea sarebbe pronta ad adottare una direttiva sulla "Strategia europea sull'alcol" entro il 2006. Tra le priorità la prevenzione per i giovani sulla sicurezza alla guida, con l'obiettivo di ridurre i morti sulle strade in incidenti causati dall'abuso di alcol. E per diminuire il numero di consumatori minorenni la direttiva proporrà di elevare l'età minima per comprare alcolici ma anche di aumentare il costo delle bevande e ridurre i costi di vendita.

Previsioni demografiche nazionali 1° gennaio 2005-1° gennaio 2050 (Centro Maderna)

L'Istat rilascia provvisoriamente lo scenario demografico nazionale per il periodo 2005-2050. Lo scopo è quello di fornire un'anticipazione dei risultati delle previsioni ufficiali che l'Istat sta realizzando e che saranno rilasciate nel corso del 2006 con un apposito calendario di diffusione. Tali previsioni ufficiali saranno articolate, come di consueto, su base regionale e su tre distinti scenari di previsione (ipotesi centrale, alta e bassa) e presenteranno la novità di un approfondimento territoriale a livello provinciale. In particolare, si segnala che la vita media degli uomini cresce da 77,4 nel 2005 a 83,6 anni nel 2050; quella delle donne da 83,3 a 88,8. Anche per la fecondità s'ipotizza un aumento, sia pur contenuto, da 1,3 figli per donna nel 2005 a 1,6 figli per donna nel 2050, nel quadro di un assunto processo di convergenza della fecondità nazionale a quella media dei paesi Ue. Infine, per le migrazioni internazionali si suppongono flussi migratori netti dell'ordine delle 150 mila unità aggiuntive annue per tutto il periodo di previsione.